QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 400 - Finanziari e legali L. 800 - Necrol. L. 200 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. [illegible], trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

La turbinosa vicenda dell'Anonima banchieri

Il ministro Andreotti si dichiara favorevole all'apertura di una inchiesta parlamentare

"Se ci sono state compiacenze, irregolarità; omissioni vengano pure fuori; ma vengano fuori altresì le mani di chi lancia sassi sperando di rimanere impunito„ - Il ministro Preti invita nuovamente i creditori a sporgere denuncia: "Ogni speranza di rimborso è del tutto illusoria; nessun cittadino verrà incriminato per usura perché non esiste reato„

La morale e lo scandalo

Il proposito moralizzatore enunciato sin dall'inizio, e poi ripetutamente confermato, dal ministero di coalizione democristiana-socialdemocratica ha trovato ai suoi primi passi una occasione inattesa e clamorosa di adempimento. Chi, di fronte all'imbroglio della Anonima banchieri, vuol mantenersi osservatore imparziale e giudice sereno, non ha finora nessun serio motivo per ritenere che il governo voglia sfuggire al suo compito. Vi sono, beninteso, precedenti e circostanze che spiegano almeno psicologicamente lo stato di tensione diffidente con cui una parte del Paese segue l'opera governativa. Ma non sembra equo né opportuno che un tale stato d'animo sia alimentato artificialmente dalla stampa e dai partiti di opposizione.

Non intendiamo annoverare senz'altro fra queste alimentazioni partigiane la pubblicazione della *Voce Repubblicana*; e prestiamo volentieri fede alla dichiarazione del giornale di non aver perseguito con essa uno scopo di lotta politica, condotta di traverso. Certo, in qualche altro Paese (poniamo l'Inghilterra) sarebbe difficilmente concepibile che, mentre è in corso una azione di politica giudiziaria, si pubblicassero, come fatti sicuri, elementi autentici o no dell'inchiesta medesima. Ma bisogna riconoscere che in Italia l'ambiente è diverso: all'insufficiente educazione civica del pubblico, alla faziosità dei partiti, corrisponde troppo spesso una mancanza di oculatezza, di risoluzione, di trasparenza dell'azione governativa.

La pubblicazione della *Voce Repubblicana* avrà avuto per lo meno il merito di far stagnare in piazza i fermenti accumulatisi nelle conventicole; e di aver provocato, per conto della principale personalità politica tirata in ballo, una smentita che più recisa non si poteva desiderare. Dopo questa, se fossimo in sede privata, si dovrebbe concludere che l'onere della prova tocca agli accusatori. Ma siamo in terreno pubblico: e, messo anche fuori causa, secondo le dichiarazioni del ministro Preti, il Ministero delle Finanze (l'altra imputazione fattagli, di mancata sorveglianza, andrebbe rivolta, se mai, piuttosto al Ministero del Tesoro), rimangono sempre da chiarire due punti; se ci siano state interferenze in una precedente azione della Guardia di Finanza, e da che parte, e con quale esito.

La proposta liberale di una inchiesta parlamentare — purché ad obbiettivi ben precisati e fornita di mezzi sufficienti — è degna di considerazione. Ove la si accettasse, occorrerebbe procedere rapidamente; e, una volta accettata e avviata, dovrebbero sospendersi polemiche e rivelazioni. Chi avesse qualcosa da dire, dovrebbe semplicemente chiedere di essere inteso dalla commissione inquirente.

Una cosa si può affermare, e richiedere, con sicura coscienza: che all'azione rapida e integrale dello Stato risponda da parte di giornali e di partiti la rinuncia effettiva a campagne scandalistiche, tendenti a sovvertire l'attuale situazione governativa-parlamentare.

* * *

Purtroppo, circa quest'ultimo punto le prospettive non sono gran che favorevoli. La formazione e la presa di possesso del ministero Fanfani si sono incontrate con il coagulamento di un massimalismo democratico antigovernativo. Non si tratta di opposizione normale, concreta, responsabile, alla combinazione democristiana-socialdemocratica, o ai suoi programma, o a taluni dei suoi *leaders*. Si tratta di una specie di scomunica, di anatema, per la cui cancellazione non c'è l'autorità a cui bisognerebbe rivolgersi, come nelle scomuniche cattoliche.

Più ancora che la Democrazia Cristiana direttamente — a cui, anzi, si consentirebbe il monocolore, o ancor meglio la conversione a destra — sono i partiti democratici «laici», alleati presenti e futuri, ad esserne colpiti. L'ultima formula di interdizione, che ci è capitato di leggere, è presso a poco la seguente: è uno sciocco (o un traditore) quel qualsiasi gruppo democratico che partecipi ad un governo democristiano fino a che questo non escluderà dal suo ambito la destra democristiana.

Che la dc sia un partito fortemente composito, io non mi sono mai fatto scrupolo di dirlo, e non a titolo di lode. Adesso, ho meno voglia di prima di riconoscerlo, perché sempre più compositi si fanno anche gli altri partiti. Recentemente, lo stesso organo che ha enunciato la soprarifferita pregiudiziale, annoverava «sette socialismi» fra psi e psdi; e il numero maggiore toccava non alla spregiato psdi, ma all'accarezzato psi. Perfino i repubblicani, perfino i radicali si permettono il lusso di correnti varie.

Comunque, è chiaro che un partito non si scinde per intimazione esterna; e finché non si scinde, la legge della maggioranza vale per tutti. Questa pregiudiziale, dunque, non sembra sostenibile, se rivela il partito preso. Ancor più lo rivela la lotta quasi personale contro il *leader* socialdemocratico, al quale si rimprovera di voler dettar legge al psi, per il fatto che insiste di fronte ad esso nella richiesta pregiudiziale — che è, poi, quella dell'Internazionale socialdemocratica — del distacco netto, effettivo dal pci.

A furia di propugnare l'alleanza col psi (a cui noi non siamo affatto contrari, quando quella pregiudiziale sia realizzata), certi democratici italiani non hanno catechizzato essi il partito psi, ma si sono fatti catechizzare, senza accorgersene, dai suoi massimalisti, che pure essi conoscono e riconoscono.

Tornando al punto di partenza: si faccia pure opposizione, se si crede, all'attuale governo ed alla sua formula. Ma, se si vuol fare opposizione democratica, si imposti una base concreta. Si rinunci soprattutto ad ogni opposizione massimalistica e scandalistica; e non si pretenda che esso governo faccia opera di moralizzazione, di raddrizzamento della vita pubblica favorendo contemporaneamente a screditarlo ed a dissolverlo fin dal primo principio del suo esperimento.

Luigi Salvatorelli

"Per fare luce completa tutti devono collaborare„

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 28 agosto.

Persistendo in un atteggiamento ispirato ad una grande sicurezza, l'on. Andreotti, da tante parti chiamato in causa per l'affare della «Anonima Banchieri», ha fatto oggi una dichiarazione formale all'agenzia politica economica *Ape*:

«Sono molto favorevole — ha detto — alla nomina di una commissione parlamentare e a tutti gli altri mezzi possibili per fare piena luce su ogni aspetto diretto e indiretto della questione Giuffrè; e ritengo che si potranno anche, senza troppa fatica, individuare gli autori, gli ispiratori ed i propalatori di calunnie e di insinuazioni che — raccolte talvolta con leggerezza e talvolta in mala fede — turbano la serenità del mondo politico e della pubblica opinione. Se ci sono state compiacenze, irregolarità ed omissione di doveri d'ufficio, vengano pure fuori: ma vengano fuori altresì le mani di chi lancia sassi sperando di rimanere impunito dietro uno sleale e disonesto anonimato. Vi sono alcuni valori essenziali, come quelli morali, per la tutela dei quali non deve aver significato la distinzione tra maggioranza ed opposizione parlamentare».

In base a questa dichiarazione, si potrebbe dare come acquisita la deliberazione di nominare una commissione parlamentare d'inchiesta, già invocata dai repubblicani e quindi formalmente proposta dai liberali. E' bensì vero che stamane l'organo della dc, *Il Popolo*, ha registrato con molta freddezza la richiesta, ed è anche vero che l'agenzia cattolica *Urbe* nega stasera a chicchessia ogni titolo per invocare un'inchiesta parlamentare; tuttavia in questo caso il pronunciamento dell'on Andreotti, come dal principale interessato a smascherare i numerosi accusatori che si sono levati contro di lui, dovrebbe essere considerato determinante.

Vedere in quinta pagina servizi e fotografie da Bologna, Ferrara, Milano, Firenze e Trieste.

- **Giuffrè interrogato per due ore dal col. Bernardi.**
- **Il commendatore ha presentato un memoriale: «Pagherò tutto come ho promesso».**
- **Nel Ferrarese i creditori avendone le ricevute dei prestiti.**
- **Come è sorta nel dopoguerra la «banca senza sportelli».**
- **Nuovi documenti scoperti nella villa del capo dell'Anonima banchieri.**

La condizione posta dall'ex-ministro delle Finanze ad accettare la commissione d'inchiesta, e cioè che vengano individuati anche gli eventuali propalatori di calunnie, è scontata in partenza. E' chiaro, infatti, che l'inchiesta, ristabilendo la verità, verrà automaticamente ad accertare anche da chi ed in quale misura essa sia stata eventualmente falsata. Tutta la questione si riduce in pratica al famoso memoriale accusatore di Andreotti, parzialmente o integralmente pubblicato dalla *Giustizia*, dalla *Voce Repubblicana* e dall'*Espresso*. Individuarne l'autore non sarà difficile, anche perché sin d'ora sono molte le persone che dichiarano di conoscerne il nome, la funzione, l'impiego.

L'agenzia *Ari*, anzi, dichiara di sapere che l'autore del memoriale, già redattore della *Giustizia*, e quindi addetto al Gabinetto dell'on. Preti, verrebbe adesso allontanato da quel Ministero, come colpevole di avere «carpito la buona fede degli uffici sia centrali che periferici per procurarsi alcune informazioni, sulle quali sono poi state ricavate le altre notizie che non corrispondono affatto alla verità».

Non soddisfatta dal provvedimento disciplinare, la già citata agenzia cattolica *Urbe*, afferma tuttavia non doversi escludere che «la redazione del memoriale stesso e la sua divulgazione possano configurarsi come reato di diffamazione a mezzo della stampa nei confronti delle personalità accusate di gravi irregolarità».

Essa pertanto chiede anche un'azione penale, e dell'argomento si sarebbe parlato nel corso del colloquio avvenuto ieri a tarda ora fra Andreotti e Preti nello studio di quest'ultimo. Qualunque sia per essere la sorte del divulgatore del documento che oggi Preti ha definito il «memoriale fantasma», del quale non intende assumersi alcuna responsabilità, è chiaro che il problema non si esaurisce su un particolare del genere, che è, tutto sommato, di secondaria importanza.

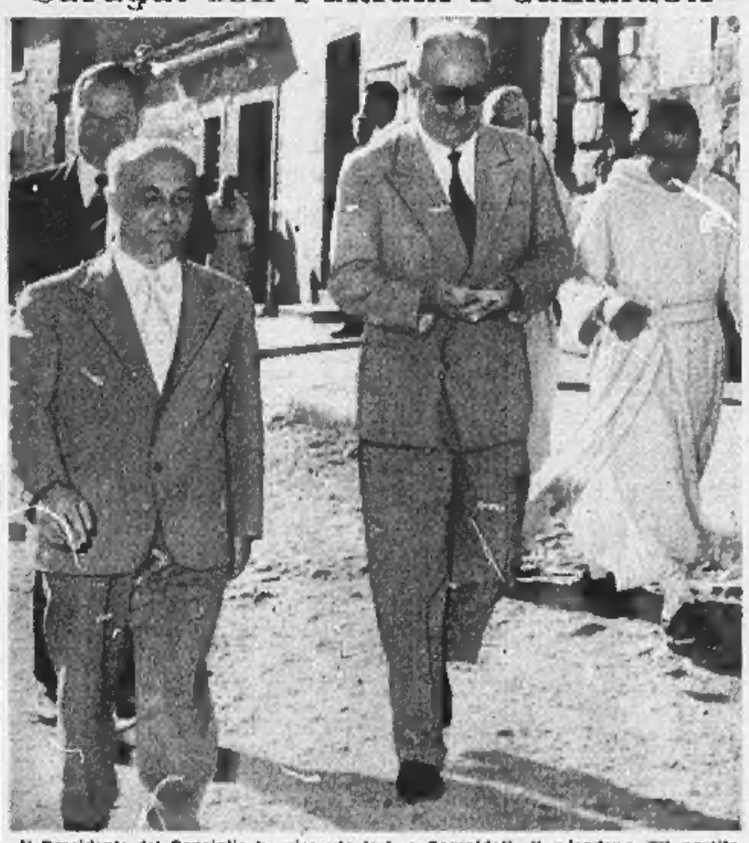
C'è anzitutto la questione nel suo complesso, che la *Voce Repubblicana* questa sera puntualizza in questo capoverso: «Che un largo settore del mondo ecclesiastico sia implicato nella vicenda, nessuno pone in discussione. Che vi sia implicato il dott. Vinci, presidente della Gioventù italiana d'Azione Cattolica, pupilla degli occhi dell'Azione Cattolica e del suo presidente generale, non è stato minimamente smentito. Che l'Acofi con i suoi importanti personaggi abbia preso parte alle operazioni della Banca Giuffrè, pare egualmente confermato. A questo punto sorgono gli interrogativi sui ministri. Come è possibile che Andreotti e Medici non siano mai stati informati della questione, dopo le segnalazioni della stampa, dopo l'attività esplicata dagli organi inquirenti locali, con tutte le infinite ramificazioni nell'ambiente politico cattolico dell'organizzazione Giuffrè?».

L'on. Preti ha assicurato ancora oggi che «l'azione del Ministero e della Guardia di Finanza si svolge con la massima serietà ed alacrità in modo da far luce completa sull'intricata faccenda e da consentire alle competenti autorità un giudizio ponderato e documentato». Altri aspetti, se necessario, saranno messi in luce a suo tempo dalla commissione parlamentare d'inchiesta, ma nel frattempo l'onorevole Preti insiste nei suoi inviti ai cittadini perché denunzino i fatti, al da agevolare l'opera della giustizia. Questa risulta, infatti, ostacolata proprio dal contegno di centinaia di cittadini che non si decidono ancora a denunziare il danno patito, perché rilangono tacendo, di garantirsi qualche possibilità di rimborso.

Un portavoce del ministro Preti ha fatto osservare oggi che, proprio su questo «punta evidentemente il comm. Giuffrè, il quale spera, dopo trascorse le prime settimane senza un sensibile aumento di denunzie, di poter poi stendere il silenzio sulla vicenda, in modo da uscire dalla faccenda con la tacita e passiva rassegnazione dei truffati». Di qui una nuova esortazione a presentare formali denunce: secondo l'apprezzamento del Ministero, ogni speranza di spontaneo rimborso è difatti del tutto illusoria, e vana ogni promessa di Giuffrè che in questo senso venga formulata. I cittadini peraltro sono anche avvertiti dal Ministero che essi non hanno da temere di venire incriminati per usura, poiché, non avendo prestato a persone in stato di necessità, non hanno di fatto commesso alcun reato.

Vittorio Gorresio

Saragat con Fanfani a Camaldoli



Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri, a Camaldoli, il «leader» del partito socialdemocratico e con lui, dopo la colazione, si è recato al vicino Eremo. Saragat è subito rientrato a Firenze mentre Fanfani è tornato stamane a Roma (Tel.)

I terroristi hanno già distrutto dieci milioni di litri di carburante

Fatto esplodere a Rouen un altro deposito di benzina

Il nuovo attentato nella notte - Uno dei sabotatori è bruciato vivo - Migliaia di algerini arrestati in Francia per "accertamenti„ - De Gaulle parla oggi alla radio di Algeri - Non si presenterà in pubblico - Ha rinunciato anche a visitare l'interno del paese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 agosto.

Un nuovo attentato terroristico ha distrutto la notte scorsa mezzo milione di litri di carburante in un deposito presso Rouen. Alle una e un quarto due violente esplosioni sono avvenute a distanza di pochi secondi una dall'altra ed immediatamente altissime fiamme si sono levate nella notte da tre cisterne di benzina.

Squadre di pompieri sono arrivate quasi subito, ma, proprio nel momento che iniziavano la loro opera, esplodevano altri due serbatoi di combustibile. «Stavo per mettere in azione l'idrante — ha detto un pompiere — quando è avvenuta l'esplosione. L'enorme cilindro che avevo davanti è saltato per aria come un razzo; è salito a più di cinquanta metri ed è ricaduto in mezzo ad un diluvio di liquido in fiamme».

Un panico si dibatteva in quell'inferno: era uno dei dinamitardi. Immerso fino alla cintola nel carburante che sgorgava da uno dei serbatoi, quando riuscì ad uscirne le sue gambe si incendiarono come torce; in pochi istanti era carbonizzato. Aveva in tasca una pistola, il cui caricatore era esploso per l'immenso calore.

Nel momento in cui avvenne il sabotaggio i poliziotti che sorvegliavano il deposito avevano visto alcune ombre che cercavano di dileguarsi correndo verso il cancello d'uscita. Le avevano inseguite a colpi di rivoltella ed uno dei fuggiaschi era rimasto gravemente ferito da una pallottola alla testa: è un giovane algerino. Altri algerini, sospettati di aver preso parte all'attentato, sono stati arrestati poco dopo in una automobile che si allontanava a grande velocità da Rouen.

Questa nuova azione terroristica è la prima dopo quelle compiute in Francia dal Comitato di liberazione nazionale algerino nella notte fra domenica e lunedì, durante la quale gli attentati furono rivolti contro una decina di depositi di carburante, con la distruzione di oltre 10 milioni di litri di combustibile.

Le eccezionali misure di sicurezza adottate dalla polizia e soprattutto l'impiego delle esercito nella sorveglianza delle installazioni hanno reso estremamente difficili le iniziative dei terroristi; però l'attentato di Rouen dimostra che il Fronte di liberazione nazionale algerino non intende abbandonare la partita ed è risoluto a continuare a qualunque costo la lotta anche sul territorio metropolitano.

Ciò spiega le repressioni, che superano in severità tutte quelle adottate in precedenti occasioni. Grandiose retate di nord-africani sono state eseguite durante la notte e nel corso della mattinata. A Parigi, tremila musulmani sono ora concentrati nel Velodromo d'Inverno e sottoposti ad indagini meticolosissime. A Lione, a Marsiglia ed in altri centri di provincia gli stessi controlli avvengono su migliaia di persone, anche se il solo sospetto che grava su di loro è quello della razza cui appartengono.

Oltre che nel Velodromo d'Inverno, che pure ha una capacità sufficiente a raccogliere la popolazione d'un intero villaggio, a Parigi i nord-africani vengono rinchiusi anche nel cortile d'un immenso edificio, dove un tempo era un ospedale, ed in altri luoghi di concentramento. Verranno trattenute soltanto le persone sospette, però la polizia vuole istituire un casellario completo degli algerini residenti in Francia, cosicché il controllo di ognuno richiederà necessariamente un tempo abbastanza lungo.

La polizia afferma di aver già scoperto ventisette terroristi la cui partecipazione agli attentati della notte fra domenica e lunedì è sicura e di essere sulle tracce di diversi altri. Diciotto arrestati la notte scorsa in un caffè sono indiziati di aver tenuto una riunione del Fronte di liberazione nazionale, tanto più che su uno di essi, Hachemi Rouabah di 23 anni, che sembra il loro capo, sono stati trovati documenti compromettenti.

La difficoltà di distinguere a prima vista tra i musulmani dei diversi Paesi nord-africani ha dato luogo ad un incidente diplomatico. L'ambasciatore del Marocco si è infatti rivolto al Quai d'Orsay per chiedere quali misure intendano prendere le autorità francesi per garantire la sicurezza e tutelare i diritti dei marocchini residenti in Francia. L'ambasciatore aveva ricevuto una delegazione della colonia marocchina di Parigi, la quale gli aveva esposto le proteste di numerosi connazionali vittime di provvedimenti da parte della polizia.

Le proteste riguardano anche la chiusura, giudicata arbitraria, di molti locali pubblici e case di commercio di proprietà di cittadini del Marocco.

L'incidente non avrà probabilmente un seguito, però non contribuirà certamente a facilitare la soluzione della aggrovigliata situazione nord-africana. E' atteso con ansia a Parigi il discorso che il gen. De Gaulle trasmetterà domani attraverso la radio e la televisione di Algeri, benché sia difficile credere che il Presidente del Consiglio voglia fare in quella occasione dichiarazioni di particolare importanza.

La rinunzia al giro nella località interna dell'Algeria ed il fatto che il discorso del generale varrà registrato domani all'interno del Palazzo d'Estate invece di venire pronunziato direttamente davanti alla folla, confermano che il clima di Algeri è sensibilmente mutato dall'epoca dei due primi viaggi di Charles De Gaulle in Algeria.

Questo mutamento non è dovuto soltanto all'intensificata attività bellica del Fronte di liberazione nazionale algerino, che rende ormai difficile riprendere il tema della «fraternizzazione», ma più ancora forse all'atteggiamento dei coloni, che non nascondono la propria delusione per la generosità degli impegni che De Gaulle ha preso davanti ai popoli dell'Africa nera.

La promessa dell'indipendenza, la conseguenza che quella promessa potrà avere anche in Algeria, vengono considerate dagli «uomini del 13 maggio» come una battaglia perduta e, alla vigilia del *referendum* costituzionale, potrebbe segnare, almeno fino ad un certo punto, un capovolgimento della situazione.

Non è infatti privo di significato che Claude Bourdet, uno dei più irriducibili avversari dell'attuale governo, scriva sul numero uscito oggi del suo settimanale *France-Observateur*: «Bisogna prender atto di queste innovazioni, e pensare che questo viaggio, di cui De Gaulle non aveva previsto il significato, e queste concessioni, che egli non aveva deciso prima di partire, costituiscono, suo malgrado, dei fatti positivi».

Sandro Volta

Nel cortile del comando di polizia a Parigi è stato eretto un recinto nel quale sono stati rinchiusi i nord-africani in attesa di essere interrogati (Telefoto)

Pechino minaccia di occupare le Quemoy

Immediata reazione del Dipartimento di Stato

"Il tempo, dice il messaggio comunista, che vi divide dal nostro sbarco sulle isole costiere e su Formosa non è più lontano di quanto gli occhi distino dalle ciglia„ - Washington replica che sarebbe "estremamente pericoloso„ tentare anche solo un'azione limitata

(Nostro servizio particolare)
Taipeh, 28 agosto.

La radio di Pechino ha comunicato che ieri, l'Alto Comando cinocomunista della provincia di Fukien ha intimato al generale Hu-Lien, comandante la guarnigione delle Quemoy, di arrendersi se non vuole essere distrutto insieme ai suoi soldati.

Nel riportare la notizia il giornale cinese Takung Pao *pubblica anche il testo del messaggio che dice: «Sotto i colpi dell'aviazione, della marina e dell'artiglieria, l'isola di Quemoy, praticamente isolata, sta affrontando una situazione senza speranza. Il tratto di mare che divide Quemoy da Formosa — continua il messaggio — è una strettamente controllata dalle nostre forze armate. Non avete pertanto né speranza di ricevere rinforzi né di effettuare una ritirata. Sarebbe inutile per voi resistere facendo uso delle vostre fortificazioni.*

«E' stata una lezione salutare per voi vedere come le potenti fortificazioni dell'isola di I-Kiang-Shan siano state distrutte nel giro di poche ore. Fatta oggetto di un attacco combinato di forze di fanteria, marina e aviazione modernamente armate, qualsiasi tipo di fortificazione verrebbe distrutta. Il tempo che vi divide dal nostro sbarco sulle isole costiere e su Formosa non è più lontano di quanto i vostri occhi distino dalle vostre ciglia.

«E' questo l'ultimo occasione per decidere del vostro destino. Per il vostro bene e per quello delle migliaia di ufficiali, di soldati e di civili dislocati nelle Quemoy dovreste impartire immediatamente l'ordine di resa e staccarvi dagli Stati Uniti e da Formosa. Così facendo farete il bene vostro e della vostra stessa patria. Ma se voi insisterete nel vostro atteggiamento sbagliato, e cioè quello di essere carne da cannone per gli imperialisti americani e di vendere le vostre vite per Ciang Kai Shek e la sua orica, assumendo un atteggiamento ostile verso il popolo cinese, allora la vostra fine sarà vergognosa. Questo l'avvertimento che vi diamo. Dovete decidere immediatamente in questo momento critico».

A Taipeh è rientrato oggi insieme ad un folto gruppo di ufficiali di Stato Maggiore il generale Leanda Dean, capo dei consiglieri americani, e il generale Lo Lich, sotto-capo di Stato Maggiore cinonazionalista reduci da un'ispezione di due giorni alle Matsu e alle Pescadores.

Nella capitale stasera è stato imposto senza preavviso il coprifuoco.

«Sul fronte delle Quemoy la giornata è trascorsa abbastanza calma. Non si sono avuti i cannoneggiamenti dei giorni scorsi, ma essi sono stati la batteria nazionalista a prendere l'iniziativa.

La risposta di Washington

Washington, 28 agosto.

Gli Stati Uniti hanno accusato oggi la Cina comunista di «espansionismo aggressivo» attraverso il bombardamento e le minacce contro le isole nazionaliste situate presso la costa del continente.

L'accusa americana è contenuta in una dichiarazione scritta, pubblicata oggi dal Dipartimento di Stato e nella quale si ribadisce l'ammonimento rivolto recentemente da Foster Dulles a Pechino. La dichiarazione è stata pubblicata in seguito alle emissioni propagandistiche di radio Pechino che ha minacciato di «liberare Formosa e le altre isole» ed ha dichiarato «imminente» uno sbarco delle forze comuniste su Quemoy.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato dice tra l'altro: «Il fatto che le isole costiere siano strettamente legate a Formosa, come riconosce radio Pechino, conferma ciò che ebbe a dire Dulles in una sua recente lettera al presidente della Commissione per gli affari esteri della Camera, Morgan. Il segretario di Stato dichiarò che i legami fra le isole costiere a Formosa sono divenuti più stretti, che la loro interdipendenza si è accentuata e che sarebbe «estremamente pericoloso» per chiunque ritenere che un tentativo comunista di modificare la situazione con la forza ed attaccare o cercare di conquistare tali «costituirebbe una operazione limitata». La dichiarazione conclude: «Questa diretta minaccia e il massiccio bombardamento contro Quemoy ricordano brutalmente il militarismo e l'espansionismo aggressivo di Pechino e sono in diretto contrasto con le ripetute professioni di pace della Cina comunista».

Violento attacco di Mosca

Mosca, 28 agosto.

L'organo ufficiale della flotta sovietica pubblica oggi un violento attacco contro «le mire degli imperialisti americani nell'Estremo Oriente che incitano Ciang Kai Shek ad attuare pericolose provocazioni contro la Cina».

Facendo eco a quanto scritto ieri dalla «Izvestia», il giornale asserisce che gli Stati Uniti stanno attualmente fornendo a Formosa considerevoli quantità di materiale bellico con l'aperta intenzione di aumentare la potenza delle forze armate di Ciang Kai Shek.

«Le forze di Ciang a Formosa e nelle altre isole — dice ancora il giornale sovietico — si trovano nella condizione di poter fruire costantemente di una solida posizione militare, mentre i capi politici americani tentano di giustificare i loro atti provocatori in questa regione diffondendo false notizie».

Un sottufficiale ucciso lungo le rive della Senna

Parigi, 28 agosto.

Un sottufficiale dell'esercito è stato ucciso dai terroristi algerini lungo una banchina della Senna. Due agenti hanno inseguito i terroristi e li hanno abbattuti a colpi di mitra.

Venti chili di polvere nera sono stati rubati da un magazzino di Ars sur Moselle, nella Francia orientale.

Sul soffitto del magazzino erano scritte le parole: «Fra 60 secondi l'edificio salterà in aria. Pace in Algeria. Non cercate: fuggite. Il F.l.n.».

In Algeria intanto, le autorità francesi annunciano di aver ucciso 47 ribelli nel corso di una battaglia durata due giorni a Cherchell, Algeria centrale.

CRONACA CITTADINA

Dopo anni di espansione edilizia

Va rallentando il ritmo delle nuove costruzioni

Si prevede che quest'anno l'attività del settore sarà ridotta del 10 per cento L'aumento degli abitanti amplia di continuo il bisogno di case - Ma troppo alto è il costo di fabbricazione: sfitti oltre 5 mila appartamenti signorili

Da qualche tempo anche nella nostra città, come accade nel resto d'Italia, l'attività edilizia manifesta segni di rallentamento. I dati relativi ai progetti di nuove costruzioni, come risultano dalle statistiche comunali aggiornate sino al 30 giugno, rispecchiano un evidente ripiegamento. Bastino queste cifre: le case residenziali progettate, che nel primo semestre '57 erano 513, sono scese nel primo semestre di quest'anno a 405.

Se la dinamica dei dati relativi alle costruzioni ultimate e riconosciute idonee all'abitabilità è più sostenuta e non scende al di sotto dello scorso anno, quello che conta per una valutazione delle prospettive immediate, com'è noto, sono le nuove iniziative. E' su questa base si può concludere che l'espansione che aveva caratterizzato l'edilizia negli anni passati, subisce ora una battuta d'arresto. Nei prossimi mesi si calcola che l'attività di questo settore risulterà inferiore almeno del 10 % a quella dell'anno scorso.

A parere degli esperti, questa flessione non è grave e rientra nella normalità delle cosiddette «oscillazioni di assestamento». Era prevedibile, sostengono, che dopo gli eccezionali sviluppi dell'edilizia, si dovesse pervenire ad un relativo rallentamento, che stabilizzasse il ritmo produttivo su un piano adeguato alle esigenze ordinarie. La flessione è meno sentita di quanto si potrebbe immaginare, perché ad un leggero ripiegamento dell'edilizia privata, si è contrapposto un maggior sviluppo di iniziative pubbliche. Dal primo semestre '57 al primo semestre '58 i cantieri pubblici al lavoro nella nostra provincia sono saliti da 102 per un valore di oltre un miliardo, a 180 per un valore di circa un miliardo e mezzo. Il numero di giornate operaie previsto si incrementerà a questo modo di oltre il 77 %.

Si costruiscono meno alloggi, eppure la popolazione di Torino continua ad aumentare con lo stesso ritmo e la necessità di abitazioni è ancora lontana dall'essere soddisfatta per intero. Secondo il censimento del '51 vi erano a Torino 221.702 alloggi con 624.579 stanze per una popolazione di 681.853 unità. Vi erano inoltre 4254 alloggi non occupati. Si calcola che esistano oggi a Torino 290 mila alloggi (di cui oltre 5 mila sfitti), per un complesso di 833 mila stanze. Come si vede, l'indice di affollamento che nel '51 era dell'1,09%, è rimasto press'a poco immutato.

Perché questo numero sempre così rilevante di alloggi sfitti? Perché dinanzi ad un affollamento che è ancor lontano dall'optimum per una città moderna e progredita, la domanda cede e di conseguenza rallenta l'attività edilizia?

La ragione sta nel fatto che troppo alto è il costo delle costruzioni e quindi gli oneri per l'acquisto e l'affitto degli appartamenti, di fronte alle possibilità economiche di gran parte della popolazione.

A Torino ci sono tre categorie di cittadini: le centomila famiglie che abitano in casa propria, le 80 mila che pagano un fitto bloccato, le 115 mila che devono sostenere la forte spesa di un canone libero. Lasciando a parte la prima categoria, tra le altre due esiste una sperequazione evidente, che pone ad esempio le famiglie di due impiegati a 80 mila lire al mese, nelle condizioni l'una di sbarcare il lunario con una modesta tranquillità, l'altra di faticare per raggiungere ogni mese il traguardo del 27. La ragione è che l'una da 80 mila lire sottrae un canone di 4-5 mila al mese, l'altra di 25-30 mila.

Proprio da questa sperequazione, che si traduce in un'ingiustizia sociale, è nata la domanda, sempre in aumento gli anni scorsi e un po' sopita attualmente, di acquisto alloggi. Tutti quelli che potevano farlo, hanno affrontato il sacrificio di sborsare la quota iniziale richiesta in genere dalle imprese di costruzione e di trasformare poi il pagamento dell'affitto in rate mensili: che si tramutano via via in capitale.

Ora siamo giunti a un punto in cui, lungi dall'aver saturato il mercato degli alloggi, si vende con meno facilità, e quindi si costruisce di meno perchè la clientela da soddisfare ha capacità finanziarie molto più ridotte. Come uscire da questa difficoltà? Un'accorta politica finanziaria e bancaria basata su concessioni di credito a larga scadenza e a basso interesse potrebbe finanziare la domanda. Nello stesso tempo un'opportuna politica creditizia, un miglior alleggerimento fiscale, assieme al progresso tecnico, potrebbero consentire di comprimere i costi di produzione. Un buon campo d'impiego per entrambe le politiche è costituito dai vecchi stabili centrali i quali, presto o tardi, dovranno essere riattati.

Il problema dei sovracanoni dovuti ai Comuni montani

Si sono riunite ieri per la prima volta la commissione tecnico legislativa della Uncem (Unione nazionale Comuni ed enti montani) e il comitato dei presidenti dei bacini imbriferi. Il convegno, presieduto dall'avvocato Oberto, in rappresentanza del senatore Giraudo, è stato indetto per esaminare le modifiche delle leggi sui sovracanoni che le società idroelettriche devono pagare ai Comuni montani e l'applicazione delle norme in vigore.

A conclusione del convegno, sono stati approvati all'unanimità i seguenti tre punti: che beneficiari dei sovracanoni sugli impianti per lo sfruttamento delle risorse idriche siano i territori montani; che tutte le grandi derivazioni siano sottoposte a questa tassazione; che una quota dei sovracanoni sia destinata ai Comuni montani non inclusi nei bacini imbriferi.

E' stato sottolineato che un miliardi di sovracanoni maturati, sono stati versati finora appena 13 miliardi. Il ministro Togni ha già annunciato una revisione della legge. Al fine di fornire alla Uncem un esame ulteriore degli altri problemi inerenti la questione, la commissione tecnico legislativa ha deciso di proseguire i lavori in un secondo convegno che si svolgerà ad Aosta il 13 e il 14 settembre. Le questioni trattate interessano più di 3000 Comuni montani.

Voci arbitrarie e infondate sulla Presidenza della Fiat

La Fiat ha diffuso il seguente comunicato:

«In seguito di una indisposizione subita dal prof. Valletta mesi or sono e felicemente superata sono corse nei riguardi della sua attività alla Fiat voci arbitrarie ed infondate.

«Si ritiene opportuno precisare che — salvo il breve periodo di forzato riposo conseguente alla accennata indisposizione — il prof. Valletta ha svolto e continua a svolgere alla Fiat la sua normale attività di Presidente ed Amministratore Delegato dell'Azienda, coadiuvato come sempre dal Consiglio d'Amministrazione e dai Dirigenti tutti.

«Nessuna variante è intervenuta né è prevista nei quadri della Presidenza e delle alte cariche responsabili della Fiat. Essi rimangono come furono fissati dalla Assemblea degli Azionisti 30 aprile 1958 e dal conseguente Consiglio d'Amministrazione».

Il prof. Valletta a colloquio con il Presidente della Repubblica

Ci telefonano da Roma:

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri al Quirinale il prof. Vittorio Valletta.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,5
MINIMA +16,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media 21,7; pressione 746,1; umidità 63 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: moderato aumento della nuvolosità con qualche breve pioggia sui rilievi alpini. Temperatura in diminuzione. Temp. a Cuneo: max. 27; min. 13; med. 20.

Mandato di cattura contro il Rigassio per duplice tentato omicidio

Il diabolico piano per sterminare la famiglia nelle gravi prove scoperte dalla polizia

La sera di mercoledì l'assistente edile baciò la moglie e la bambina già a letto: prima di uscire aprì il foro nel bocchettone del gas - Non tornò a casa, ma passò la notte a Rondissone - Una telefonata ad un suo dipendente lo ha tradito: cercava di far scomparire oggetti compromettenti

Indagini per far luce su un secondo criminale progetto

In una cella delle Nuove ieri pomeriggio alle 19 è stato consegnato ad Angelo Rigassio l'ordine di cattura che poco prima aveva firmato il Procuratore della Repubblica dott. Tuttolomondo. L'accusa è di duplice tentato omicidio in danno della propria moglie Maria Castello di 35 anni e della figlia Liliana di 8 anni. Leggendo il Rigassio ha avuto un tremito alle mani, ha stretto i denti sulle labbra, con un moto di stizza ha detto: «Ma io sono innocente». Aggiungendo: «Vedremo».

Prima di prendere la grave decisione dell'arresto il magistrato ha vagliato a lungo e meticolosamente ogni elemento del misterioso caso di via Giacomo Dina 52. Verremmo dire che mai ordine di cattura è giunto con tanta lentezza, dopo che già appariva evidente la colpevolezza dell'imputato.

Secondo l'istruttoria Angelo Rigassio non ha raggiunto il suo scopo di uccidere moglie e figlia, avvelenandole con il gas, per causa indipendente dalla sua volontà. Ha avuto troppa fretta la sera di mercoledì della scorsa settimana. Sarebbe bastato che moglie e figlia si fossero coricate più tardi.

Marito, moglie, figlia avevano mangiato verso le 20: verameute avevano fatto cena moglie e figlia, l'uomo si era accontentato di una tazza di brodo dicendo che le attendevano ad un appuntamento. Attese che avessero finito di mangiare e subito volle che si coricassero. Prima delle 20,45 Maria Castello e la piccola Liliana erano a letto. Le salutò con parole affettuose, le baciò (e furono stupite l'una e l'altra perché di solito ben diverso era il suo contegno), spense la luce. Le donne aveva lasciato aperta la finestra della cucina perché dissecchi all'alloggio, prima di uscire l'uomo con mossa esuta la chiuse. Liliana non riusciva a prendere sonno, si rigirava sotto le lenzuola e la madre la rivolgeva parole per tranquillizzarla a suo calma. «Ma io ho la testa pesante, non sto bene». La madre si alzò e mise allora nettò che tutte le finestre erano chiuse, compresa quella della cucina. Ritenne che il malessere della figlia fosse dovuto al caldo. «No, no lo sento odore di gas». «Ma sta tranquilla, lo sai che non usiamo gas». Ma così dicendo anche la donna avvertì la puzza inconfondibile, dalla sua volontà. Ha avuto troppa fretta la sera di mercoledì della scorsa settimana. Sarebbe bastato che moglie e figlia si fossero coricate più tardi.

Marito, moglie, figlia avevano mangiato verso le 20: veramente avevano fatto cena moglie e figlia, l'uomo si era accontentato di una tazza di brodo dicendo che le attendevano ad un appuntamento. Attese che avessero finito di mangiare e subito volle che si coricassero. Prima delle 20,45 Maria Castello e la piccola Liliana erano a letto. Le salutò con parole affettuose, le baciò (e furono stupite l'una e l'altra perché di solito ben diverso era il suo contegno), spense la luce. Le donne aveva lasciato aperta la finestra della cucina perché dissecchi all'alloggio, prima di uscire l'uomo con mossa esuta la chiuse. Liliana non riusciva a prendere sonno, si rigirava sotto le lenzuola e la madre la rivolgeva parole per tranquillizzarla a suo calma. «Ma io ho la testa pesante, non sto bene». La madre si alzò e mise allora nettò che tutte le finestre erano chiuse, compresa quella della cucina. Ritenne che il malessere della figlia fosse dovuto al caldo. «No, no lo sento odore di gas». «Ma sta tranquilla, lo sai che non usiamo gas». Ma così dicendo anche la donna avvertì la puzza inconfondibile, dalla sua volontà. Ha avuto troppa fretta la sera di mercoledì della scorsa settimana. Sarebbe bastato che moglie e figlia si fossero coricate più tardi.

Stupita, perché non sapeva spiegarsi come fosse stata messa in quel luogo, la tolse e vide il tappo del bocchettone in parte avvolto con nastro isolante. Il vicino sentiva forte l'odore: alzò il nastro ed il gas irruppe con un sibilo.

Se Angelo Rigassio non fosse stato eccessivamente sollecito a farle coricare troppo presto, bimba e madre si sarebbero addormentate in fretta e nel sonno sarebbero morte avvelenate. Tremendo impensabile crimine. Può un uomo voler uccidere con la moglie anche la figlia di 8 anni per essere libero? E la moglie in attesa di un altro figlio entro un mese? La magistratura era portata a credere che tutto fosse una messa in scena della moglie, la quale, forse un po' ammalata di mente, poteva voler calunniare il marito per vendicarsi di essere stata maltrattata e trascurata sin dai primi giorni del matrimonio. La polizia invece insisteva nella colpevolezza del marito. Per prudenza, di fronte alla incertezza dell'autorità giudiziaria, nei giorni scorsi abbiamo ritenuto doveroso raccontare i fatti senza pubblicare i nomi dei protagonisti. Li abbiamo scritti soltanto quando le indagini condussero al fermo di Angelo Rigassio.

La polizia aveva notato lo strano particolare che l'uomo anziché tornare a casa per mezzanotte, come aveva detto alla moglie, se ne andò a dormire a Rondissone a casa della madre e solo al mattino alle 7 telefonò nell'alloggio di via Giacomo Dina. Perché era andato a dormire in un paese, a trenta chilometri da Torino, quando lo attendevano a casa? Sua madre immediatamente riferì alla polizia che non lo aspettava e, non avendo un letto pronto, lo fece coricare nel suo. Disse di più: che fu agitato e non dormì tutta la notte, e che al mattino alle 5,30 era già in piedi irrequieto ed irritato.

Altro particolare: la polizia, che dopo il fatto le faceva sorvegliare, intercettò una sua telefonata ad uno dei suoi quattro operai. Lo pregava di andare nel magazzino, dove tenevano gli arnesi di lavoro, e prendere e nascondere, dove meglio credeva, un tubo di gomma (lungo 30 metri) ed una scala a corda con uncini da una estremità, una scala come quella dei rocciatori e che adoperano i muratori per salire sui tetti dal balcone dell'ultimo piano.

Tubo e scala sono gli oggetti che la polizia ha sequestrato. Che cosa voleva farne? Angelo Rigassio non lo ha rivelato. Forse una spiegazione è possibile anche se tremenda.

Egli voleva uccidere la moglie e la figlia per essere libero. Intendeva risparmiare soltanto il figlio primogenito di 14 anni, che la sera prima del fallito crimine, mandò a dormire (altra circostanza sospetta) presso i nonni materni con i quali era in disaccordo. Da anni aveva relazione con una donna, pur non disdegnando le galanterie occasionali. Ma questa donna era sposata e madre di tre figli. Si dovrebbe pensare che egli macchinasse una strage della sua famiglia.

Ieri pomeriggio gli agenti sono tornati in via Frattini in un alloggio dell'ultimo piano e sono saliti sul tetto dove hanno trovato delle tegole smosse di recente. Gli inquilini che ben conoscevano il Rigassio perché attendeva alla manutenzione per conto dell'Istituto delle case popolari, lo avevano visto su quel tetto. Le indagini diranno qualcosa di più preciso che per ora già si può intuire.

La polizia si è chiesto perché egli avvolse il tappo, dopo averlo forato, con nastro isolante. Evidentemente aveva forato il tappo in assenza della moglie e della figlia; il nastro aveva due scopi: quello di impedire che il gas uscisse prima che fosse giunto il momento e, in secondo luogo, dopo che egli lo aveva rialzato, che fermasse il getto troppo forte fuoriuscendogli il nastro.

Forse il nastro può salvare Angelo Rigassio; è l'ultima sua ancora, al punto attuale della istruttoria. Se i periti dovessero dire che il gas usciva in quantità insufficiente per essere mortale, egli si troverebbe colpevole di un delitto impossibile. E potrebbe anche tornare in libertà prima del processo.

Maria Rigassio; accanto il marito, Angelo, tratto in arresto per ordine della Procura

In una vecchia casa alla barriera di Milano

Una bimba s'infila nella ringhiera precipita dal balcone e si sfracella

La madre l'aveva persa d'occhio un istante per aprire la porta dell'alloggio - Mentre si volta vede la piccola precipitare - Con la mano le ha sfiorato la veste nel disperato tentativo di trattenerla

Pietoso dramma, ieri pomeriggio, in corso Vercelli 79. Al secondo piano dello stabile abita, soltanto da tre giorni, una famiglia di immigrati pugliesi: Pasquale Andreani, disoccupato sino all'altro ieri ed ora imbianchino alle dipendenze di una cooperativa, la moglie Adele e due figlioletti: Isabella di 22 mesi e Nicola di 10 mesi.

Alle 17 di ieri la giovane madre esce col passeggino su cui ha sistemato i bimbetti. Compie un giro nel quartiere, fa qualche acquisto per la cena, alle 17 e 45 torna a casa. Per la prima volta, dopo tanto tempo, sente d'essere un po' contenta e serena: il marito, finalmente, ha trovato un lavoro; spera che si tratti di una occupazione fissa e che per tutti loro sia finito il periodo di miseria e di stenti.

Pian piano la Andreani sale, col passeggino e con i figli, al secondo piano. Percorre un tratto del lungo ballatoio che dà in cortile e si ferma dinanzi alla porta dell'alloggio. Per un minuto, non di più, distoglie l'attenzione dai bambini: deve cercare in fondo alla borsa, tra i pacchetti, la chiave. La prende, la infila nella toppa. Non è ancora pratica della serratura e perde qualche istante ad armeggiare. E' passato un minuto, forse meno. Isabella — una bambina molto vivace — è riuscita a scendere dal passeggino. S'accosta alla ringhiera, si appoggia contro, guardando giù in cortile. D'improvviso scivola tra le sbarre e precipita.

Proprio in quell'attimo la madre si volta, vede la scena, con un urlo disperato si lancia e cerca di afferrare la vestiecina della bimba. Le sue dita sfiorano l'orlo, ma non riescono ad afferrarla. Isabella piomba nel cortile. Lì sotto vi sono due inquiline, Assunta Nenci e Carla Truffa che stanno lavando in un mastello. La piccina passa a pochi centimetri dai loro corpi e si schiaccia sul selciato. Resta immobile, con le braccia aperte: attorno alla testina si allarga una macchia di sangue. Dall'alto la madre grida e si sporge tanto che per poco non cade. Poi si avventa per le scale invocando, tra i singhiozzi e gemiti il nome della figlia.

La madre e la zia al capezzale della piccola morente

Tutta la casa è in subbuglio. Persino dalla strada accorre gente. La piccola viene sollevata dalla madre. Ha gli occhi chiusi, non si muove, non risponde. Nel frattempo qualcuno ha fermato un automobilista di passaggio. Una velocissima corsa all'ospedale infantile Regina Margherita e Isabella è subito accolta e ricoverata nel reparto chirurgico del prof. Solerio. Purtroppo le sue condizioni appaiono molto gravi: c'è la frattura della base cranica e si sospettano lesioni interne. I medici si riservano la prognosi. Vien fatto ogni tentativo per strappare la bimba alla morte. Al capezzale, in lacrime, vegliano la madre, che non l'ha mai lasciata un momento, il padre, che giunto a casa ha appreso sul portone, dalla folla, la tragica notizia; e la nonna, una zia, altri congiunti. A mezzanotte Isabella era sempre in imminente pericolo di vita.

Il giovane parricida trasferito alle carceri

Il parricida Nino Enrici Bellom è stato tradotto ieri mattina dall'ospedale di Cirié, dove era ricoverato, alle carceri «Nuove» di Torino. A coloro che l'hanno visto è apparso tranquillo; l'unica reazione, mentre veniva avviato dai carabinieri alla macchina con cui doveva essere trasportato a Torino, è stata quella di nascondere con mano improvvisa il volto ai fotografi.

Nei prossimi giorni sarà interrogato dal magistrato inquirente, che con tutta probabilità ordinerà una perizia psichiatrica per stabilire il grado di responsabilità del giovane. Nei precedenti ricoveri in ospedale psichiatrico, all'Enrici venne riscontrata una anomalia del carattere e fu definito instabile, irritabile, polirone. Ma ora, dopo l'esplosione della sua furia criminale, gli esperti dovranno accertare se le alterazioni psichiche di cui era affetto si sono aggravate; e se egli, cioè, debba rispondere pienamente dell'orribile delitto o se il suo stato mentale lo attenui la colpevolezza.

L'autorità giudiziaria ha nominato difensore d'ufficio dell'omicida l'avv. Giulio Fenolio, vice pretore onorario della pretura di Lanzo.

Per gioco un ragazzo fa deragliare un tram

Un ragazzo, manovrando per gioco uno scambio, ieri mattina alle 10, ha fatto deragliare un tram in piazza della Repubblica. Quattro persone sono rimaste ferite, fortunatamente in modo lieve, e la circolazione è rimasta interrotta per circa mezz'ora. L'incidente è avvenuto nel punto in cui le vetture del numero 7 (che fanno capolinea a Porta Palazzo) deviano dalle rotaie percorse dalle vetture delle altre linee.

Le conseguenze dell'incidente sono state spettacolari perchè il ragazzo (che ha circa dieci anni ma non è stato identificato, essendo fuggito subito dopo l'incidente) ha tirato il comando a mano dello scambio quando era già passato il primo «carrello» della vettura ma non ancora il secondo; questo è stato quindi instradato su un diverso binario.

La vettura, ponendosi di traverso sulla strada, ha investito un camioncino dell'ospedale Amedeo di Savoia e tre passanti: contusioni (Ada Baccassino di 16 anni e il fratello Antonio di 10 anni, abitanti in via Vanchiglia 30; e Giovanna Rigaldda, di 23 anni, residente in via Santa Giulia 12) sono stati medicati per lievi contusioni al Maria Adelaide.

Moribondo un ragazzo investito da una «600»

Ieri pomeriggio un ragazzo di 13 anni, abitante in corso Moncalieri 191, è stato ricoverato in fin di vita alle Molinette. I sanitari gli hanno riscontrato la frattura delle gambe, della base cranica e grave lesione di commozione cerebrale. Verso le 15,30 egli stava attraversando via Grado, a brave distanza dal corso Moncalieri, dove abita, quando veniva investito da una «600», guidata dal ventenne Carlo Silvano, domiciliato in via Bistagno 46. L'urto era violentissimo; lo sventurato ragazzo veniva lanciato ad alcuni metri di distanza e piombava sull'asfalto rimanendovi privo di sensi. Subito soccorso era trasportato all'ospedale i cui medici si sono riservata la prognosi.

— La scolara Rosa Provvisionato, di 9 anni, abitante in via Guido Reni 52, sfuggita alla sorveglianza della madre, mentre attraversava corso Vittorio all'altezza del n. 88, è stata investita da una «Vespa», pilotata dal 25enne Alberto Carolino, dimorante in via Alberga 2. Al Mauriziano la bambina è stata ricoverata per frattura della spalla destra. Guarirà in un mese.

Specchio dei tempi

Nulla di nuovo sotto il sole (anche per le truffe) - La protesta di un turista straniero - Un calcolo sul prezzo del pane Il libero viaggio degli esplosivi - "Mio figlio è in carcere,,

Un lettore ci scrive:

«Mi stupisce che a proposito della grossa faccenda dell' "Anonima banchieri" nessuno abbia ricordato un fatto assai simile, e di proporzioni forse più vaste e più tragiche, avvenuto a Napoli ai tempo dell'annessione di quei territori al Regno d'Italia.

«Una banca continentale allora ad offrire ai depositanti il 12% mensile, un'altra salì al 14, altre al 16, al 18, al 22, al 25. Fu una frenesia: tutto il popolo vendeva proprietà, preziosi, suppellettili, per depositare il ricavato o vederlo moltiplicare a vista d'occhio. Sorse un ingolfo di banche improvvisate, gli interessi salirono al 30, al 35, al 50, fino al 60 per cento mensile anticipato! Si sussurrava per giustificare questi interessi pazzeschi, di misteriosi affari con i Rotschild e con finanzieri britannici; si propalò la voce che si trattasse di fondi dell'esiliato Re borbonico che in questo modo preparasse il suo ritorno su di un trasporto di favor popolare.

«Non era purtroppo che una gigantesca truffa in cui gli interessi venivano di volta in volta pagati con le somme dei nuovi depositi. Bastò un'ombra di dubbio perché tutto crollasse, portando nella miseria e nella tragedia innumeri famiglie del Napoletano. Il fatto è magistralmente descritto da Matilde Serao, in uno dei suoi racconti napoletani, indimenticabili quadri di vita ottocentesca. E' intitolato *Trenta per cento*.

«Se qualcuno fra le migliaia di coloro che nei mesi o negli anni passati furono clienti o collaboratori dell' "Anonima banchieri", avesse conosciuto la drammatiche pagine di Matilde Serao, probabilmente le sue idee si sarebbero schiarite assai prima, senza attendere l'inevitabile epilogo che confido tuttavia di conseguenze meno dolorose di quelle raccontate dalla scrittrice».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Grenoble:

«Scusate se, pur essendo straniero, mi rivolgo al vostro giornale. Ma amici italiani mi hanno assicurato che con la sua notorietà è molto in grado di far conoscere alle autorità le ingiustizie.

«Voi italiani vi lamentate qualche volta, e con ragione, che i turisti stranieri si fermano poco nel centro del paese. Ma non sono le attrazioni che mancano: sono i cattivi servizi che fanno dispiacere ai forestieri. Questi sono invece abituati a una grande distinta precisione e assistenza negli altri paesi.

«Ecco un esempio. Mi trovavo, un mese fa, con due amici italiani, due svizzeri e cinque francesi a Courmayeur, proveniendo da una salita al rifugio "Torino". Con le nostre famiglie, che erano rimaste a Villeneuve, avevamo combinato di ritrovarci tutti sul treno che parte da questo paese alle 19,06 per proseguire insieme per Aosta.

«Noi avremmo quindi preso la corriera che parte da Courmayeur alle 18, secondo l'orario esistente presso l'Agenzia di viaggi, e a Pré Saint Didier il treno alle 18,32. Ma proprio al momento della partenza ci viene detto che quella corriera non fa servizio e bisogna attenderne un'altra alle 18,30. E' stato inutile mostrare al personale preposto l'orario che era in mano a loro e sulla porta dell'ufficio. Ci hanno risposto con brutte parole. E con abbiamo perso l'appuntamento con molto disturbo per tutti.

«Non è la prima volta che abbiamo notato come i servizi automobilistici in Italia fanno un poco a modo loro. Ma quando si è fatto conoscere un orario bisognerebbe, in tutti i paesi di questo mondo, rispettarlo. Non vi pare? E' perché sono un vecchio amico dell'Italia, dove ho risiuto parecchi anni, che mi permetto di parlare così, molto in confidenza».

Charles Dumontel

Un lettore ci scrive da Cuneo:

«Oggi il grano tenero, della nuova produzione, costa dappertutto circa L. 9000 il quintale e anche di meno. Un quintale di grano al mulino dà esattamente almeno 70 kg. di farina bianca e 26 kg. di crusca. La crusca si vende a L. 40 il kg. per un totale di ricavo di L. 1120 ed i 70 chili di farina costano quindi L. 4550. Cioè 70 lire al chilo. Calcoliamo altre 10 lire per chilo di spese di molitura, trasporto ecc. e la farina viene a costare in magazzeno 80 lire al chilo; un quintale ottomila lire.

«Un quintale di farina dà, come minimo, 120 chili di pane. Il costo di un chilo di pane risulta pertanto di L. 67. Vendendo quest'ultimo a 180-160 lire al chilo si hanno 63-73 lire di utile al chilo. Una panetteria di città ne sforna in media da due a tre quintali quotidiani con un utile quindi da 12.600 a 21.900 lire giornaliere.

«Comprendo che i titolari delle panetterie abbiano poi le spese di affitto, di lavorazione, di mano d'opera ecc., ma non pare un po' troppo eccessivo il loro utile? Non per nulla tutti i panettieri che conosciamo e che dai nostri paesetti di provincia, ove il pane è venduto a 100, 110 lire il chilo, si sono recati in città, e nel giro di pochi anni si sono fatti i milioni».

Giuseppe Brilenta

Un lettore ci scrive da Savigliano:

«Con profonda e dolorosa sorpresa abbiamo appreso la sciagura avvenuta a Marsiglia, nostra città natale, ove quattro persone hanno perso la vita in seguito allo scoppio di fusti di ballistite. Spaventa e stupisce notare con quale facilità carichi così pericolosi possano circolare liberamente per le strade senza un minimo di sorveglianza da parte delle autorità. Veicoli che superano un certo ingombro sono per legge scortati dalla Polizia Stradale, gli esplosivi no. Vogliamo sperare che questa tragica esperienza serva di monito. Alla vedova straniera vada il nostro cordoglio con l'augurio che Iddio l'assista in questo momento terribile della sua vita».

Enrico Pavese

Una lettrice ci scrive:

«Domenica scorsa su questa bella rubrica ho letto due lettere. La prima piena di lamenti e rimproveri, una scritta dal coniuge di un "bandito". Alzi la testa quel poveretto e pensi che errare è umano, ma pensi anche che è altrettanto umano che, specialmente i congiunti, non si scaglino contro chi è caduto. La seconda lettera piena di tante parole accorate, era scritta da un disgraziato che dopo aver scontato la pena, si trova sull'orlo di sbagliare un'altra volta, perché nessuno gli tende una mano dopo l'espiazione.

«Sono una madre. Mio figlio sta scontando la pena per aver contravvenuto alle leggi. Penso con gioia al giorno, ancora lontano, in cui potrò riabbracciarlo, ma nello stesso tempo sono terrorizzata da un pensiero atroce: cosa farà? Sono una povera operaia, mi privo di tutto quanto è possibile per pensare a lui e l'avvenire mi spaventa. Quando saremo gli darà una casa, cosa dovrà fare? Dovrà commettere ancora atti poco onesti?

«A quel poveretto che mi fa tanta pena, mando tramite lo "Specchio dei tempi" mille lire; non l'aiuteranno a cambiare la sua situazione, ma *almeno per un giorno* potrà mangiare e rimanere onesto. Spero comprenderà il mio gesto, col quale non intendo in alcun modo fargli l'elemosina».

Una mamma

Misteriosa scomparsa di un diciassettenne

Da alcuni giorni i carabinieri di Collegno e delle località vicine stanno attivamente ricercando un ragazzo che dopo essere uscito di casa per andare a lavorare non ne più fatto ritorno. E' il diciassettenne Ernesto Simonetti, abitante con i genitori a Grugliasco in via IV Novembre 18, che da pochi mesi aveva trovato un'occupazione come operaio. E' alto circa un metro e 70, ha i capelli castani e gli occhi chiari, indossa un abito da lavoro di tela blu ed in una bicicletta.

Riunite 5 mila donne di 37 nazioni per il congresso mondiale a Valdocco

Sono ex-allieve delle suore di don Bosco - Nel prossimo mese le "figlie di Maria Ausiliatrice,, eleggeranno la nuova Superiora Generale

Cinquemila ex-allieve delle «Figlie di Maria Ausiliatrice» — la sezione femminile dei religiosi di Don Bosco — sono giunte a Torino da tutti i continenti per il congresso mondiale della confederazione che le raggruppa. E' il più numeroso raduno tra quelli svoltisi finora, perché è indetto per il cinquantenario di fondazione dell'Istituto.

Al congresso torinese partecipano le delegazioni di 37 Paesi (tra cui la Cina, il Giappone, l'Ungheria e la Jugoslavia) che rappresentano 713 Unioni: ogni Unione ha recato la propria bandiera. Del gruppo cinese fa parte anche una giovane buddista, qualche rappresentante dei Paesi arabi e anglosassoni professa religioni diverse da quella cattolica. Le «Figlie di Maria Ausiliatrice» non fanno distinzione di razza o religione, nella loro opera educativa.

La prima giornata del Congresso — che si concluderà domenica pomeriggio con un grandioso corteo, in cui sfilerà per la prima volta il gonfalone della Confederazione mondiale, creato da una suora nel Cile in due anni di lavoro a «punto d'ago» — si è aperta ieri alle 18 nella basilica dell'Ausiliatrice. Il Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Ziggiotti, ha recato il saluto ed ha impartito la Benedizione Eucaristica. Alle 16 nel teatro dei salesiani sono stati letti il messaggio augurale del Pontefice e quelli di adesione inviati da Capi di Stato e da Cardinali di ogni parte del mondo.

E' stata quindi commemorata la Superiora Generale delle «Figlie di Maria Ausiliatrice», Madre Luisa Lucotti, spentasi nel novembre scorso. Al congresso sono presenti tutte le Ispettrici dell'Istituto, che si riuniranno ai primi di settembre per eleggere la nuova Superiora. Attualmente le suore sono dirette dalla Vicaria Generale, Madre Angela Vespa. E' probabile che la massima carica sia affidata ad essa.

Echi di cronaca

IL MAGO D'ITALIA A TORINO si ferma all'*Hôtel Bologna, corso Vittorio 60*. Questo benefico Mago shalordisce risolvendo misteriosi malanni. Migliaia sono state le persone beneficate dalla sua immensa forza magnetica. Riceve dalle 10 alle 12,30 e 16-20, anche festivi. Telef. 56-181, Torino.

MOBILIFICIO ORAP PREZZI propaganda: tinelli da 38 000; camere da 78 000; mogano da 135.000 Venti rate. Approfittatene! *Via Galliari 8* (corrilo).

CASABELLA mobili, rateazioni, scontino, mobili usati, garanzia; *via Garibaldi 4, telefono 521-167*.

STATO CIVILE

Nati: Brenno, a. 61, maschio a Corinaldo, abitante in v. Drovetti 17; Fasolena Domenica, 72, Castelnuovo, v. Po 2; Ugo Giovanni, 66, Torlona, v. Garibaldi 33; Carlone Angela, 89, Alimena, via Sapione 25 bis; Casiagli Ernesta v. Mancini, 82, Marti, v. Perugia n. 11; Camusso Anna v. Ruffinatto, 72, Cumiana, v. Scarsellini 13; Merel Luigia, 66, 8, Raffaello, v. Bilgny 5; Cavilasti Raimondo, 60, Palazzolo, v. Vicoforte 10; Rossetto Ida, 37, Torino, v. Tripoli 26; Fasciscia Abramo, 65, Rieti, v. Pagno 6; Sacco Luigi, 71, Torino, v. Vercelengo 156; Cecchi Maria n. Pretti, 72, Mercato, v. Cavour 2.

Deceduti in ospedale: Dalmasso Angelo, a. 76, nato a Centallo; Calogrosso Norma, 50, Veronella; Giudi Apollonia, 65, Racconigi; Arpino Arturo, 62, Pinerolo; Albi Elisabetta, 58, Soave; Veloce Dario, 65, Rivarolo; Trinchero Angelo, 69, Torino.

Morti in casa: 3; nati 35; matrimoni 36.

Il pietoso dramma di tre ragazzi abbandonati in miseria dalla madre

La donna è scomparsa con un amico - Il maggiore dei figli in ospedale; il secondo si ingegna di guadagnare qualche soldo per sé e la sorellina

Nella primavera scorsa una famiglia — proveniente con ogni probabilità da un centro della Liguria — si stabiliva in un alloggetto di strada Val San Martino superiore 120. Lo stabile è una piccola casa attigua ad una villa, ed è di proprietà dei signori Rossi che vi abitano. La famiglia era composta dalla madre, Elisabetta Macocco di 38 anni, separata dal marito, dall'amico e socio in affari Carlo Pinetta di 37 anni, e da tre figli: Remo di 15 anni, un ragazzo molto mandato di salute, Giuseppe di 14 anni, anch'egli sofferente per postumi di un'operazione, e Felicita Carla di 10 anni, una bimbetta graziosa e simpatica che non è mai andata a scuola e che non sa, quindi, né leggere né scrivere.

Di casa viveva la famiglia, non è chiaro. Secondo quanto riferiscono i vicini il Pinetta si faceva chiamare «dottore» e lasciava intendere d'essere pittore: andava avanti e indietro con una vecchia e sgangherata automobile, ma nessuno mai aveva capito quale fosse esattamente la sua attività.

Il giorno 5 agosto la coppia usciva in automobile e partiva. Sembra che la madre avesse detto ai tre ragazzi: «Torniamo domani o dopodomani». Invece, da quel momento, non si facevano più vivi. Per più di quarantotto ore i tre fratelli restavano in attesa, smarriti e a digiuno. Poi la fame li spingeva ad uscire dall'alloggio. Non avevano nemmeno una lira. I signori Rossi cominciavano ad allarmarsi. Altra gente dei dintorni si muoveva, spinta dalla pietà. Giuseppe, ragazzo attivo, ingegnoso, pieno di buona volontà e di coraggio, s'arrangiava a lavorare: qualcuno gli regalava saponette e stringhe ed egli, ogni mattino, accendeva in città a vendere la sua povera merce all'angolo delle vie o nei cortili. Camminava incessantemente da un capo all'altro di Torino, incurante delle ditte che lo assillavano quand'era assieme (Giuseppe, tempo fa, ha subito un delicato intervento chirurgico all'intestino: l'intervento non sarebbe riuscito perfettamente e gli avrebbe lasciato alcuni acichi dolorosi). La bambina rimaneva a casa a sbrigare le faccende domestiche.

Anche il fratello maggiore, Remo, cercava di guadagnare qualcosa con occupazioni saltuarie. Malauguratamente il suo stato di salute, già precario, s'aggravava: veniva colpito da una forma acuta di nevrite e doveva mettersi a letto. I padroni di casa e i vicini si preoccupavano di far visitare il giovane da un medico: questi riteneva opportuno e urgente il suo ricovero in ospedale. Una settimana fa un'ambulanza saliva sino al n. 120 di strada Val San Martino e prelevava Remo, trasportandolo alle Molinette, ove giace tuttora in condizioni preoccupanti.

La madre e il suo compagno non hanno mai dato notizie: né una lettera né una cartolina: né, tanto meno, hanno inviato denaro. I

Londra di Shakespeare

Londra, agosto.

Il lungo soggiorno di Shakespeare a Londra coincise con un periodo di crisi. L'impero si stava formando attraverso passioni, guerre, lotte di parte e di religione, alle quali il popolo partecipava con l'impazienza di un coro esaltato e pronto a invadere la scena. Il pubblico che affollava i teatri non era certo composto da raffinati o da esteti; era un pubblico avido di sensazioni eccitanti, adeguate alla vita di tutti i giorni; e i delitti, gli incesti, le degenerazioni scaturivano come scintille infuocate dall'immensa officina nella quale si apprestava la potenza britannica. Il linguaggio, pertanto, doveva essere rude, pimentato, intessuto di pesanti sgnettivi e di sferzanti oscenità.

I malevoli sostengono che Shakespeare, abile amministratore della propria arte, si adattasse a favorire, anzi a stuzzicare gli appetiti di simile gente. Scriveva di getto le sue tragedie, senza quasi una correzione (ma servendosi, per la sua intera opera, di ventimila diversi vocaboli), e subito le faceva rappresentare. Era dunque, si direbbe oggi, uno scrittore «commerciale»; e poiché riuscì a mettere insieme un notevole patrimonio pur essendo un modestissimo attore (la parte che recitava meglio, iminuvano i suoi colleghi, era quella dello Spettro nell'*Amleto*), rimarrebbe confermato che i maggiori guadagni li ritraeva proprio in quanto autore.

Sono asserzioni che infastidiscono i fanatici di una curiosa teoria, secondo la quale un uomo di genio deve essere per forza anche un modello di virtù. Shakespeare, per il poco che si sa o si suppone della sua vita privata, non fu propriamente un santo: prestava danaro a interesse, ebbe una figlia illegittima, beveva non sempre con misura; e rimane insoluto, ma percorso da luci inquietanti, il problema dei suoi amori, così come egli stesso ce li presenta nei *Sonetti*. Non entreremo in questioni che hanno fatto scrivere in tre secoli un numero incredibile di sciocchezze e di assurdità, ma siamo piuttosto dell'opinione che il grandissimo poeta, accostandosi figlio del suo tempo, quel tempo volesse rappresentare senza infingimenti o attenuazioni. La trama da *feuilleton* di tanti suoi drammi, la battuta da trivio, il gergo furbesco, mezzi allora consueti per comunicare con la folla; e se con ciò la poesia passava quasi di contrabbando, questa era un'audacia che egli più di ogni altro poteva permettersi. D'altronde, l'Inghilterra di allora non era certo in grado di capire la sua grandezza. Shakespeare, a parte un esiguo numero di ammiratori suoi contemporanei, doveva venir valutato con giustizia assai più tardi, soprattutto nell'Ottocento romantico.

Ma ci chiediamo, ora, se le condizioni attuali della società inglese non ci riportino a quelle stesse che, trecentocinquant'anni fa, giustificarono quel tono «volgare» di cui si parlava all'inizio. Vennero i secoli della fortuna, e dopo le prime reazioni dovute alla rapida, quasi mostruosa crescenza, l'Inghilterra si chiuse nella corazza d'oro delle buone maniere, delle convenzioni inflessibili, delle dignitose apparenze e del pudore spinto quasi al grottesco. Così nacque la famosa «ipocrisia» britannica, nacque il non meno famoso «egoismo», dei quali, più a torto che non a ragione, sempre si servirono per le loro accuse gli anglofobi del mondo intero. In quel periodo di scrupolosa castità formale il maggior genio della nazione, è vero, fu sempre più venerato, ma le espressioni scurrili dei suoi testi divennero un fatto letterario e quindi da tutti accettato, così come si accettano perfino nelle chiese i nudi artistici. Frattanto, poeti e romanzieri sostituirono la veemenza lirica alla violenza verbale, la finezza alla brutalità, la psicologia e l'umorismo alla satira e all'invettiva.

Ora, se si fa attenzione a certi sintomi, mezzo sembra cambiato. Le tempestose offensive naturalistiche di Lawrence e di Joyce furono come segni premonitori ai quali seguì, dopo la guerra, un impressionante rovesciamento di costumi. Questa Londra di oggi è percorsa da bande di scamiciati da ragazzacci in maglione rosso e calzoni stretti, da pallidi efebi e fanciulle dal volto soave e ostentatamente perverso. Piccole trattorie, donde sfuggono sgradevoli odori di frittura, rigurgitano di gente scomposta e attediata tra la quale s'insinuano donne che il grande di Stratford non avrebbe esitato a chiamare con un nome anche troppo preciso. A Piccadilly Circus, che qui si ostinano a definire il «centro del mondo», una di queste sere di agosto, fredda, umida e dannata, abbiamo visto uno spettacolo che in Italia, e anche in Francia, ben di rado è dato di vedere: un'accozzaglia di individui d'ogni colore e d'ogni condizione seduta sui gradini che attorniano l'amotino di alluminio, tutti in atteggiamento trasandato, alcuni intenti a fischiettare o a cantarellare, le coppie a sbaciucchiarsi e i turisti, subito ambientati, a ridere e schiamazzare come in un mercato. Passavano ancora gli inglesi tipici, col cappello a bomba e l'ombrello, ma apparivano occasionali come le caricature in un settimanale pieno di scandali e di amenità. Ci mettemmo a passeggiare, e ovunque notammo quel senso di rilassatezza, quell'abbandono di ogni decoro personale, fin quando nei quartieri di residenza ritrovammo l'antico, solenne e quieto contegno. Ma qualche scorribanda di giovani in automobile avvertiva che la macchia d'olio grasso formatasi nel centro si stava allargando e fra non molti anni avrebbe coperto la metropoli intera.

Londra, dunque, sia pure con la connivenza dell'estate, pareva tornare ai tempi delle platee che applaudivano le freddure e il turpiloquio degli elisabettiani. Ma allora era la febbre di un inizio, e oggi è piuttosto la mania di un'insofferenza, di una stanchezza, di un disagio che non trova scampo. Manca la capacità di attendere un grande avvenire, manca la cupidigia del dominio, la certezza di un trionfo. I costumi rilassati non sono più la conseguenza di un'esuberanza vitale, ma rimangono inerti, sono la reazione di chi non ha più voglia di controllarsi perché, alla fin fine, non c'è più nulla di importante al mondo, neppure la cura di se stesso.

Oggi, sembra, non si pone più la scelta amletica tra il soffrire i colpi dell'oltraggiosa fortuna e l'opporsi, magari con la morte, a un oceano di dolori. Oggi si subisce e si aspetta, senza sapere chi mai potrebbe venire a soccorrerci o a punirci. Manca la capacità di abbandonare a un tratto il brulichio terrestre nel quale ci si era confusi e, come Shakespeare, tendere prodigiosamente all'alto. Manca la risorsa di un colloquio non disperato con la propria anima o con una creatura amica (come Re Lear con Cordelia: pregare, cantare, ridere alle farfalle dorate, a penetrare nel mistero delle cose, «come se fossimo le spie di Dio»; e vedere tra le pareti di un carcere svanire gli intrighi e le fazioni dei grandi, e che subiscono il flusso e il riflusso della marea sotto la luna». Ed era questo anche un modo di avvertire che la poesia, quando il genio l'assiste, dura più a lungo degli imperi).

G. B. Angioletti

GLI ULTIMI ESEMPLARI DI UNA SPLENDIDA RAZZA

Prodezze dei bracconieri che ammazzano i cervi del Parco nazionale dello Stelvio

I cervi sono grandi, pesanti, i cacciatori di frodo li fanno camminare per chilometri su piste di sale o di fieno, e li uccidono in luoghi nascosti e favorevoli al trasporto - D'inverno, quando le povere bestie, affondate nella neve, procedono con indicibile fatica, piombano loro addosso sugli sci e li abbattono a colpi di bastone - I tradimenti più grossi avvengono nella stagione degli amori: i cervi, storditi dall'istinto, diventano imprudenti, i bracconieri ne imitano il bramito, essi si avvicinano e sono sgozzati - Vi sono poi anche gli scervellati che sparano con piccoli pallini ai grossi animali che, accecati, vagano per settimane nei boschi prima di cadere morti

(Dal nostro inviato speciale)

Silandro, 28 agosto.

Voglio dirlo subito: un viaggio attraverso l'ultimo lembo d'Italia in cui vivono i cervi, non può non suscitare un moto di malinconia. Sono a Silandro, un piccolo paese della Val Venosta, dove risiede la direzione del Parco Nazionale dello Stelvio, il più grande dei quattro che esistono nella nostra penisola. Esso, infatti, misura una superficie di 95.000 ettari (quella del Parco del Gran Paradiso ne ha 59.800 circa) ed include i massicci dell'Ortles, del Cevedale, del Gran Zebrù, tra i più belli e grafici dell'arco alpino.

E' qui, nel cuore delle Retiche, che i cervi bisognosi di foreste profonde e di abbondanti acque, trovano l'ambiente fisico adatto a vivere ed a moltiplicarsi; e se noi italiani, al solito, non fossimo così irresipettosi e imprevidenti distruttori della natura, un popolo foltissimo di cervi, della specie più bello ed elegante fra quante si possono trovare in Europa, regnerebbe oggi in questi luoghi. E invece no. Il Parco Nazionale dello Stelvio a vent'anni dalla sua istituzione, che nel 1935 fu deciso allo scopo preminente di proteggere gli ultimi esemplari del più suggestivo abitatore delle foreste alpine, non è che un mito. Non esistono sul terreno, per esempio, cartelli che valgano a segnalare al pubblico i confini entro i quali la legge vieta rigorosamente la caccia; né si può dire che il servizio di vigilanza, attualmente, costituisca un qualsiasi motivo di preoccupazione per i malintenzionati e per i trasgressori, sempre numerosissimi in Italia; e ciò per la semplice ragione che un territorio di 95.000 ettari, vasto come le province di Torino e di Novara sommate insieme, è affidato a un numero di sei, dico sei, guardie: immaginiamo come esse possono fare anche con la migliore buona volontà.

E, difatti, accade che dentro al territorio del Parco, dove non dovrebbe mai risuonare un colpo di doppietta, tutti fanno il loro comodo. Si caccia abusivamente e si caccia con il permesso delle autorità (a questo proposito dirò solo che, tra le altre cose, affligge il Parco dello Stelvio un conflitto di competenze fra lo Stato, che l'amministra attraverso l'Azienda per le foreste demaniali, e gli enti locali che, a torto, gliele contendono e lo vogliono per sé; ed il risultato è, come si può immaginare, una gran confusione). Si caccia con tale accanimento che i cervi, in Italia, non esisterebbero più da un pezzo se, vicinissimo, non si estendesse il Parco nazionale svizzero, che è un parco sul serio, nel quale attualmente vivono più di duemila esemplari, protettissimi. I cervi che si aggirano nei versanti italiani delle Retiche, sono quelli svizzeri che, periodicamente, passano il confine. Si tratta, per loro, di una emigrazione dal paradiso all'inferno. Appena mettono piede nel nostro territorio, cominciano a conoscere il piombo dei bracconieri che li aspettano alla posta e li abbattono a colpi di fucile.

Allo Stelvio conoscono molti accorgimenti per cacciare clandestinamente i cervi, che sono animali molto grandi, pesanti perfino duecentocinquanta chili, e non si possono nascondere né trasportare facilmente. Ebbene, molto spesso, non li uccidono lì dove li trovano: ma, prima, li fanno camminare per chilometri, lungo piste di sale o di fieno che spargono opposta sul terreno, fino al punto in cui ritengono di poterli caricare su un carro e portarli rapidamente al sicuro. Se d'estate sono molto attivi, i bracconieri lavorano agevolmente anche d'inverno, quando la neve seppellisce le montagne. Salgono molto in alto, così da abbracciare un vastissimo panorama, e quando avvistano i cervi che, affondati nella neve fino al collo, procedono con indicibile fatica e lentezza verso i lembi di prato erboso che le valanghe precipitando lasciano allo scoperto, scendono agili sugli sci, come falchi accostano facilmente gli animali arenati nella neve e li abbattono a loro agio, anche a colpi di bastone.

Ma è soprattutto in autunno, verso l'ottobre, durante la stagione degli amori, che i cacciatori di frodo raccolgono i bottini più numerosi. I cervi, normalmente, sono prudenti ed anche astuti, difficilmente si fanno vedere di giorno, ed è con le prime stelle che abbandonano i nascondigli del bosco e si avventurano al pascolo. Gino Casalini, un cacciatore di Bormio, mi ha raccontato un piccolo episodio che rivela bene l'astuzia dei cervi. Una volta, a caccia di galli di monte, se ne stava alla posta, vicino a un ruscello, il fucile imbracciato, pronto a sparare, ed una gran sete gli ardeva in gola. Aspettò forse un'ora che apparisse la preda, ma inutilmente. Allora decise di bere, posò il fucile in terra e si chinò sull'acqua. In quel momento, da una folta macchia, vicinissimo balzò fuori un cervo, che fulmineamente traversò un tratto di prato e guadagnò il bosco, sparendo. Cos'era successo? Il cervo, nella macchia, era rimasto immobile a spiare il cacciatore e, per mettersi in salvo nel bosco, aveva aspettato il momento più favorevole: che Casalini deponesse l'arma a terra.

Durante la stagione degli amori i cervi diventano temerari. Viaggiano di giorno in cerca di femmine, i loro bramiti, più sonori dei ruggiti dei leoni, li rivelano ai cacciatori a grandissima distanza. Un umor battagliero e fantastico li spinge ad affrontare a testa bassa anche nemici immaginari, alla maniera di Don Chisciotte: spesso, infatti, nelle strade che traversano le foreste dello Stelvio, sono stati visti scagliarsi a cornate contro delle automobili di passaggio. I più smaniosi sono i capi, i quali si combattono a morte allo scopo di aggiungere al proprio harem numeroso le mogli dei rivali vinti: e si capisce che non è un vizietto libertino, ma si tratta della legge della selezione, che vuole che siano i campioni più forti a procreare le nuove generazioni.

I combattimenti fra i capi maschi sono feroci. I duellanti cercano di piantarsi nei fianchi i pugnali che recano alle radici dei palchi; oppure, torcendosi per le corna, di scavezzarsi l'osso del collo. Di solito il più forte uccide il più debole, ma può accadere che il morto, a sua volta, uccida il vincitore. Un guardiano del Parco mi ha detto che, spesso, dopo un furioso combattimento, il vincitore può rimanere con le corna incastrate in quelle della sua vittima; e non riesce più a sbrogliarsi e muore avvinghiato ad esso, dopo una lunga agonia.

E' quando l'istinto amoroso stordisce e rende i cervi imprudenti che i cacciatori sleali li pigliano a loro agio. Vi sono di quelli che, imitando perfettamente il bramito dei cervi, con l'aiuto di una conchiglia forata, li chiamano vicino, a tiro di fucile; e si tratta di un espediente che non riesce a freddo, quando gli animali non sono come offuscati dall'estro. Sarebbe sbagliato credere, tuttavia, che solo i bracconieri sono responsabili dello spopolamento del Parco. Anche i cacciatori indisciplinati vi hanno la loro parte. Per far capire fino a che punto può essere inconsulto il tiro ai cervi, riservo ciò che mi ha detto Gino Casalini.

A volte, nei boschi, si trovano scheletri di cervi con i palchi delle corna, segno che si tratta di animali sfuggiti ai loro uccisori. Se si esamina bene il loro cranio, e specialmente il cavo degli occhi, si possono scoprire parecchi pallini di piombo e n. 7. Che significa? Significa che dei cacciatori scervellati tirano ai cervi, che gli capiti di scorgere per caso, anche se hanno in canna cartucce che vanno bene per i volatili, col solo risultato di accecarli. Immaginiamo il tormento dei cervi ciechi che brancolano nei boschi per lunghe settimane prima di cadere morti.

Quanti sono i cervi che attualmente vivono nei territori del Parco dello Stelvio? Alla direzione di Silandro mi hanno detto che ve ne sono 650: ma si tratta di una cifra che significa ben poco. Come fanno le guardiacaccia a contare con sicurezza degli animali che si spostano sopra una superficie di 95.000 ettari? Gli svizzeri, per eseguire il censimento degli animali del loro Parco nazionale, che è un quinto circa del nostro, impiegano duecento uomini, i quali si ripartiscono con esattezza geometrica le zone di osservazione, ed il conteggio avviene contemporaneamente dalle 5 alle 6,30 del mattino, cioè in venti minuti. Quale che sia, comunque, il numero dei cervi viventi nel parco dello Stelvio, una cosa è certa: i turisti non possono vederli. Il personale del parco non è in grado di portare i visitatori in vista dei branchi, come sanno fare, in circa mezz'ora di tempo, le guide del vicino Parco svizzero.

Dal 1935 ad oggi il Parco Nazionale dello Stelvio non ha svolto un compito particolarmente utile. Si pensi che attualmente il finanziamento dello Stato, amministratore del Parco, ammonta a due milioni e mezzo di lire l'anno, come dire a nulla. Ma, ancora oggi, al termine di venti anni perduti, si potrebbe fare molto. Il vicino Parco svizzero è un vivaio che rifornisce moltissimi cervi: basterebbero due, tre anni di disciplina per popolare fittamente lo Stelvio. Sembra invece che lo Stato, gli enti, i cacciatori, le popolazioni locali (la quali si guardano bene dal denunciare i bracconieri) facciano del loro meglio per impedire che il buon senso prevalga. Noi italiani, al solito, siamo imprevidenti e dissipiamo leggermente le poche ricchezze che ci ha donate madre natura.

Alfredo Todisco

Le allegre ammiratrici di Lorella

Lorella De Luca ha un volto ridente che ha suscitato l'affettuosa letizia delle entusiaste veneziane (Tel. Moisio)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Un melodrammatico film sovietico

Buone accoglienze a "La vedova di Otar„ di Michail Ciaureli con V. Andgiaparidze

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 28 agosto.

Si direbbe che la Mostra abbia avuto premura di scrollarsi di dosso quel film che, per la loro ammissione, avevano suscitato proteste e polemiche. Dopo quello tedesco, e quello tedesco-polacco, eccoci al film russo, d'ora in poi l'orizzonte dovrebbe essere sgombro. Diremo subito che la Mostra ha fatto non bene ma benissimo, a resistere alle varie proteste. Se le decisioni della commissione d'accettazione dovessero essere poi discusse da ogni concorrente, e in conseguenza modificate, invece di una mostra si avrebbe un piccolo caos. La Russia aveva accettato il regolamento, e non aveva regolarmente aveva presentato alcuni film in esame. Non aveva nascosto che le sue preferenze andavano a *L'idiota*, tratto da Dostojevski, regista Pirjev, oggi considerato a Mosca il regista più autorevole dell'Unione Sovietica; e lo stesso Pirjev era stato nominato capo della delegazione che avrebbe rappresentato l'Urss alla Mostra. La commissione ha invece preferito il quello di Pirjev un film di Ciaureli, ammettendo senz'altro il primo alla sezione informativa. Proteste e discussioni, conclusesi dall'assenza della delegazione russa al Lido e dal ritiro del film di Pirjev, che così non apparirà nemmeno nella sezione informativa, e non potrà quindi prestarsi a quel confronto, con il film di Ciaureli, che lealmente la Mostra avrebbe voluto rendere senz'altro possibile.

Non sono certo vicende gravi, sarebbe assurdo il volerla sottolineare. Ma è strano che chi si sottomette alle norme di un regolamento non voglia poi subirle se ritiene che non risultino conformi, con esito, ai suoi desideri. Un regolamento o lo si accetta (partecipando) o non lo si accetta (astenendosi), dovrebbero essere cose ovvie. Comunque, attorno al film ammesso in concorso, *La vedova di Otar* di Ciaureli, c'era un'attesa che, di riflesso, non mirava soltanto al film. Il Ciaureli è stato infatti una delle figure di primo piano del recente cinema russo. Autore, fra l'altro, de *Il giuramento*, *La caduta di Berlino* e *L'indimenticabile 1919*, fu non poco coinvolto, dopo la morte di Stalin, nella revisione dovuta alla condanna del «culto della personalità», non per nulla il Ciaureli aveva nei suoi film inneggiato a Stalin come di più non sarebbe forse stato possibile. Per qualche tempo il suo nome scomparve. Poi, essendo stata revisionata la revisione, tornò ad apparire; e un suo film fu addirittura incluso nel gruppetto dei film russi aspiranti allo schermo del Lido, anche se i suoi presentatori mai avrebbero supposto che sarebbe risultato il prescelto.

* *

Si sa che da qualche tempo, e in parte, il cinema sovietico andava recedendo da quei rigidi schemi di propaganda che per anni avevano sorvegliato tutta quella cinematografia. Si tendeva a ridare un predominio a valori più schiettamente umani, erano tentativi piuttosto sporadici, anche al Lido e a Cannes ne apparvero alcuni diversissimi saggi, come *Malva* e *Il quarantunesimo*, e soprattutto *La Cicala*, una pregevole riduzione da Cechov, e un *Boris*, una pregevolissima edizione dell'spartito di Mousorgsky.

Ma quando non si prendono a motivo o a pretesto figure e climbri già consacrati da altre arti, la loro primitiva autorità, se così si può dire, viene alquanto a scadere per lasciare un sempre più evidente e responsabile margine al gusto e agli estri del regista. Sono allora, il quel gusto e di quegli estri, vere prove del nove. Senza il sostegno di precedenti matrici assai consacrate, senza l'alibi di formule e schemi di propaganda, il regista è finalmente solo, di fronte ad alcuni personaggi, a un loro dramma, a una loro commedia. Umanità e talento potranno allora prodigarsi, se esistono. Ma, se non esistono, denuncieranno senza scampo la loro assenza.

Devo confessare che sul profondo, autentico talento di un Ciaureli avevo sempre avuto parecchi dubbi. Mi appariva un ottimo mestierante, alquanto retorico, e al servizio di quello che doveva poi essere definito un «culto della personalità». Un regista esortativo, celebrativo, agiografico. E la scelta della commissione veneziana un poco mi sorprese, e non poco mi fece sperare. Evidentemente, doveva trattarsi di un nuovo Ciaureli, o quasi. Di un Ciaureli uscito da una non crisi salutare, e che aveva saputo rinnovarsi, insomi, poteva anche apparire significativo il fatto che, per questo suo film, avesse scelto, come soggetto, un racconto di Ilia Ciavciavadze, una vicenda tutta chiusa in un mondo provinciale della metà dell'Ottocento. Si era quindi posto assai lontano da ogni clangore di proclami, si era quindi difeso da ogni intrusione astrattamente ideologica; voleva quindi interpretare quel mondo, esprimere quegli uomini. C'era, veramente, di che sperare.

* *

Lo stesso Ciaureli ha partecipato, con il Bellashvili, alla sceneggiatura tratta dal racconto. Ma, stranamente, invece di una sceneggiatura per un film, i due ne hanno tratto un libretto per un melodramma. Monologhi (recitativi) e non finire, effusioni interiori (romanze) nei punti culminanti, interventi di masse (cori) simmetricamente intervallati, parentesi descrittive (intermezzi) collocate come raccordi e come cesure. E' uno strano modo di intendere il cinema, nel 1957. Intendiamoci, anche per questa via, ingegno e coraggio aiutando, si sarebbe potuto giungere a un bellissimo film. Ma il talento di Ciaureli si è prodigato nel suo noto, abile mestiere; e, con quella tessitura, è caduto nell'oleografico, nel convenzionale. Il film è assai breve (settantacinque minuti), ma tale non pare: tanto si gonfiano e si adergono i personaggi della modesta vicenda. (Un giovane contadino, figlio di una vedova, si innamora di una giovane principessa. Lascia la madre per entrare al servizio di quella casa patrizia, per essere vicino al suo idolo. Cadrà in un altissimo covone e, poco prima di morire, potrà confessare il suo amore all'amata, la quale, in gramaglie, seguirà il suo feretro).

La recitazione è piuttosto accademica per non dire scolastica. Grande rilievo è dato alla mascolina e teatrale Andgiaparidze, un po' una maschia figlia di Jorio; ma ciò che ancora potrebbe sorprendere, da parte di un regista sovietico del 1957, è la visione di quel mondo patrizio dell'Ottocento. Ove si eccettuino alcune battute finali, quasi un mondo da nostrano e vecchio libro di lettura. Tutto vi è calmo, limpido, persino edificante; e forse è per questo... ma non facciamo i maligni. E dopo aver visto il film, che è alla sua maniera corretto e decoroso e nient'altro, forse, *L'idiota* di Pirjev, se non altro per la matrice di Dostojevski... ma non facciamo i maligni.

Mario Gromo

Sophia Loren e Ponti in vacanza a Saint Tropez

Nizza, 28 agosto.

(m. r.) Sophia Loren è arrivata oggi da Ginevra all'aeroporto di Nizza con un aereo di linea della Swissair accompagnata dal marito Carlo Ponti. Benché l'attrice avesse chiesto alla compagnia aerea di conservarle l'incognito, una ventina di giornalisti e fotografi e un folto gruppo di curiosi erano all'aeroporto. Sophia, che vestiva un abito color nocciola, è apparsa sorridente e gentile, si è prestata alle fotografie e ha risposto alle domande. Ha precisato che si reca a St. Tropez per un mese e che farà una breve scappata a Venezia a presenziare al suo film. E' poi salita con Ponti sulla sua automobile; si è posta al volante e si è subito diretta a St. Tropez, dove i coniugi Ponti abiteranno in una villa vicina alla proprietà di Brigitte Bardot, la «Madraque».

TRIONFO DELLE TELECAMERE A VENEZIA

I giapponesi arrivano dal cielo con un calcolatissimo cerimoniale

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 28 agosto.

Gli arrivi delle celebrità all'aeroporto del Lido si svolgono secondo un cerimoniale complicato, le cui regole ubbidiscono alle esigenze dei *cinereporters* e dei fotografi, ma soprattutto della tv. Quest'anno la tv è la vera padrona del Festival: ad ogni momento si corre il rischio di inciampare nei cavi, di andare a sbattere contro i riflettori, si è costretti a compiere giri viziosi perché le telecamere stanno inquadrando questo o quello. Dappertutto la numerosa e rumorosa *troupe* televisiva, alla quale dànno alloggio contadino, figlio di una vedova, si innamora di una giovane principessa. Lascia la madre per entrare al servizio di quella casa patrizia, per essere vicino al suo idolo. Cadrà in un altissimo covone e, poco prima di morire, potrà confessare il suo amore all'amata, la quale, in gramaglie, seguirà il suo feretro).

La recitazione è piuttosto accademica per non dire scolastica. Grande rilievo è dato alla mascolina e teatrale Andgiaparidze, un po' una maschia figlia di Jorio; ma ciò che ancora potrebbe sorprendere, da parte di un regista sovietico del 1957, è la visione di quel mondo patrizio dell'Ottocento. Ove si eccettuino alcune battute finali, quasi un mondo da nostrano e vecchio libro di lettura. Tutto vi è calmo, limpido, persino edificante; e forse è per questo... ma non facciamo i maligni. E dopo aver visto il film, che è alla sua maniera corretto e decoroso e nient'altro, forse, *L'idiota* di Pirjev, se non altro per la matrice di Dostojevski... ma non facciamo i maligni.

Mario Gromo

Sophia Loren e Ponti in vacanza a Saint Tropez

Nizza, 28 agosto.

(m. r.) Sophia Loren è arrivata oggi da Ginevra all'aeroporto di Nizza con un aereo di linea della Swissair accompagnata dal marito Carlo Ponti. Benché l'attrice avesse chiesto alla compagnia aerea di conservarle l'incognito, una ventina di giornalisti e fotografi e un folto gruppo di curiosi erano all'aeroporto. Sophia, che vestiva un abito color nocciola, è apparsa sorridente e gentile, si è prestata alle fotografie e ha risposto alle domande. Ha precisato che si reca a St. Tropez per un mese e che farà una breve scappata a Venezia a presenziare al suo film. E' poi salita con Ponti sulla sua automobile; si è posta al volante e si è subito diretta a St. Tropez, dove i coniugi Ponti abiteranno in una villa vicina alla proprietà di Brigitte Bardot, la «Madraque».

IL DOLORE INVECCHIA

La vita diventa più attraente quando scompare il dolore. Per una vita più serena, prendete con fiducia Algostop. Mentre prendete Algostop pensate che tra pochi minuti il dolore sarà scomparso

ALGOSTOP SCACCIA IL DOLORE

Il compresso Lire 100

Commovente cerimonia nuziale al Santuario di Mondovì

E' sposa la ragazza guarita dopo dieci anni di paralisi

Immobilizzata, storpia e sofferente si era lasciata condurre a Lourdes: e all'improvviso aveva camminato sicura - Ora è in viaggio di nozze verso Sanremo

(Nostro servizio particolare)

Mondovì, 28 agosto.

Una piccola folla, forse un migliaio di persone, stamane sul sagrato del santuario di Mondovì ha fatto ala ad una eccezionale coppia di sposi. Lui un agricoltore di Bastia Mondovì che al paese svolge anche la funzione di portalettere, il trentenne Andrea Lingua, lei la ventiquattrenne Teresa Ferrero, la ragazza di Vicoforte di cui tre anni or sono si occuparono diffusamente le cronache dei giornali per un prodigioso caso di guarigione. A quell'epoca da molte parti si gridava al miracolo e in verità la dolorosa vicenda di Teresa Ferrero meritava un po' tutti.

A dodici anni Teresa, figlia di contadini che risiedono tuttora in un caseggiato situato al bivio della statale 28 con la provinciale per Vicoforte, a 500 metri di distanza dal santuario di Vico, era stata colpita da paralisi alle gambe, un'infermità che in breve interessò anche la vescica, il retto, in una parola tutta la parte inferiore del corpo al di sotto del diaframma. Un caso di difficile spiegazione per la scienza medica, la quale si era rivelata incapace anche a dettare una cura in grado di alleviare le sofferenze della ragazza, inchiodata in un lettino e condannata a peregrinare senza speranza fra cliniche e ospedali. Alle «mielite trasversa» si aggiunsero in seguito atroci dolori di fegato che quattro anni addietro resero necessario un duplice intervento chirurgico.

A quell'epoca, per comodità di cura, la giovane fu ospitata presso il piccolo Cottolengo di Mondovì, dove quotidianamente essa era visitata dal dott. Piero Gasco, specialista nella cura dei dolori alle articolazioni. Il sanitario, pur comprendendo che la malattia della Ferrero non era da includersi fra quelle di natura artritica, date le insistenze dell'inferma tentò anche la via speciale cura, purtroppo senza un pratico risultato. Non solo, ma nella primavera del 1955 la giovane denunciò un peggioramento del suo stato generale: era opinione dei medici che ben poco le sarebbe rimasto da vivere.

Fu in queste penose condizioni che la giovane intraprese nel maggio 1955 il pellegrinaggio a Lourdes sul treno verde dell'Unitalsi. Nel secondo giorno, dopo essere stata tratta fuori dalla piscina dell'acqua miracolosa, Teresa Ferrero sentì improvvisamente che la vita rinasceva nel suo corpo. «Cammino — essa gridò —, mi pare di farcela da sola!». E mosse i suoi primi passi dopo circa 10 anni di assoluta immobilità. Quando dopo qualche giorno — e già i giornali di tutta Italia parlavano della «ragazza miracolata» — il treno di Lourdes giunse a Mondovì, alla mamma di Teresa, che ignara di tutto era accorsa alla stazione, fu riservata un'intensa emozione. Essa ebbe la gioia di vedere la figlia muoversi incontro a braccia aperte senza che alcuno la sostenesse. Fu una scena che strappò le lacrime a tutti i presenti.

Le nozze della «miracolata di Lourdes», Teresa Ferrero

La scienza medica non poté fare a meno di constatare che un «fatto inspiegabile» era sicuramente intervenuto nell'avvenuta guarigione della giovane. Dal canto suo l'autorità ecclesiastica prese ad esaminare il caso con la sua consueta cautela e prudenza. Ancor oggi la Chiesa non ha sancito ufficialmente il «miracolo», pur ammettendo che la grazia soprannaturale è certamente intervenuta ad esaudire le preghiere della povera inferma.

Spentesi così le luci della ribalta che ne avevano fatto un personaggio della cronaca, Teresa Ferrero aveva frattanto ripreso la sua comune vita al fianco dei propri familiari. Anch'essa ora, come ogni altra ragazza della sua età, ha conosciuto l'amore, quello di Andrea Lingua, il bravo giovane di Bastia che oggi, visibilmente impacciato e con gli occhi permanentemente lucidi per la commozione, l'ha condotta all'altare.

Sotto l'immagine miracolosa della Madonna del Monte Regale, il prof. don Lino Lingua, fratello dello sposo, ha officiato il sacro rito: testimone per lo sposo era il prof. Musso, di Mondovì, e per Teresa Ferrero il prof. Dompè, l'illustre clinico torinese presidente dell'Unitalsi.

All'uscita dal tempio, mentre si infittivano i lampi dei fotografi, i due sposi hanno percorso l'ampio piazzale fra due ali di folla che lanciava propiziatorie manciate di riso e applaudiva intensamente. Dopo il rinfresco, Teresa Ferrero e Andrea Lingua sono partiti per il viaggio di nozze, meta Sanremo e quindi Roma.

n. m.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Adorabili e bugiarde, di Nunzio Malasomma - *Crimine silenzioso*, di Don Siegel

Marisa, Paola e Anna, irrequiete ragazze smaniose di notorietà e di carriera (una è indossatrice, l'altra scultrice, la terza giornalista) inventano e realizzano in cooperativa una mistificazione nella quale Paola figura, con successivo occultamento della vittima, ammazzata da Marisa, mentre Anna si assume l'incarico di privilegiata cronista dell'inesistente, ma ben simulato «fattaccio». Il garbuglio ancora si complica perché Paola, nascostasi in una remota villa, è scoperta e ricattata da detestori farabutti ai quali ella sfugge, però, per rimanere alla polizia e svelare così tutta l'impostura. Ciò trascinerà le tre aventatelle in tribunale, sotto l'accusa di «simulato delitto»; ma la Corte è mite con loro, e comprensiva, tanto che la condizionale le restituirà serenamente alla libertà e ai rispettivi innamorati in attesa (con macchina) davanti alla prigione. Altri spunti s'innestano in quello centrale, o se ne diparmino, tanto per movimentare anche sentimentalmente il pasticcio, e offrire a un certo numero di giovanotti in funzione di attori la possibilità di dare la replica alle vezzose attrici prescelte, che sono Elsa Cianni, Inge Schöner e, migliore delle tre, Isabelle Corey. L'insieme della piccola avventura mostra, tra lungaggini, una certa esteriore brillantezza, che non è però tale da annullare o mascherare l'artificio palese dell'impianto e dello svolgimento. E' inutile che Nunzio Malasomma tenti, con una regia «seria», di dare attendibilità a questa futile commedicola degli intrighi e degli inganni, perché è troppo evidente, ed anche logico, che a non credere a quel che mentre il primo è lui. Gli attori maschi di prima fila sono Franco Fabrizi, Rik Battaglia, Roberto Risso; tuttavia il migliore è uno di seconda, ossia l'ameno Nino Manfredi, in coppia con Paolo Ferrari.

* *

Cronaca nera pura, suggerita dalla cruda realtà americana dovrebbe essere viceversa quella messa in immagini da Don Siegel in *Crimine silenzioso* («The lineup») un film anche questo in bianco e nero come *Adorabili e bugiarde*, e derivato da un programma televisivo di oltre oceano. Ma la forzatura degli effetti, l'abbondanza ai prefabbricati schemi in cui si adagia supina certa produzione hollywoodiana avente a oggetto la malavita, l'abuso di facili convenzioni drammatiche, tolgono intensità e verità ad una storia che pur era stata avviata egregiamente, e della lotta fra la polizia e gli audaci importatori e trafficanti di droghe, aveva rispecchiato, nella prima metà della vicenda, qualche aspetto meno solito e un tantino curioso (i turisti reduci dall'Oriente che diventano contrabbandieri inconsci dell'eroina nascosta in oggetti d'arte da essi acquistati in Asia, e che poi a San Francisco un *gangster* psicopatico ha l'incarico di recuperare, in verità con scarso tatto). Il film, che termina con la vittoria finale della polizia, ha gli efficaci interpreti principali in Eli Wallach, che non vedevamo più da *Baby Doll*, e in Robert Keith, che fa un allucinante tipo di *gangster* sadico di registrare l'ultima battuta delle sue vittime.

TEATRI E RITROVI

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.

Chalet del Valentino: ore 21 tratt.

Dercole: Scuola Ballo, Pomba 4 D.

Gay Nativo: 21 Orch. Boccaccio-D'Andrì-Salvadori, Terrazzo cop.

La Cicala: ore 21 Orch. Bonetto.

La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.

Le Cascine (Stupinigi): Rist. danze orch. Lanfranco canta Cortesi.

Mezzacappuccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: 21-1 Orch. Canaro.

Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.

S. Giorgio Valentino: Rist. danze Compi, L. Fumai, canta Vittoriano

Gran Baita: 32-4 danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un tram che si chiama Desiderio» con Vivien Leigh e Marlon Brando. Vietato minori.

Astor: «Crimine silenzioso». Eli Wallach, Robert Keith, W. Anderson. Locale fresco, aria condiz.

Corso: «Fraulein» Scope colori, con Mel Ferrer e Dana Winter. Orario: 14-16-18-20-22.

Cristallo: «Valeria, ragazza poco seria» M. Arena, Pallotta, Scotti.

Doria: «Un amore a Parigi» col. R. Schneider. Viet. min. anni 16.

Lux: «Adorabili e bugiarde», I. Corey, I. Schöner, Eloisa Cianni.

Repasi: «Lama alla gola» Scope. J. Mason, Rod Steiger, I. Steven.

Orario: 14-16,10-18,15. Ult. 22,25.

Sannazzaro: «L'adultero» con Ivan Mitchel, Silvia Sims; 2 premi Festival Berlino. Locale frescheissimo.

Vittoria: «L'urlo dei Comanches» Clint Walker, V. Mao, B. Keith.

Alberi: «1940 fuoco sul deserto», la visione per Torino. Ap. 19,30.

Ariston: «Sfida infernale» Linda Darnell, R. Funds, V. Mature. Locale fresco, aria condizionata.

Arlecchino: «Delitto sulla strada», J. Cassavetes, J. Withmore. Viet.

Augustus «Pane amore e...» S. Loren, De Sica, Cifariello, Sc, col. 300

Nazionale: «Il prigioniero di Alcatraz» O. E. Hasse, Eva Bartok

Torino: «I peccatori di Peyton» Scope col., L. Turner, K. Langs, Moore, Or.: 10-12,30-16,10-19-21,55.

Alessandra: «La città prigioniera» John Forsythe e Joan Camden.

Capitol: «4 donne aspettano» Sc. J. Simmons, J. Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori.

Fiamma: «4 donne aspettano» Scope. J. Simmons, J. Fontaine, Paul Newman, P. Laurie. Viet. minori.

Fiamma: «Ultimo apache» tech., con Burt Lancaster e Jean Peters.

Hollywood: «Sceriffo federale» Jim Davis, C. Smith, A. Whelan.

Ideal (locale fresco, aria condiz.): «Il grande avventuriero». Sulla scena: «Il balletto del Moulin Rouge» e Nella Colombo 16,15-21,15

Maffei: «Crociera di sirene» Riv. di Ferrero-Morgan-Zavart, 16,15 e 21,15. Film: «Arguato e Tangeri».

Massimo: «Chiamate Nord 777» James Stewart e Richard Conte.

Principe: «Scarfio federale» Jim Davis, Carl Smith, Arleen Whelan.

Statuto: «Chiamate Nord 777» con James Stewart e Richard Conte.

Adriano: «La via d'America va a sciare» Virgilio Riento, Tina Pica.

Alcione: «Il cielo brucia» e Comp. Alberti-Bacci, ore 16,15 e 21,15.

Alpi: «Cantate con noi» tech., Tina Pica, B. Maggio, V. Riento.

La Perla: «Gerusalemme liberata» Scope tech., Francesco Rabal, Sylva Koscina, Canale, Battaglia.

Regina: «La legge del fucile».

Astì: «La banda degli angeli» Scope col., Clark Gable, Y. De Carlo.

Milano: «Inno di battaglia» e «5 contro il Casinò». Ap. ore 10.

Olimpia: «Il diavolo nero».

Po: «Il bacio di fuoco» tech.

P. Nuova: «Fuoco a Cartagine» e «Come prima, meglio di prima». 16

S. Felice: «Avventura a Corte» M. Rook, M. Kramer.

Cabiria: «Il corsaro».

Esperia: «La febbre del petrolio» Spencer Tracy, C. Gable, Lamarr.

Giardino: «Ultima frontiera» tech. Victor Mature, James Whitmore.

Italiano: «Contrabbando sul Mediterraneo» R. Taylor, D. Malone.

Miralfiori: «Passaggio di notte».

Vinaglio: «Webb, il coraggioso» scope tech. Cameron Mitchell.

Araldo: «Testimone d'accusa», T. Power, M. Dietrich, C. Laughton.

Elisea: «Domenica è sempre domenica» Riva, De Sica, Sordi.

Fréjus: «Orizzonti lontani» tech. scope, Alan Ladd, Virginia Mayo.

Nuovo: «Corsaro della luna» a colori «a» tech. sc. Derek G. M. canale

S. Paolo: «Il forte del massacro» tec.scope, J. Mc Crea, S. Cabot.

Belgio: «Uomo 1000 volti».

Corallo: «Domenica è sempre domenica», Sordi, Riva, De Sica.

Eridano: «Curva del diavolo» Tech., Cornel Wilde, J. Wallace.

Greps: «Corsaro mezza luna» tec.

Radium: «Grande rapina» techa.

V. Veneto: «Rivolta al blocco 11».

Astra: «Come te movi te fulmino» tech. Scope, R. Rascel, G. Ralli.

Bernini: «Athena e le 7 sorelle».

Cibrario: «Cacciatori d'indiani» K. Douglas, tech. Scope e «Squadra criminale» cano 54 a Knowles.

Eliseo: «Mamma sconosciuta» Alberto Farnese, Janet Vidor.

Ecedra: Domani riapertura.

Europee: «La fortezza dei tiranni» technic., con Ricardo Montalban.

Excelsior: «La zia d'America va a sciare» Tina Pica, V. Riento.

Massaua (p. Massaua ang. c. Francia): «Senza famiglia» G. Cervi, Brasseur, B. Blier, Renaut e il piccolo Joel Flateau. La visione per Torino. Apertura ore 17.

Odeon: «La curva del diavolo», tech. C. Wilde, J. Wallace.

Star: «Forte del massacro» scope techn, J. Mc Crea, Aria condiz.

Adua: Pistone d'esecuzione, var.

Aurora: «Orizzonti di gloria».

Brescia: «I giovani leoni» sc. M. Brando, M. Clift; or. 16,25-21,40.

Châtillon Lanceri Bengala, Cooper

Edelweiss Ultima cavalcata, Quinn

Ert-Don: «Marisa la civetta».

Falchera: «Morti di mezza Lewis

Fortitudo: «Ultima notte d'amore».

Major: «Riva delle 3 giunche» sc.

Nord: «Casa da the alla luna d'agosto» tech. Scope, Brando, Ford.

Palermo: «Sissi giovane imperatrice» col. Romy Schneider.

Sociale: «Gerusalemme liberata» scope, S. Koscina, Francisco Rabal

Zenit: «Orizzonti di gloria».

Cabiria: «Orgoglio e passione» tech, Sophia Loren, Cary Grant.

Colosseo: «Tre uomini in barca» tec. Harwey, Edwards, solo oggi.

Continental: «I falsari di Cuba» E. Flynn, Gia Scala. Solo oggi.

Flora: (C.so Moncalieri 241) «Orlando paladini Francia».

Italia: «Il bandito dell'Epiro» tec.scope. V. Johnson, M. Carol.

Moderno: «Altair» techn. e «Inferno sotto zero».

Nizza: Domani riapertura: «I dei linquente delicato». Viet. Lewis.

Piemonte: «Alibi» O. E. Hasse.

Spezia: «L'uomo di Laramie» sc. techn. James Stewart. Ap. ore 15

Diana: «La spada invincibile».

Dora: «La diga sul Pacifico» tec. Silvana Mangano, A. Perkins.

Rema: «Sposi in rodaggio» D. Bogarde, Susan Stephen, color.

Alba: «La venere di Cheronea» tec.scope, J. Sernas, B. Lee.

Apollo: «Amore e chiacchiere» De Sica, G. Cervi, E. Cegani.

Edera: «Il ballo del bandito» tec.

Lucento: «Paris Holiday» tech. scope. Ekberg, Hope, Fernandel.

Lutrario: «La ragazza del palio» sc.techn. D. Ewrs, V. Gassman.

Municipio: «I cavalieri della tavola rotonda» scope. Ava Gardner, Robert Taylor, Mel Ferrer.

Splendor: «La spia delle giubbe rosse» tec. G. Montgoomery, Carter

Ridotteri E.N.A.L. - A.G.I.S. — Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Algi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Major.

AUGUSTUS
RASSEGNA DI SUCCESSI
OGGI
PANE AMORE E...
con SOPHIA LOREN
V. DE SICA - A. CIFARIELLO
Scope Colori

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Nei titoli azionari sempre ben tenuta la Fiat e in ripresa le Montecatini; sostenuti i Buoni del Tesoro nei titoli di Stato. Poco attive le obbligazioni.

Centrale 9870-80-80-9065; FF. Merid. 1666-1665; Finsider 900-899½-896; Viscosa 1563-1560; M. Catini 2220-25-2220; Terni 263-262; Fiat 1261-63-70-1367; Unes 741-44-49-749; Romana El. 2900-2898; Edison 2685-72-73-2675; Rumianca 1765-1768; Immobiliare 577-575; Liquigas 429-31-35-433. Donobona; Fiat 1270-1271; Catini 2230; Unes 759-760. Titoli trattati: di Stato 15.500.000; obbligazioni 33.300.000; azioni 151.000.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 624,94; dollaro canadese 611,25; franco svizzero 145,70; corona danese 90; corona norvegese 87,75; corona svedese 120,125; fiorino olandese 163,80; franco belga 12,48; franco francese 135,75; lira sterlina 1736; marco tedesco 149,45; scell. austriaco 23,97; peseta spagnola 11,50; scudo portoghese 21,60; peso argentino 13,125; cruzeiro brasiliano 4,16; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1235-1240; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 35,60; sterlina australiana 1333.

Quotazioni delle valute estere al mercato libero: sterlina ocu 5800-5850; marengo 4600-4650; sterlina unitaria 1740-1760; sterlina egiziana 1240-1260; dollaro 623-624; franco svizzero 145½-146; franco francese 137-137½; peso 13-13,50; peseta 11,40-11,60; 50 mexicani; oro 29.000-29.500; non al mille 705-708; argento puro 16.800-19.000; marco tedesco 149-150.

MILANO — L'ultima riunione valida per la liquidazione settimanale, che questa volta causa le ferie ha avuto la durata di un mese, ha veduto svolgersi un mercato dapprima attivo e bene intonato, e che tale è rimasto sino a metà seduta, poi lievemente più calmo per l'afflusso di realizzi di beneficio, i quali attenuavano alquanto i risultati raggiunti. In chiusura Fiat e Centrali risultavano migliori di una piccola frazione, mentre altri più sostanziosi progressi si registravano sui valori chimici, su taluni immobiliari come iniziativa edilizia, su taluni elettrici e, in particolare, su Centrale e Generali. Un vivace interessamento si notava sulle Liquigas, largamente scambiate. Migliori anche le due Pirelli e la Burgo. Nel settore del reddito fisso, qualche contrasto portava ad una revisione di prezzi fra le obbligazioni industriali, mentre le parastatali appartenenti in fase di recupero. Stabili i Buoni del Tesoro novennali. Titoli trattati: Valori di Stato 17.800.000; Buoni del Tesoro 174.000.000; obbligazioni 271.550.000; azioni 463 mila 920 di cui Fiat 94 mila; Liquigas 74 mila; Rinascente 52.000; Terni 32 mila; Nebiolo 25 mila; Catini 20.700; Finsider 15 mila; Immobiliare Roma 12.500; Edison 11 mila; Viscosa 9900; Unes 9800; Volta ord. 7200; Italgas 4800; Pirelli 3700; Saffa 3400.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. It. 5% 98,10; 5,50% 82,50; Red. 3,50% 83,75; 5% 98,-; Ric. 3,50% 79,65; 5% 93,40; Rif. fon. 5% 99,30; Trieste 5% 90,60; B. T. '50 5% 102,10; '60 5% 100,05; '61 5% 100; '62 5% 99,35; '63 5% 99,35; '64 5% 99,05; '65 5% 99,05; '66 5% 99,10.

Azioni: Mediobanca 20.000; Bastogi 1653; Finelettrica 1211; Finmare 515; Finsider 597; Gim 4670; Invest. 2505; La Centrale 8650; Sviluppo 1444; Ass. Gener. 27.600; Fond. Inc. 4750; Assicurai. 8600; Ras 7900; Nord Milano 4005; Mitel 5140; Châtillon 3730; Cantoni 11.840; Cantrini 7950; Stampati 2445; Lan. Rossi 2970; Linificio 581; Rosnari 17.750; Snia Viscosa 1001; Wid. Manif. 28.200.

Broggi-Izar 667; Dalmine 1680; Ilva 452,50; Magona 434; Metalli 6888; Amiata 5180; Montecatini 2216; Monteponi 1162; Siele 5800; Bianchi 378; Fiat 1265; Nebiolo 15,75; F. Tosi 423; Safie 1274; Cielli A 2770; Cielli B 2380; Dinamo 2653; Edison 3666; Bresciana 2998; Caffaro 225,75; Calabrie 1600; Campania 1600; Sarda 3975; Valdarno 2928; Emiliana 2339; Subalpina 2928; Lucana 1630; Magneti 874,50; Marelli 410; Orobia 2035; Pugliese 1419; Romana El. 2998; Seso 2570; Sip 1398; Meridelettrica 1290; Stet 2063; Tecnomasio 1973; E. Volta ord. 1895; E. Volta pref. 3200; Teti A 8800; Teti B 3103; Terni 261,50; Unes 789; Vizzola 3550.

Distillati 8175; Eridania 4210; Motta 7605; Rom. Zucch. 674,50; Anic 2490; Carlo Erba 4470; Italgas 1335; Liquigas 433; Mira Lanza 7695; Montecatini 1500; Pibigas 223,50; Rumianca 1761; Saffa 2424; Aedes 2330; Reni Stab. 2950; Edilfelo 3150; Gen. Imm. 574; Iniziative 1480; Risanamento 5310; Cart. Burgo 12.745; Cer. Ponzi 469; Gabbi 557,50; Ciga 3515; Eternit 4200; Italcementi 12.735; Rinascente 186,50; Linoleum 2106; Pirelli S.p.A. 3480; Pirelli s C. 2618; Smeriglio 268.

Oro e monete (prezzi inform.): sterlina oro c. vecchio 5975-6175; sterlina oro c. nuovo 5775-5975; marengo svizzero 4575-4775; oro 706-710; argento puro 18,60-19,

GENOVA — Mercato d'attesa con interessamento prevalentemente rivolto soltanto ad alcuni valori. Richiesta Fiat, Unes, Liquigas, leggermente migliorate Edison, Cieli, Miralanza, Agricola, Eternit. Senza variazioni il rimanente. Reddito fisso invariato. Titoli trattati: di Stato 3.500.000; azionari 45.975; obbligazioni 3.500.000.

FIRENZE — Anche oggi le Fiat sono state al centro dell'attività conseguendo ulteriori plusvalenze; i rimanenti titoli molto trascurati, però con tendenza piuttosto sostenuta. Il listino si è fatto: Incendio 4765, Fiat 1267, Montecatini 3220, Valdarno 2915. Immobiliare 577; valevano Bastogi 1659-61, Centrale 9650-655. Sviluppo richiesta a 1640, Invest 8500. Vita in denaro a 7075. Siele offerte a 5550. Magona 433-35. Liquigas 430-31, doposora qualche punto più calmo. Titoli trattati: di Stato 2.000.000; obbligazioni 500.000; azioni 33.250.

BORSE ESTERE

NEW YORK — La Borsa ha registrato oggi delle flessioni nel settore dei siderurgici, dei cuprieri e di altri titoli industriali. I ribassi sono oscillanti da frazioni di dollaro ad un dollaro ed anche più per sazione. La flessione viene spiegata con vendite anticipate in vista del Labor Day. Flessioni hanno registrato i ferroviari, i petroliferi ecc. Tabacchi e cuprieri hanno avuto un comportamento misto. Il numero indice è sceso di un dollaro portandosi a quota 184,20 dollari. Il volume delle azioni scambiate è stato di 2.540.000.

LONDRA — Mercato praticamente inerte. I profitti della Shell sono scesi di circa 10 miliardi di lire nel secondo trimestre di quest'anno.

PARIGI — Leggera ripresa dei titoli francesi in un mercato ancora molto calmo. Debole tendenze nei prezzi dell'oro.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	9,8	28	Pescara	15	27
Trento	13	29,2	L'Aquila	9,8	29
Trieste	18,2	27,5	Roma	16,5	32,5
Venezia	17,4	24,6	Bari	18,6	26,4
Milano	16	28,1	Napoli	19,4	31,4
Torino	16,7	25,5	Potenza	14,6	24,5
Genova	21,4	27,6	Reggio C.	18,2	29,5
Bologna	17,8	31,4	Messina	21,6	29,4
Firenze	16	33,3	Palermo	20,7	30,2
Pisa	14,6	30,1	Catania	19,4	29,6
Arezzo	19,7	25,5	Alghero	18,7	33,5
Perugia	18,2	30,5	Cagliari	19,8	27,3

Televisione e radio

Il «Premio Italia» a Venezia

Roma, 28 agosto.

Il Premio Italia di radio e televisione, di alcuni milioni di lire, festeggerà quest'anno a Venezia, all'isola di S. Giorgio, il suo decennale. Istituito nel '48 a Capri, durante una riunione di enti radiofonici europei, ha premiato ogni anno nuove opere drammatiche e musicali e, dall'anno scorso, anche documentari televisivi di valore artistico o scientifico.

Ventun Paesi (tra i quali oltre a quasi tutti gli Stati dell'Europa occidentale, anche Polonia, Israele, Giappone, Australia, Sud Africa, Stati Uniti e Canada) hanno già inviato per l'edizione di quest'anno 69 lavori, di cui 17 televisivi. Le opere radiofoniche sono registrate su dischi, quelle televisive sono filmate.

Programma tv — 18,30: Per i ragazzi, a) Tecnica dell'alpinismo; La roccia (II). Film realizzato dalla Sezione cinefoto dello Stato maggiore dell'esercito; b) «Il poliziotto privato», telefilm della serie «Mio padre il signor presidente».

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Chirurgia estetica», commedia in due tempi di Vincenzo Tieri. Un giorno si presenta ad un chirurgo una giovane, intelligente, ricca di doti spirituali, ma decisamente brutta. Il chirurgo, la cui carriera non è ancora ben avviata, si accende d'entusiasmo: renderà bello con un'operazione il volto della fanciulla. Perché ciò possa verificarsi nelle condizioni migliori per entrambi, di comune accordo si sposano. L'operazione riesce: la giovane è diventata una splendida ragazza, ma la situazione riaccenderà improvvisamente di diventare tragedia.

Questo l'avvio di «Chirurgia estetica» che, nella parte del protagonista (il chirurgo), sarà interpretata dal figlio dell'autore, Arcalo Tieri. Altri interpreti saranno Ilaria Occhini, Antonio Battistella, Marcello Giorda, Vittorina Benvenuti, Armando Francioli, Tino Bianchi ecc. La regia è di Guglielmo Morandi.

Al termine della commedia: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale — (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15); 8,45: Lezione di spagnolo; 7,10: Taccuino del buongiorno; Musiche del mattino; 13,30: Album musicale; 14,15: Il libro della settimana; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,30: H. Lock e la sua orchestra.

17,10: «I Promessi Sposi» di A. Manzoni, episodi scelti; 17,30: Gli strumenti della musica leggera; 17,45: La voce di J. Greco; 18: J. Rostand: «Scienza e mistero dell'ereditarietà»; 18,15: Complesso caratteristico «Esperia»; 18,30: Questo nostro tempo.

18,45: Pomeriggio musicale; 19,30: Vita artigiana; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Canzoni di ieri e di oggi; 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura; Concerto sinfonico diretto da A. Cluytens; 22: La orchestre di K. Edelhagen e F. Prado; 23,35: Musica da ballo; 24: Ultime notizie, buonanotte.

Secondo Programma — (Giornale radio ore 13,30, 15, 18, radiosera ore 20); 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del giorno; 9,30: Orchestra Esposito; 10: Spettacolo del mattino; 13: Musica nell'etere; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il disconolo; 13,55: Musica in tasca; 14,30: Quadrante della moda; 14,45: Girodisco.

15,15: Parata d'orchestre: J. Hellan, L. Brown, D. Olivieri; 16: Terza pagina; 17: Programmissimo; Musica a due colori; 18,10: Ballate con noi; 19,30: Dal tango al rock and roll.

20,30: Passo ridottissimo; Varietà musicale in miniatura; «Un po' d'allegria con il quartetto Cetra»; 21: Il Festival dell'impossibile; 22: Ritmo di danza; 23: Siparietto; R. Murolo e la sua chitarra.

Terzo Programma — (Giornale del Terzo Programma ore 21): 19: Comunicazione della commissione italiana dell'anno geofisico; 19,30: La rassegna; cinema; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: 21,20: El siglo de oro: «I ciechi ed il garzone», di J. De Timoneda; «Il trionfo delle carrozze», di Barrionuevo; «La rigattiera», di F. De Quevedo; «La morta», di P. Calderón de La Barca; «Il Grigori», di Q. De Benavente; 22,35: Musiche di Mozart; 23,05: Racconti tradotti per la radio: Aldebaran.

Stazioni a M.F. — 13: Musica popolare italiana; 13,23: Musiche di Mendelssohn e Schumann.

OGGI ALLE ORE 14 SI RIAPRE IL
CINE CORSO
fräulein
CINEMASCOPE
COLORE DE LUXE
DANA WYNTER · MEL FERRER · DOLORES MICHAELS
con MARSHA HAYES - THEODORE BIKEL - LUIS VAN ROOTEN - HELMUT DANTINE HERBERT BERGHOF - JAMES EDWARDS - IVAN TRIESAULT - BLANDINE EBINGER JACK KRUSCHEN
Prodotto da WALTER REISCH · Diretto da HENRY KOSTER · Sceneggiatura di LEO TOWNSEND
DAL ROMANZO DI JAMES McGOVERN, EDITO IN ITALIA DA LONGANESI
PRIMA VISIONE ASSOLUTA PER L'ITALIA
ORARIO SPETTACOLI: 14 - 16 - 18 - 20 - 22 — PREZZI NORMALI: INGRESSO 400
Qualcuna delle gentili signore che intervarranno alle spettacolo delle ore 22 potrà ricevere in omaggio, dalla Longanesi & C., una copia del romanzo dalle scrittore americano James McGovern, dal quale è stato tratto il film.

OGGI VITTORIA OGGI
L'ASSALTO DEI FEROCI RAZZIATORI INDIANI
CLINT WALKER
VIRGINIA MAYO
BRIAN KEITH
RICHARD EYER
SOGGETTO DI BURT KENNEDY E GEORGE W. GEORGE
PRODOTTO DA MARTIN RACKIN
REGIA DI GORDON DOUGLAS
l'URLO dei COMANCHES

OGGI LA WARNER BROS PRESENTA AL PALAZZO SANSOE
Un film a tesi premiato al Festival di BERLINO quale miglior film dell'anno
L'ORSO D'ARGENTO
Per la migliore interpretazione femminile
YVONNE MITCHELL SYLVIA SYMS
L'ADULTERO
ANTHONY QUAYLE
... Un uomo può mettere venti anni di vita in comune con una moglie in una VALIGIA ed andarsene??... ecco
L'ADULTERO
... Può parlare alla moglie che non odia, dell'amore per un'altra?... ecco
L'ADULTERO

Grande «Prima» al CRISTALLO
MAURIZIO ARENA
GABRIELLA PALLOTTA
RAFFAELE PISU
ROSALINA NERI
YVETTE MASSON
LUIGI PAVESE
LOLA BRACCINI
ALBERTO SORDI
ARTURO GRADELLA
e TINO SCOTTI
Valeria Ragazza poco Seria

CINEMA TEATRO MASSAUA
OGGI
IN PRIMA VISIONE
SENZA FAMIGLIA
TECHNICOLOR
SCHERMO GIGANTE
con
GINO CERVI
PIERRE BRASSEUR
e con il bambino prodigio
JOEL FLATEAU
E' UN FILM CINERIZ

Le TERME di BOGNANCO
(a 7 Km. da Domodossola)
con la ripresa delle comunicazioni stradali sono in piena efficienza per la CURA della celebre acqua FONTE S. LORENZO indicata per le malattie dello stomaco - fegato ed intestino.

ISTITUTO D'INTERPRETARIATO
SCUOLA INTERPRETI
IMPIANTI CINESSUDIO PER INTERPRETAZIONE SIMULTANEA - CONSECUTIVA
Informazioni presso Segretariato della Scuola Interpreti
Unica sede: TORINO, via C. Alberto 16 - Palazzo conte Calvi di Bergolo

SCUSATECI se insistiamo nel rendervi noto il TRIONFALE SUCCESSO del
BALLETTO DEL MOULIN ROUGE DI PARIGI
di NELLA COLOMBO
Les DANDINIS - VIGNOLA
LOLA GRACY
oltre al film
Il Grande Avventuriero
al CINEMA - TEATRO
IDEAL

IMPORTANTE SOCIETA'
cerca signorine 21-25 anni, bella presenza, facilità di parola, per distribuire materiale propaganda. Inviare fotografia e indicare età, studi, referenze personali scrivendo a casella 71 M, SPI Milano.

lo res pubblicità cerca
disegnatori fotoritoccatori - bozzettisti - disegnatori per fumetti
via Bava 17 - Torino - 67.10.71

UNA COLOSSALE REALIZZAZIONE 1958 DEL CAPOLAVORO DI VICTOR HUGO
DAL IMMORTALE CAPOLAVORO DI VICTOR HUGO
i MISERABILI
UN FILM DI JEAN-PAUL LE CHANOIS
UNA COPRODUZIONE SERENA FILM, ROMA - S.N. PATHÉ CINÉMA - P.A.C., PARIGI
JEAN GABIN
DANIELE DELORME
BERNARD BLIER
SERGE REGGIANI
BOURVIL
TECHNIRAMA
TECHNICOLOR
CINERIZ

A TORINO

	27	28
VALORI DI STATO		
Rendita 3,50%	65,60	65,80
» 5%	83,70	83,70
Ricostruz. 1952	82 —	82 —
Redimibile 3%	98,30	98,40
» 5%	98,10	98,50
Redimibile 3½%	83,50	83,70
» 5%	83,60	83,60
Ricostruz. 5%	98 —	98 —
» 5%	97,90	97,90
Ricostruz. 5%	79,35	79,35
» 5%	79,25	79,25
Ric

L'indagine sul "giro d'affari„ dell'Anonima banchieri

Il comm. Giuffrè interrogato per due ore dal comandante della Finanza dell'Emilia

La richiesta di dati e di documenti verrà continuata stamattina - Il capo dell'intricata organizzazione ha presentato un "memoriale„ dichiarandosi pronto a rispondere in Tribunale ad ogni contestazione - I portavoce del commendatore preannunciano documenti sensazionali che interessano personalità romane - Falso allarme sul suicidio del rag. Casarotti, uno dei maggiori intermediari

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 28 agosto.

Il caso dell'Anonima Banchieri, il comm. Giambattista Giuffrè, è stato oggi per la prima volta interrogato dall'autorità inquirente. Egli è stato convocato alle 18,30 dal colonnello Bernardi, il quale, nella sua qualità di comandante in Emilia della Guardia di Finanza, dirige l'intera inchiesta. Il col. Bernardi, assistito dal tenente colonnello Scapuzzo, ha proceduto all'interrogatorio, che è durato più di due ore e che è stato infine sospeso e rinviato a domattina.

Uscito dal comando della Guardia di Finanza, il signor Giuffrè ha dato lettura ai giornalisti di un lungo memoriale da lui presentato al colonnello. Nel documento il commendatore afferma che:

a) egli non è mai stato irreperibile ed ha fissato domicilio legale presso l'avv. Giovanni Marchesini;

b) la precedente inchiesta a suo carico non fu affatto «a fior di pelle, ma meditata e dilatata»: ed egli ebbe, infatti, a pagare multe;

c) il suo complesso di operazioni finanziarie non è affatto una truffa. «Il deficit [illegible] dall'alta remunerazione degli interessi è stato coperto da un afflusso integrativo della carità non solo nazionale»;

d) ammette di aver avuto dei torti, «ma solo per ingenuità»: di non aver previsto che sarebbero sorti attorno a lui dei satelliti («Sputnik») che miravano soltanto al proprio interesse personale, e di non aver sospettato che il danaro affluito a lui non venisse sempre da fonti genuine e spontanee;

e) «come cattolico, ho obbedito all'ordine ricevuto indirettamente». Quando è intervenuto il ministro Preti lo avevo cessato la mia attività anche per la legge italiana;

f) il ministro delle Finanze, che è anche avvocato, ha additato eventuali miei reati alla attenzione dell'autorità giudiziaria. Ritengo pertanto che abbia delle prove e che queste mi vengano contestate. «Alle contestazioni dei fatti risponderò, ma solo in qualità di accusato e non di inquisito».

Come si vede, si tratta in pratica degli stessi argomenti che il Giuffrè ci aveva sottoposti nell'intervista di una settimana fa. La notizia del memoriale odierno non mancherà tuttavia di rinvigorire nuove polemiche. Già stamane intanto l'esibizione da parte del commendatore della lettera in cui l'arcivescovo di Ferrara gli comunicava il 2 dicembre del 1955 l'invio di 900 mila lire per un'opera benefica ha suscitato in tutta l'Emilia i più accesi e vari commenti. La tempestività della replica della diocesi ferrarese, venuta a conoscenza nel giro di poche ore dall'improvvisa pubblicità data alla lettera, ha fatto sì che nei giornali di stamane apparisse anche la nuova nota dell'arcivescovado. In essa, come abbiamo detto ieri, non si contesta affatto l'autenticità dello scritto del dicembre '55, ma si trova modo di ricordare che S. E. Mosconi era in quell'epoca soltanto da un anno a Ferrara, dove aveva «incontrato l'attività» del Giuffrè a lui sconosciuta nella sua precedente diocesi di Comacchio e presentato, invece, nella sua nuova sede come un benefattore, tanto da non far apparire disdicevole l'avere rapporti con lui.

Rapporti, quindi, ci sono stati in quell'epoca: ma ad essi ha in seguito posto fine l'arcivescovo appena a conoscenza delle voci sul Giuffrè. E con questo mutato atteggiamento nel tempo la Curia spiega la contraddizione fra il fatto che alla fine del '55 l'arcivescovo affidasse danaro proprio al commendatore per la gestione dei fondi della benefica istituzione «Betlemme per chi soffre», e l'affermazione recentissima del presule secondo il quale la stessa «Betlemme per chi soffre», come altre grandi analoghe iniziative, vivono solo con mutui regolari accesi presso la Cassa di risparmio, dei quali risponde personalmente l'arcivescovo.

Il comunicato notturno della diocesi non ha fatto che dare il via a una serie di prese di posizioni degli ambienti e delle organizzazioni cattoliche in tutta l'Emilia e la Romagna. La giunta diocesana di Azione Cattolica di Ferrara — dopo parole di devozione al proprio Arcivescovo — «invita le associazioni e le organizzazioni cristiane a manifestare al pastore della diocesi affetto, devozione, fedeltà». Analogo invito è stato rivolto in altre zone, ed è logico, quindi, attendersi molte e varie manifestazioni e reazioni indignate in tutta la regione. I consueti avversari dei cattolici esitano, invece, con cura di farsi alla ribalta, paghi di cuocere vanno le cose. I più tranquilli appaiono gli uomini di Giuffrè, i quali sembrano dire, e ve lo dicono sotto voce: «Avete visto che armi abbiamo? E questo non è niente in confronto alle bordate che siamo pronti a tirare». L'ultima bordata — tanto vale registrare anche questa voce che corre ormai per tutta la Emilia e che noi non intendiamo avallare in nessun modo — mirerebbe addirittura a Roma in alto loco, dove ad una documentazione inviata un anno addietro dal Giuffrè sull'opera svolta, si sarebbe risposto con parole di elogio.

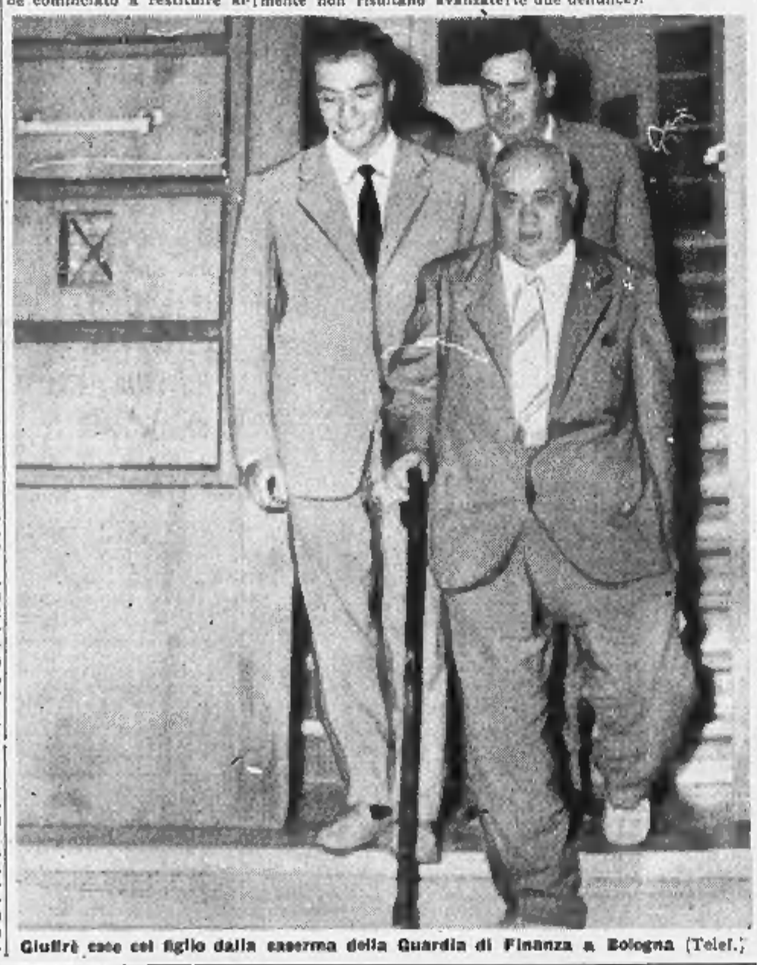
Nell'alludere evasivamente a queste storie, un portavoce del Giuffrè commentava con noi: «E se anche noi dovessimo sparire in qualche modo, i documenti non sparirebbero, custoditi come sono in certe casseforti». Affiora così in questa confusa faccenda un lato decisamente farsesco: il Giuffrè evita troppi incontri con i giornalisti perché dopo i colloqui la pressione gli sale troppo (ma stasera nel leggerci il suo memoriale appariva fresco e riposato); poi si diffondono voci, del tutto infondate, sul suicidio di un ignoto padre di quattro figli; e infine si arriva all'allarme di stanotte per l'improvvisa morte di uno dei principali protagonisti della vicenda.

Il cronista (l'unico forse destinato veramente a rimetterci la salute in tutta questa storia), dopo essere stato a Bologna nel tardo pomeriggio a prendere visione della famosa lettera arcivescovile, dopo esser corso alle 10 a Ferrara per prender buona nota della replica della diocesi ed esser ritornato a Bologna, ha ripreso precipitosamente la strada di Ferrara alle due di notte per l'improvvisa notizia che il rag. Quarto Casarotti aveva deciso di uscire dalla complicata scena togliendosi la vita. Alle quattro del mattino, il cronista tornava a Bologna dopo aver constatato *de visu* che fortunatamente il ragioniere, elegante anche in tenuta notturna, e per quanto alle prese con la tributaria e con i creditori più insistenti, era lontanissimo da ogni triste idea del genere.

Questo è certo, che sulla scena vuol restare ad ogni costo, e che fin che può vuol rendere colpo a colpo. Citeremo una battuta di un portavoce bolognese del Giuffrè in risposta al ministro Preti che, a proposito dello svaligiamento della villa fiorentina del commendatore, aveva ironizzato sulla possibilità che i ladri fossero non dei nemici, ma degli amici del Giuffrè. Risposta: «E se, invece, fossero degli amici di qualche partito o organizzazione interessata un po' troppo da vicino alla faccenda?». Siamo davanti a un caso di sicurezza assoluta o di chiara sfrontatezza? Un collega napoletano ha allora avanzato al portavoce l'ipotesi di una «visita collettiva» alla opera del Giuffrè: «Non sarebbe mica una cattiva idea», è stata la risposta. «Potremmo noleggiare un pullman per tutta la stampa e girare l'Emilia, la Romagna e le Marche. Ma dovremmo arrivare anche a Roma».

Oltre che con la polemica che potremmo chiamare politica, il Giuffrè tenta di controllare la situazione con più solidi argomenti. Abbiamo detto ieri della commissione personale da lui insediata per chiarire e liquidare le sue attività e che, a suo dire, avrebbe cominciato a restituire alcune decine di milioni. Qualcosa di vero sembra ci sia a giudicare da una notizia da Imola, dove un operaio delle Fornaci ha riavuto oggi 200 mila lire dei milione e 200 mila che aveva da molti anni affidato alla organizzazione. La percentuale di quanto restituito — meno del 17 per cento — è l'indice più chiaro dello sforzo disperato del commendatore per tacitare i creditori più incalzanti.

Altro dato da registrare è che contro il Giuffrè personalmente non risultano avanzate denunce (a parte quella di un signor Vincenzo Capuio, che con la vicenda non ha nulla a che vedere). Egli trattava direttamente solo con gli ecclesiastici ed è difficile che questi adiscano apertamente la magistratura rivelando giuochi proibiti delle loro particolari autorità; saranno piuttosto i parroci a subire le reazioni dei parrocchiani, dai quali a loro volta avevano raccolto denaro (è il caso dell'ormai famoso parroco di Runco, don Otello Grandi, contro il quale sono state sporte due denunce).



Giuffrè esce col figlio dalla caserma della Guardia di Finanza a Bologna (Telef.)

Il memoriale presentato alle autorità inquirenti

«Confermo che nessuno patirà danni»

"Sono un cittadino - dichiara il Giuffrè - forse preso da un eccessivo zelo umanitario e posso aver commesso uno o più errori„ - "Con somma rassegnazione sono pronto a scontarne le conseguenze„

Bologna, 28 agosto.

Nel suo memoriale indirizzato al comandante della 14ª Legione della Guardia di Finanza, il comm. Giambattista Giuffrè, dopo aver definito «falsa diceria» l'informazione che lo dava come irreperibile, informa di essersi recato in questi ultimi giorni in alcune città anche per farsi vedere «vivo e libero». «Ora sono a Bologna — continua il memoriale — ove risiede il mio legale avv. Giovanni Marchesini, presso il quale elego formale domicilio al fine di render ancor più sollecita la mia costante reperibilità. Non ho mai avuto il passaporto, né mi sono mai sottratto al mio dovere».

Accennato alle «inchieste del tempo passato» che si chiusero con un nulla di fatto («inchieste che non furono a fior di pelle, ma attente e dilatate fino a contestarmi talune secondarie violazioni di norme fiscali, le cui non lievi sanzioni furono da me soddisfatte»), il memoriale prosegue:

«Sono un cittadino che, preso forse da un eccessivo zelo umanitario, può avere commesso uno o più errori. E con somma rassegnazione sono pronto a scontarne le conseguenze, benché ritenga di avere agito per il bene dei poveri e dei vari amici dei poveri.

«L'iniziativa benefica fu apprezzata in una serie di meritate opere di beneficenza. Il sistema, che ritenevo onesto, morale e filantropico, diede soddisfacenti risultati. Per queste cose, di cui non provo vergogna, entrai in un congegno molto più complesso, fino ad acquistare una funzione importante, ma non determinante od esclusiva. Il successo arrise a tutti ed eccitò l'incremento delle benefiche iniziative, estranee, di proposito, al campo politico. Le opere, belle ed imponenti, utili e numerose, sono in piedi alla luce del sole della fede».

Il memoriale prosegue osservando che il complesso meccanismo finanziario non è la così detta "Catena di S. Antonio". «Il meccanismo è più semplice e non ha bisogno di geni per vincere la sua battaglia: il deficit, creato dalla rimanenziona alta (sempre destinata alla proliferazione di opere benefiche), viene coperto da un afflusso integrativo di pubblica carità, che io penso non abbia radici o sorgenti solo nel territorio nazionale.

«Ammetto — continua il memoriale — di avere avuto dei torti: non ho prevedute che attorno a questa nobile evoluzione umanitaria si sarebbero immessi dei satelliti, che per la loro natura abnorme chiamo Sputnik, i quali avrebbero raccolto in proprio simulando il collegamento con noi. Non ho preveduto che taluni avrebbero portato a me delle somme che non provenivano da fonti spontanee e genuine, ma alquanto contaminate dalla privata speculazione congiunta. Sono confusioni che la buona fede non prevede.

«Verificatosi il fenomeno della degenerazione, abbandonando agli organi ecclesiastici, è stata prospettata la necessità di cessare la grande opera, che ritengo abbia giovato a tanti in molti settori. Il trascorrere del tempo e la trasformazione della mia iniziale impresa caritativole hanno ridotto sempre di più la mia effettiva influenza.

«Ho dichiarato che nessuno patirà danni. Confermo, qui, che, nonostante gli impedimenti frapposimi, è in corso di esecuzione il piano di rientro, cioè ho iniziato e procedo ai promessi rimborsi».

A questo punto il comm. Giuffrè dice che, mentre egli avvertiva gli interessati che avrebbe obbedito «come cattolico agli ordini ricevuti indirettamente» (il Giuffrè si riferisce, si è saputo, alle note disposizioni emanate dalla Congregazione Concistoriale che vietavano ai fedeli e al Clero di trattare con lui), il ministro delle Finanze lo ha bersagliato «con le attribuzioni di responsabilità gravi in ordine alla legge penale comune». Il memoriale poi così continua:

«Più tardi, il sig. Ministro delle Finanze, ha rinnovato nelle stesse forme le accuse contro di me, esprimendo nel contempo pareri a titolo personale sulla natura giuridica (non tributaria) delle mie violazioni di legge. Non ho alcuna pratica di procedura legale, mentre il sig. Ministro delle Finanze è anche un giurista, quindi ho temuto che ogni sua parola sarebbe stata ascoltata anche dall'autorità giudiziaria con la attenzione che merita la personalità dell'oratore. Infatti, il mio pensiero è stato confermato da episodi non equivoci di specialissima attenzione.

«Poi, sono seguiti atti di polizia giudiziaria, fondati sul principio della società di fatto tra mandante e mandatario, società che arriverebbe anche là dove sembra che, per norme concordatarie, non sarebbe possibile alcuna indagine formale e coattiva. Nemmeno i movimenti di capitali nell'ambito dei partiti politici sono stati, prima di oggi, compendio di indagini, anche semplicemente ai fini di accertare se sia stata soddisfatta l'imposta sull'entrata».

«A questo punto dirò, sempre col dovuto rispetto — prosegue il memoriale — che, se il signor ministro delle Finanze con solenne procedimento pubblico mi ha così precisamente accusato, aggiungendo che da mesi non pago chi deve avere da me e che mi sono reso irreperibile, certamente egli avrà già esposto alla autorità giudiziaria tutte le prove da lui raccolte a comunque a lui note.

«Per conseguenza ritengo di non dover rifare ciò che senza indugio feci nel passato, ma penso di poter chiedere che mi si contestino dei fatti delittuosi e, se possibile, mi si indichino le fonti delle prove di essi, come stabilisce la legge penale comune.

«La Costituzione — conclude il memoriale — mi presumme innocente, un altissimo membro del potere esecutivo mi accusa in pubblico replicatamente, senza farmi conoscere i fatti specifici sui quali è fondata la gravissima accusa. Questa è la mia posizione attuale, che mi consente di chiedere rispettosamente alle autorità di valutare il mio desiderio e di procedere secondo le norme che io invoco. Non è possibile che il signor ministro mi abbia accusato prima ancora di avere raccolto le prove dei fatti delittuosi che mi si dovrebbero contestare, né che — a questo punto — si chieda a me di testimoniare contro me stesso o contro chi si è degnato di avere fiducia in me.

«Alle contestazioni di singoli fatti risponderò come accusato e non come semplice inquisito».

L'attività dell'«Anonima» si svolgeva anche a Trieste

Trieste, 28 agosto.

La Guardia di Finanza è da alcuni giorni al lavoro su precise istruzioni da Roma allo scopo di accertare quale consistenza abbia la voce secondo la quale la famosa Anonima Banchieri avrebbe avuto ramificazioni anche a Trieste. Risulta che sono stati effettuati alcuni sopralluoghi, mentre i funzionari hanno proceduto a numerosi interrogatori.

Secondo quanto è trapelato, il giro di affari si aggirerebbe a Trieste intorno a parecchi milioni, tutto peraltro nell'ambito di cittadini privati.

Logicamente i creditori si rivoltano contro gli intermediari, ai quali avevano consegnato direttamente il denaro: così si spiegano, se fondate, le tre denunce ormai a carico del rag. Casarotti. Ma, in complesso, dobbiamo registrare per obiettività che le denunce si contano sulle dita di una mano. Nonostante ogni appello, la gente non si muove in base al solito ragionamento: attaccare il Giuffrè significa rovinarle e non aver più indietro una lira; aspettare permette almeno di sperare in una parziale restituzione; si vedrà tutt'al più il da farsi alla fine di settembre, alla scadenza autofissata dal Giuffrè per la liquidazione generale; e il Giuffrè proprio stasera, e davanti al colonnello comandante della Guardia di Finanza dell'Emilia che dirige l'inchiesta a suo carico, ha ripetuto a voce e per iscritto che egli ha pagato, paga e pagherà tutti i suoi creditori.

L'intervento della magistratura è invocato da più parti, ma non dagli eventuali truffati; e questo rende più singolare che mai la vicenda. Solo la Guardia di Finanza continua per il momento a lavorare sodo, e qualche piccola penna non mancherà di cadere: sembra che per il Casarotti cominci a delinearsi la possibilità di qualcosa come 200 milioni di ammenda. Le perquisizioni domiciliari riprenderanno, a quanto ci risulta, domani, dopo un'interruzione dovuta alla necessità di studiare le molte carte sequestrate nelle precedenti operazioni.

Giovanni Giovannini

Altri documenti sequestrati nell'abitazione del Giuffrè

Firenze, 28 agosto.

Una nuova perquisizione nella villa del comm. Giovanni Battista Giuffrè a Casali, nei pressi di Sesto Fiorentino, è stata eseguita nel pomeriggio di ieri mercoledì da ufficiali della Finanza. La perquisizione in parola sarebbe nient'altro che un seguito di quella operata sabato scorso e durante la quale, a quanto sembra, era stato dimenticato di perquisire un magazzino.

Gli ufficiali della Finanza, secondo quanto si è potuto apprendere, sarebbero usciti dalla villa del Giuffrè portando seco un assai voluminoso pacco di documenti. Si dice che fra questi si troverebbe un elenco di depositanti della «Banca senza sportelli» ed appunti di un certo valore ai fini dell'inchiesta.

Intanto a Bologna il col. Bernardi, che dirige le indagini, sull'operazione le autorità interessate mantengono il massimo riserbo.

I carabinieri, dal canto loro, proseguono nelle indagini per accertare alcune circostanze piuttosto oscure, relative al furto commesso nella villa del Giuffrè e che venne denunciato ai carabinieri di Sesto Fiorentino dal custode della villa stessa, Glauco Chiodi. Come si ricorderà, fu in seguito alla denuncia del Chiodi che la moglie del Giuffrè, signora Cesarina Bianchini, venne a Firenze per compiere un sopraluogo allo scopo di stabilire cosa fosse stato asportato dalla villa.

Giuffrè narra i suoi inizi in un articolo su una rivista

Milano, 28 agosto.

Il settimanale «Gente» pubblica nel suo ultimo numero un articolo firmato da Giovan Battista Giuffrè, nel quale il capo dell'«Anonima banchieri» tenta di scagionarsi dalle accuse che gli sono state mosse.

«Mi si accusa di aver elargito la ricchezza. Se ciò è avvenuto, non me ne dolgo perché accanto a questa ricchezza, piovuta non dal cielo, ma con l'aiuto del cielo, ho cercato di svolgere un'opera di beneficenza attiva con la costruzione di chiese, asili, ritrovi per la gioventù, ospedali. Mille e più di tali opere imponenti, per un valore di venti miliardi, stanno a testimoniare il mio lavoro».

«L'inizio poi è molto meno romanzesco di quanto si pensa e si scrive. Finita la guerra, io, che prima mi interessavo dell'amministrazione di qualche convento e di qualche opera pia nella zona dell'Imolese, la piaga «bianca» della Romagna «rossa», fui sollecitato dai miei amministrati, cioè dai religiosi, a fare qualcosa per la costruzione delle chiese, dei conventi, delle opere insomma distrutte dal conflitto.

«Con piccoli prestiti iniziai coraggiosamente il cammino della speranza. La mia attività, la mia perseveranza, la mia fede furono premiate, il cerchio si allargò.

«Per una spiegazione più semplice, poi, sarà meglio precisare come le offerte raccolte vengano utilizzate. Facciamo un esempio: dei dieci dollari che qualunque cittadino di New York versa per beneficenza ai centri italiani, solo nove arrivano in Italia. Un dollaro resta al centro di raccolta di New York quale percentuale. Un altro dollaro va al centro di raccolta europeo per fondo organizzazione. Ne restano otto: quattro vengono destinati al rimborso delle somme anticipate dagli offerenti italiani e come pagamento di interessi o supercontributi. Quattro, infine, vengono destinati a nuove opere e a nuove spese di beneficenza.

Si svendono le ricevute dei prestiti

Il parroco di Runco chiede un mese di respiro per pagare - Una protesta dell'Azione Cattolica

(Dal nostro corrispondente)

Ferrara, 28 agosto.

La lettera dell'Arcivescovo di Ferrara, mons. Mosconi, che il Giuffrè ha subito ieri alla stampa, ha provocato una protesta verso qualche giornale da parte della locale Giunta diocesana di Azione Cattolica, la quale stigmatizza la campagna che definisce scandalistica, e professa la propria devozione al presule.

«L'Azione Cattolica di Ferrara — dice il comunicato — profondamente turbata dall'ondata scandalistica che tende, sotto il pretesto di una moralizzazione della vita pubblica, a gettare ombra su quell'irreprensibile sentimento di carità che anima il clero ferrarese sino a colpire la persone più sante e care al cuore dei cattolici della diocesi, esprime la propria desolata riprovazione verso chi, dimentico dell'opera costante di bontà, di misericordia, di bene che la Chiesa ha svolto in questi anni così difficili del dopo-guerra, accomuna in un unico ingiusto giudizio chi vive per arricchire e chi tutta la vita sacrifica per il bene del prossimo.

«Esprime in particolare i sensi della sua affettuosa devozione all'amato arcivescovo, che in quattro anni di permanenza a Ferrara, in santa umiltà, ha questuato i mezzi necessari per dare alla diocesi opere grandiose per la salvezza spirituale dei fedeli e per la salute dei derelitti; e tanto più lo ama, lo ammira e lo esalta perché — non appena sorto in lui il timore sulla provenienza della carità — ha decisamente imposto la sua ferma volontà di troncare ogni rapporto, primo in quell'opera di vera moralizzazione che tutti i cattolici ferraresi sinceramente auspicano e il cui non temono affatto le conseguenze».

Oltre a questa nota oggi il barometro segna bonaccia nel Ferrarese. L'avv. Fontana di Portomaggiore, il legale di quale quattro creditori della Anonima banchieri hanno affidato la tutela dei loro crediti, ha ricevuto una visita del parroco di Runco, don Grandi, il quale, dopo essersi doluto dell'azione promossa nei suoi riguardi dal legale, ha chiesto qualche mese di respiro per far fronte agli impegni assunti. Il sacerdote ha affermato di aver fede nel Giuffrè, il quale, com'è noto, ha ripetuto che pagherà tutti.

Il Giuffrè con il suo comportamento ha infuso fiducia nei suoi creditori, ma non in tutti perché parte di essi cercano di svendere le ricevute in loro possesso, e l'offerta di tali ricevute è così copiosa che la loro borsa minaccia un tracollo.

La Guardia di Finanza sta conducendo la sua azione investigativa, spingendosi in ogni centro della provincia, raccogliendo informazioni e trovando in molti casi anche il muro dell'omertà. Le indagini puntano particolarmente verso i commercianti, gli agricoltori ed i frutticoltori, dove la raccolta di fondi pare sia stata più abbondante e più proficua.

Nella giornata di oggi intanto nessuna denunzia a carico dei «banchieri». Siamo in tutto a quota 4 ed i creditori sarebbero qui oltre mille.

m.

Modugno tornato felice da New York per conoscere il suo primo figlioletto

A giorni il compositore-cantante esordirà alla Carnegie Hall - Enormi successi, e un contratto di 3 anni

Il cantante Modugno stringe tra le braccia nella clinica in cui è ricoverata (Telef.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 28 agosto.

Il cantante chitarrista Domenico Modugno è rientrato a Roma in aereo nel primo pomeriggio di oggi per riabbracciare la moglie e conoscere il suo primogenito nato appunto durante la sua fortunata *tournée* negli Stati Uniti.

Numerosi fotografi si erano dati appuntamento all'aeroporto di Ciampino e Modugno, quando è apparso sulla scaletta dell'aereo, ha alzato in alto le braccia tenendo da una parte la sua fedele chitarra e dall'altra un enorme disco di cartone su cui si leggeva il titolo del suo maggiore e più recente successo musicale. Il popolare cantante appariva felice. Il suo viaggio in America era durato due settimane ottenendo enormi successi. Egli ha partecipato a spettacoli televisivi come «Ed Sullivan Show» e «Perry Como Show» seguiti da milioni di spettatori e cantato in locali alla moda di New York e di Washington. Nella capitale americana è stato persino invitato ad un pranzo dato da un gruppo di parlamentari statunitensi al quale aveva preso parte il vice presidente Nixon.

Prima ancora di sbrigare le formalità d'uso alla dogana, Modugno, sempre seguito dagli impazienti fotoreporters, ha voluto telefonare alla moglie ancora ricoverata in clinica per annunciarle il suo arrivo. Poco dopo poteva finalmente infilarsi dentro una macchina per andarla ad abbracciare insieme al figlioletto.

Franca Gandolfi, che ha potuto dividere il grande successo del marito in America solo attraverso i giornali ed i numerosi telegrammi che le giungevano, era anch'essa particolarmente emozionata per questo incontro. Le è stato chiesto se avesse intenzione di ritornare tra qualche tempo sulle scene, ma ha risposto: «Non credo che lo farò; il mio dovere ed il mio desiderio adesso sono di stare vicino a mio marito. Spero solo che non mi lasci troppo sola».

Il piccolo Massimo non rendendosi conto di nulla piangeva invece disperatamente in braccio al padre che aveva ottenuto dai medici il permesso di tenerlo solo per qualche istante. «Non poteva nascere in un momento migliore — ha detto Modugno — tutti i miei nuovi successi li dedicherò a lui e a sua madre».

Il cantante parlando del suo viaggio negli Stati Uniti ha quindi detto: «La mia vita sta prendendo un ritmo vertiginoso al quale non mi è facile abituarmi; la accoglienza che ho avuto in America — e non sto esagerando — sono state addirittura fantastiche. Nel giro di qualche settimana il mio nome era conosciuto in America da milioni di persone: tanta popolarità in Italia non si acquista nemmeno nel giro di vent'anni.

«A che cosa debbo il mio successo? Per la verità — ha detto Modugno — non lo so. Il pubblico americano è molto facile all'entusiasmo per quelle cose che gli quali ha simpatia: forse il mio modo di cantare, forse i motivi delle mie canzoni, e tutte due le cose insieme. Fra dieci giorni mi attende la fatica più grande della mia vita e, se ci penso, mi accorgo di avere non poca paura: si tratta del mio debutto al famoso «Carnegie Hall» di New York. Speriamo che l'onore che mi è stato concesso sia meritato.

«Il mio programma — che è stato fissato da una agenzia americana con la quale io sono legato da un contratto di tre anni — comprende inoltre alcuni spettacoli a Las Vegas, all'Eden Rock di Miami Beach e numerosi programmi televisivi trasmessi da New York. In questi ultimi giorni ho anche inciso altre quattro canzoni fra cui due mie nuove creazioni: «La sveglietta d'oro» e «In» che presenterò anche al Festival della canzone di Como. Posso inoltre dire — ha aggiunto Modugno — che ho già pronta la canzone da presentare al prossimo Festival di Sanremo, canzone che rimarrà inedita fino a quell'epoca».

g. fr.

L'ex regina Narriman ha aperto un salone di bellezza a Beirut?

Beirut, 28 agosto.

L'ex regina d'Egitto ed ex moglie di Faruk, Narriman Sadek, stabilitasi recentemente nel Libano, avrebbe aperto un salone di parrucchiere nel più elegante quartiere residenziale di Beirut.

Il locale, che si chiama «Tommy», è composto da cinque stanze arredate con mobili di gusto raffinato e fornito di attrezzature modernissime, fra cui un gabinetto di estetica diretto da una specialista francese. Il «Tommy» è frequentato dalla migliore società di Beirut.

Venti francesi su cento muoiono per disturbi cardiaci

Il 17 per cento dei decessi è causato da cancro - In netta diminuzione la tubercolosi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28 agosto.

Su ogni cento francesi morti di malattia, venti sono vittime di malformazioni o disturbi cardiaci e diciassette del cancro. Nel 1957, infatti, 184.698 decessi su 526.036 sono dovuti alle malattie di cuore ed alle varie forme di cancro, nella misura di 105.085 per le prime e di 79.613 per le seconde.

L'Istituto nazionale di Igiene, al quale si debbono questi dati, ha stabilito d'altra parte che nel corso dell'ultimo secolo la durata media della vita dei francesi si è più che raddoppiata. Sta di fatto che, mentre nel 1850 non superava i 40 anni, oggi raggiunge i 67.

Il bilancio dell'Istituto nazionale di Igiene indica inoltre che la tubercolosi è in costante e nettissimo regresso. La t.b.c. che nel 1900 aveva ucciso 100 mila persone, non ha fatto che 13.285 vittime nel 1955 e 11.903 vittime nel 1957. Si è constatato inoltre che attualmente gli individui più soggetti a contrarre malattie polmonari sono gli uomini di oltre 50 anni e le donne che hanno oltrepassato la sessantina, mentre un tempo erano gli adolescenti.

Per contro, l'alcoolismo miete in Francia un sempre maggior numero di vittime: 19.063 decessi nel 1957, ovvero il 60 per cento in più di quelli dovuti alla tubercolosi.

La poliomielite, infine, ha segnato un regresso a partire dal maggio scorso: 23 casi durante la prima settimana dello scorso luglio, contro i 162 registrati nel 1957 alla stessa epoca. Occorre notare tuttavia che nel 1957 la poliomielite aveva infierito con particolare violenza, dato che si erano avuti 291 morti contro i 123 del 1956.

l. g.

A bordo erano 60 persone

Tutti salvi sull'aereo che precipita e s'incendia

New York, 28 agosto.

Sessanta persone sono sfuggite oggi a quello che poteva essere un disastro aereo di grandi proporzioni.

A Minneapolis, nel Minnesota, alle 3,40 di questa notte un quadrimotore «DC-6 B» delle «Northwest Airlines» poco dopo il decollo si è abbattuto su un campo coltivato e si è incendiato. I 56 passeggeri e i quattro uomini di equipaggio sono riusciti ad uscire dalla fusoliera per mettersi in salvo. Tredici cinque sono stati portati all'ospedale per le medicazioni. Fra di essi ci sono 11 donne, un ragazzo e un bambino piccolo. Uno solo dei feriti è in gravi condizioni. La calma dimostrata dai passeggeri ha evitato che l'incidente avesse tragiche conseguenze.

Un autobus in un burrone in Colombia: 31 morti

Bogotà, 28 agosto.

Trentuno persone sono rimaste uccise e più di venti ferite in un autobus precipitato, con 38 passeggeri a bordo, in un burrone profondo oltre trecento metri nella Colombia nord-orientale, e precisamente presso la penisola di Maicao Guajra.

COMUNE DI ALESSANDRIA

Concorso per il progetto del nuovo Teatro Comunale di Alessandria

E' stato bandito dal Comune di Alessandria pubblico Concorso per la progettazione del nuovo Teatro.

Gli interessati potranno richiedere il relativo bando all'Ufficio Tecnico Comunale.

Alessandria, 20 agosto 1958.

Il Sindaco
N. BASILE

TECNICO CERCASI

impianti riscaldamento, condizionamento, refrigerazione, con esperienza commerciale, disposto viaggiare; inviare curriculum dettagliato, aspirazioni e pretese. Scrivere cassetta 8173, S.P.I., Torino.

Balsamo per
Piedi sensibili, stanchi
Contro bruciori, irritazioni, calmante, rinfrescante.
SI VENDE NELLE FARMACIE

CRONACHE DELLO SPORT

Trentamila svedesi a Goteborg applaudono una delle più grandi imprese dell'atletica

L'australiano Elliott, con una corsa d'eccezione porta a 3'36" il record mondiale dei 1500 metri

L'ex-primatista, il cecostovacco Jungwirth, giunge secondo - Elliott aveva recentemente stabilito a Dublino il primato assoluto del miglio - Impressione a Londra e in Australia

(Nostro servizio particolare)
Goteborg, 28 agosto.

Trentamila persone hanno assistito oggi, nello stadio di Goteborg, ad una delle più grandi imprese sportive di tutti i tempi. L'australiano Herb Elliott, che il 6 agosto scorso a Dublino aveva stabilito, con una corsa definita allora «sensazionale», il nuovo record mondiale del miglio in 3'54"5, ha compiuto una nuova prestazione di eccezione. Egli ha battuto il primato del mondo dei 1500 metri. L'australiano è arrivato al traguardo in 3'36", abbassando di due secondi ed un decimo il precedente limite che apparteneva al cecoslovacco Jungwirth.

La condotta di gara di Elliott è apparsa quasi del tutto simile a quella adottata a Dublino. L'australiano ha lasciato che al comando della corsa si portasse il connazionale Thomas ed è rimasto per circa 800 metri in terza posizione. All'inizio del terzo giro Elliott ha assunto l'iniziativa ed ha allungato il passo, mentre Jungwirth cercava di infilarsi nella sua scia. Elliott ha prodotto uno sforzo magnifico ed ha staccato il suo rivale più pericoloso di circa 20 metri. Tutti gli spettatori, in piedi, hanno seguito con applausi l'episodio finale.

Dopo aver tagliato la linea d'arrivo, il grande atleta appariva abbastanza fresco. «Ho corso per vincere — ha detto a coloro che gli si sono serrati intorno subito dopo la conclusione — non per stabilire un record. Ho avuto la fortuna di trovare condizioni ideali di clima ed inoltre mi ha decisamente giovato l'incitamento continuo della sportivissima folla svedese.

I primi 400 metri della corsa sono stati compiuti in 56"6. (Come termine di paragone si pensi che il record italiano dei 400 metri piani è di 46"7). Gli 800 metri sono stati percorsi in 1'57"5 (il limite nazionale italiano è di 1'49"). Gli ultimi 300 metri sono stati cronometrati in 40"5.

Un particolare curioso sulla storia di questo record e di quello stabilito a Dublino il 6 agosto scorso. Elliott, alla vigilia della prova sulla pista irlandese, aveva ricevuto l'ordine dalla sua federazione di rientrare in patria: la gara di Dublino sarebbe stata l'ultima per questa stagione, essendo l'atleta riuscito, in sette precedenti tentativi, ad ottenere alcun primato. Elliott, in base alle disposizioni giunte dall'Australia, avrebbe dovuto lasciare l'Europa appena terminata la corsa e non avrebbe così più potuto effettuare una *tournée* in Scandinavia. Le cose invece sono andate diversamente: il fenomenale mezzofondista del Nuovissimo Continente ha demolito il record mondiale del miglio, ha proseguito per la Svezia ed oggi, in una giornata perfetta, ha fatto suo un nuovo prestigioso primato.

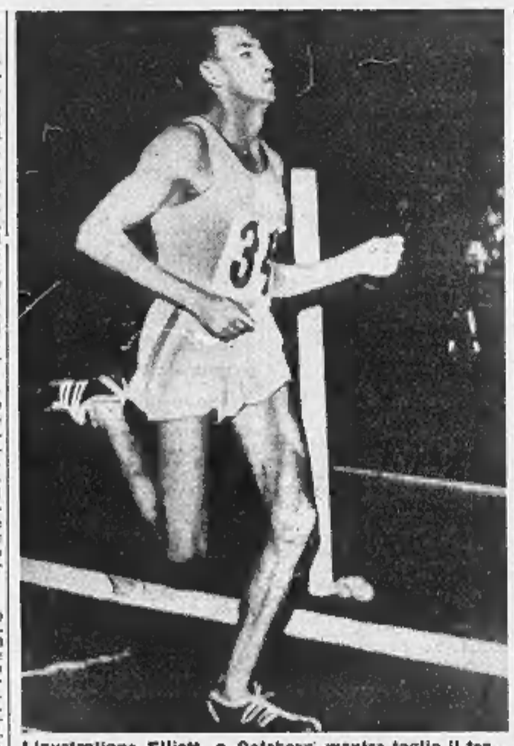
Alle spalle di Elliott e di Jungwirth sono giunti al traguardo il neozelandese Halberg, l'ungherese Rozsavolgyi (quarto ai campionati europei), lo svedese Waern (secondo nella recente rassegna continentale) ed il polacco Lewandowski.

Nella stessa manifestazione che ha visto il trionfo di Elliott, si sono avuti altri risultati di notevole valore. Il britannico Rowe che a Stoccolma, domenica, aveva conquistato il titolo del getto del peso con m. 17,78, si è imposto nella prova odierna lanciando la sfera a m. 17,81. Un altro atleta inglese, Rawson, ha confermato il successo ottenuto negli «europei» vincendo la competizione degli 800 metri piani. Rawson ha battuto nuovamente il norvegese Boysen, lo stesso atleta che in seguito ad una frettolosa squalifica di Rawson aveva ricevuto a Stoccolma la medaglia d'oro e si era poi rifiutato di restituirla quando la giuria aveva rivisto la propria decisione.

La notizia della grande impresa di Elliott ha sollevato unanimi consensi in ogni parte del mondo. Particolare impressione ha fatto, logicamente, in Australia ed anche nelle isole britanniche. Gli sportivi inglesi (e quelli irlandesi in particolare) avevano infatti apprezzato con particolare rilievo la prima *performance* di Elliott e l'avevano a lungo acclamato ventidue giorni or sono.

a. p.

Ecco l'ordine d'arrivo dei 1500 metri piani: 1. Herb Elliott (Australia) in 3'36" (nuovo record del mondo, primato precedente Jungwirth 3'38"1); 2. Jungwirth (Cecoslovacchia) 3'39"; 3. Halberg (Nuova Zelanda) 3'39"4; 4. Rozsavolgyi (Ungheria) 3'40"; 5. Waern (Svezia) 3'40"9; 6. Lewandowski (Polonia) 3'41"1; 7. Lundh (Norvegia) 3'42"1; 8. Ericsson (Svezia) 3'47"3; 9. Ibbotson (Inghilterra) 3'50"8;



L'australiano Elliott, a Goteborg, mentre taglia il traguardo dei 1500 m. stabilendo il nuovo record (Telef.)

Gli sciabolatori italiani battuti da Ungheria e Russia

Filadelfia, 28 agosto.

Le finali per il titolo mondiale di sciabola a squadre sono in corso da stanotte a Filadelfia. Gli azzurri hanno iniziato ieri brillantemente le eliminatorie battendo prima la Francia per 10 a 8 e successivamente il Canada per 15 a 1. La nostra squadra formata da Comini, Ferrari, Calarese e Luigi Narduzzi ha dovuto impegnarsi per battere i transalpini, tuttavia la vittoria è stata netta e convincente soprattutto per merito di Comini e Ferrari che hanno vinto quattro assalti per ciascuno.

Gli altri incontri eliminatori hanno dato i seguenti risultati: Ungheria b. Cuba 15-1; Russia b. Canada 15-1; Polonia b. Stati Uniti 10-6; Ungheria b. Stati Uniti 9-1; Polonia b. Cuba 12-2; Russia b. Francia 9-5.

Si sono così qualificati per le finali: Italia, Ungheria, Russia e Polonia. A tarda notte si sono svolti i primi due incontri del girone finale. Gli schermitori sovietici sono riusciti a superare i polacchi dopo una lotta aspra e accanita soltanto con il computo delle stoccate, avendo chiuso il confronto col punteggio di 8-8 (36 stoccate subite e 36 date). Il confronto più atteso della serata, quello Italia-Ungheria, è terminato con la vittoria dei favoriti magiari per 11 a 5. Anche il confronto con la Russia è stato avverso ai colori italiani. Gli azzurri dopo essere andati in vantaggio per 5 a 2, sono stati raggiunti dai russi, quindi sconfitti per 9-7.

Nella campagna estiva dei trasferimenti

Spesi per il calcio due miliardi e mezzo

Una squadra di serie B esclusa dal campionato per insolvenza?

I dirigenti della Lega Calcio hanno avuto nei giorni scorsi a Roma una serie di incontri con le autorità allo scopo di inquadrare le società non solo sotto l'aspetto tecnico ma soprattutto sotto quello giuridico-amministrativo. Il dott. Pasquale ha parlato con il presidente del Coni avv. Onesti, con il commissario straordinario alla F.i.g.c. dottor Nauli, ma l'incontro più importante è stato senza dubbio quello con il ministro delle Finanze, on. Preti. Il dott. Pasquale si è fatto assistere in questo caso da alcuni consulenti della Lega, fra cui il vice-presidente della Juventus, Walter Mandelli. Il dirigente bianconero è rientrato ieri da Roma e gli sono stati chiesti impressioni e commenti.

Egli ha sottolineato l'importanza dell'incontro ed ha aggiunto: «Abbiamo esaminato e trattato un po' tutta la materia interessante le squadre di calcio. Il ministro Preti conosce bene i problemi delle nostre società in quanto ha giocato nelle formazioni juniores della Spal, ed ha due fratelli che hanno fatto strada come calciatori, raggiungendo anche un posto in prima squadra sempre nelle file del sodalizio ferrarese. Al ministro abbiamo parlato della necessità di un riconoscimento giuridico delle società di calcio, che per il momento non hanno una personalità legalmente definita. Logicamente per giungere a questo è necessaria una legge che dovrà essere proposta dai deputati del gruppo sportivo ed approvata dai due rami del Parlamento».

«Qual è lo scopo del riconoscimento giuridico?».

«Esso permetterà di agire secondo norme precise. Infatti la personalità giuridica di un qualsiasi ente è indispensabile per un funzionamento ordinato e coordinato».

«Si è parlato anche dell'imposta generale sull'entrata, cioè dell'IGE, applicata anche sui trasferimenti dei giocatori?».

«Abbiamo soltanto assicurato il Ministro dell'osservanza rigida delle norme su questo specifico argomento. Negli anni addietro ben otto società erano state chiamate dal fisco a giudizio, e la magistratura aveva stabilito che l'imposta deve essere pagata. La Lega professionale ha inteso normalizzare per conto suo la materia, imponendo ai sodalizi affiliati di versare alla Lega stessa la prescritta percentuale, che verrà poi trasmessa al fisco secondo la legge vigente. Quest'anno la Lega ha dato alle casse dello Stato ben 85 milioni per Ige».

«Il che starebbe a significare che nella campagna acquisti svoltasi da giugno all'11 agosto c'è stato un giro di capitali pari a circa due miliardi e mezzo».

«Esatto. E' una cifra notevole ma va notato che si tratta di denari che circolano nell'ambito delle 77 società di Lega, dico 77 in quanto l'Hellas si è ritirata. La serie C pertanto è ridotta a 39 unità, 20 sono le squadre di B e 18 quelle di A».

«Di queste società la Lega ha tutti i bilanci?».

«Di tutte, anche se non sempre essi sono precisi e in regola con la documentazione dei pagamenti. Posso aggiungere che non è improbabile si debbano avere sorprese. Alcune società rischiano di non essere ammesse al campionato, in quanto non possono far fronte agli impegni finanziari».

Logicamente il dirigente calcistico non entra nei particolari, ma secondo informazioni molto attendibili la situazione sarebbe questa. Tutto a posto per la serie A, alcuni sodalizi della B, uno dell'Emilia e due dell'Italia Meridionale non sono invece in regola. Per il primo di essi si prospetta appunto l'esclusione dal campionato, essendo in debito con giocatori e società consorelle. Si studiano addirittura le modalità di uno spareggio tra due squadre di C, e precisamente Carbosarda e Sarom Ravenna per designare chi occuperà il posto che resterebbe vacante in B. Non si esclude anche una soluzione su basi finanziarie. Tra Sarom Ravenna e Carbosarda otterrebbe l'onore della promozione la società disposta a pagare il deficit della formazione esclusa.

La «voce» ha molte probabilità di tradursi in realtà. Per la prima volta una società di divisione nazionale resterebbe esclusa dal torneo per insolvenza. Il fatto è della massima importanza.

Si attende a questo proposito un comunicato che desterà scalpore e nello stesso tempo dimostrerà come la Lega sia intenzionata ad agire con decisione e fermezza per moralizzare la situazione calcistica.

Giulio Accatino

Sei equipaggi dell'Italia alle gare europee di Poznan

Poznan, 28 agosto.

Sulle acque del lago Malta, presso Poznan in Polonia, domani pomeriggio scenderà in lizza gli armi impegnati nei campionati europei di canottaggio. L'Italia sarà presente in sei delle sette competizioni.

La nostra imbarcazione più forte è l'«otto» della Mole Guzzi, che spera di riconquistare il titolo. Nell'ordine seguono il Marina Militare nel «quattro con» e l'Armida di Torino nel «due con»; entrambe hanno i requisiti per lottare a fondo per il titolo.

L'Armida di Torino si batterà con gli equipaggi tedesco, russo, rumeno e finlandese. I più pericolosi sono i vogatori della Germania, ma i torinesi quest'anno sono in grandissima forma.

Con un impulso trasmesso per radio

Il Papa da Castelgandolfo illumina una statua a Tortona

E' l'effigie della Madonna voluta da don Orione, che sarà posta da un elicottero su un campanile - Alla cerimonia in Piemonte hanno presenziato i card. Siri e Roncalli

(Dal nostro inviato speciale)
Tortona, 28 agosto.

Premendo un bottone dalla sua villa di Castelgandolfo, questa sera alle 21 e 15 il Papa ha acceso, con un impulso radio trasmesso a Tortona, un festone di lampadine che cinge la statua della Madonna della Guardia. Altissima consacrazione che suggella il voto formulato quarant'anni fa da Don Orione.

Fu appunto il 29 agosto 1918 che Don Orione, nel tormento della prima guerra mondiale, propose ai fedeli di Tortona di erigere un tempio alla Madonna della Guardia quale segno di riconoscenza per l'auspicata vittoria italiana. La vittoria venne, ed ebbe inizio l'opera di Don Orione per innalzare il promesso santuario. Egli era il prete dei poveri. Da povero chiese e trovò i fondi per i lavori, che furono compiuti nel 1931.

Ma Don Orione ribadì, il giorno dell'inaugurazione della chiesa, la sua decisione di farla sormontare da una torre con una gigantesca statua della Madonna della Guardia. E da povero, per ottenere il rame necessario alla fondita della statua, visitò con un carrettino le case cittadine ed i casolari di campagna dell'intera diocesi, chiedendo pentole e tegami di rame fuori uso: e divenne così, in una sua amabile autodefinizione, «il prete delle pignatte rotte». Ne ottenne per tonnellate; ed ora che la statua è fusa in bronzo, si può dire che essa è fatta davvero con la bontà e la generosità di tutti i fedeli della diocesi tortonese.

La statua, opera pregevole dello scultore Narciso Chiesino, di Candia Lomellina, rappresenta la Madonna che tiene in braccio il Bambino Gesù benedicente; è alta 12 metri, pesa 90 quintali, ed è la più grande e pesante statua di bronzo fuso che esista al mondo. Ora è in attesa di subire la operazione della doratura. Fra qualche mese, scintillante nella sua patina dorata, sormonterà la vetta del campanile, innalzandosi dal suolo all'altezza di 70 metri, visibile da ogni località del tortonese anche di notte per una speciale illuminazione. Per collocarla sulla vetta del campanile c'è un progetto assolutamente senza precedenti: caricarla su uno di quei giganteschi elicotteri della Nato adibiti al trasporto dei carri armati.

Il tempio sorge nella regione di San Bernardino, nel luogo dove il 29 agosto 1940 la Madonna della Guardia apparve al pastore Benedetto Pareto. Don Orione fece in tempo a vederlo prima che la morte lo togliesse, il 12 marzo 1940, all'affetto dei fedeli. Ma egli non ne vide il compimento in ogni particolare da lui ideato. Il più ambito particolare era appunto la torre campanaria sormontata, come un trono, dalla gigantesca statua della Madonna. Essa ora è quasi pronta, e questa sera è stata benedetta dal Card. Siri, metropolita di Genova. I Superiori dell'Ordine di Don Orione manifestarono qualche tempo fa al Pontefice la speranza di avere un suo alto riconoscimento attraverso l'accensione delle lampadine da lui effettuata mediante un impulso radio. Pio XII acconsentì dicendo: «Non possiamo dire di no né a Don Orione né a Tortona».

Questa sera il card. Siri, arcivescovo di Genova, metropolita della regione religiosa ligure cui appartiene la diocesi di Tortona, e il card. Roncalli, patriarca di Venezia, insieme con l'arcivescovo di Tortona, mons. Melchiori, alla testa d'un corteo di cui facevano parte le autorità provinciali e cittadine, sono arrivati alle 21 sul sagrato della chiesa, accolti dal Clero religioso e dal Clero secolare, e dagli applausi di una immensa folla.

Alle 21,15, annunciata da tre squilli di attenti, ha avuto inizio la breve cerimonia trasmessa dalla Radio vaticana da una emittente insediata nella residenza papale di Castelgandolfo. Il presentatore ha detto che il Pontefice pochi istanti più tardi, premendo un pulsante, avrebbe chiuso il circuito elettrico che doveva trasmettere per radio un impulso all'apparecchio collegato alla chiesa di Tortona, che a sua volta avrebbe chiuso un altro circuito elettrico provocando l'accensione delle lampadine. Alle 21,18 si è udito un sibilo e contemporaneamente le lampadine si sono accese, formando un festone di luce attorno alla statua della Madonna e sulla facciata della chiesa. E' seguita la benedizione apostolica, impartita a tutti i presenti dal Santo Padre.

g. f.

Minacciato per sabato uno sciopero dei parastatali

Roma, 28 agosto.

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori parastatali riunitisi oggi hanno esaminato la questione del disegno di legge riguardante i dipendenti parastatali che figura all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 30 p.v.

Nel corso della riunione è stato deciso di inviare al Presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e del Tesoro una comunicazione telegrafica in cui si chiede un rinvio dell'esame del suddetto disegno di legge e una ulteriore elaborazione del provvedimento con la partecipazione delle categorie interessate. Nel caso tale richiesta non venisse accolta è stata prospettata la decisione di attuare una astensione di due ore dal lavoro dalle ore 8 alle ore 10 di sabato 30.

Stranezze d'un torinese sul treno Chiasso-Milano

Milano, 28 agosto.

Poco dopo le 16 un viaggiatore che occupava un posto in uno scompartimento di seconda classe del treno diretto Chiasso-Milano, si abbandonava a pericolose stranezze. Dopo aver insultato alcuni compagni di viaggio che sedevano nella stessa vettura, si agitava minacciando tutti. Infine afferrava la maniglia del segnale d'allarme bloccando così il treno nella sua corsa verso Milano.

A questo punto intervenivano gli agenti della polizia ferroviaria, i quali, dopo aver immobilizzato l'inquieto passeggero, lo identificavano per Michele Isabella, di 38 anni, nato a Leonforte (Agrigento) ma residente a Torino in via Suniva 11. Questi non è nuovo a imprese del genere; il 2 aprile scorso sullo stesso convoglio si era agitato tanto che alla fine del viaggio veniva ricoverato nel reparto neuro-delirî dell'Ospedale Maggiore.

Baldini, Favero ed altri azzurri in prova a Reims sfuggono per un soffio ad un investimento automobilistico

Una macchina urtata da un camion piomba sul gruppo che comprendeva pure La Cioppa, Sabbadin, Baffi e il belga Ketelaer - I corridori, che erano fermi ad una fontana, si salvano con un balzo - Coppi si è allenato con Baliz, Nencini e, per un breve tratto, anche con le donne-ciclisti

(Dal nostro inviato speciale)
Reims, 28 agosto.

Binda aveva ordinato la sveglia ai ciclisti azzurri per le sei e mezzo. Solo Favero anticipò i tempi e nella sua beata ingenuità tirò giù dal letto il padrone dell'albergo verso le 5 perchè gli andasse a comprare mezzo chilo di miele. Gli altri, forse con meno appetito in corpo, rispettarono l'orario e tutti insieme si mossero alle 7 precise per l'ultimo allenamento in grande stile prima dei campionati del mondo. Coppi e Nencini, in permesso speciale, partirono una mezz'ora dopo.

Baldini, Defilippis, Moser, Pambianco, Sabbadin, La Cioppa e Baffi sul tracciato della gara dei campionati mondiali, Binda in macchina dietro al plotoncino. Coppi, Nencini e l'argentino Baliz per loro conto. Noi, a bordo della vettura di un amico mandatoci dalla buona sorte a Reims, a fare la spola tra le due pattuglie. Un paio di fotografi e nessun altro: le condizioni ideali per esaminare bene il percorso, che prende avvio dal circuito automobilistico, seguendolo per un paio di chilometri e dirottando poi per un circuito secondario.

L'interrogativo era: facile oppure difficile, questo tracciato che già ha fatto nascere tante discussioni? La risposta è: discretamente difficile. La prima rampa che i corridori incontrano sul loro cammino si rileva tra il secondo e il quarto chilometro e presenta 300 metri davvero secchi. Poi il tracciato si avventura in una discesa dalle curve strette e continua per affrontare di nuovo una salitella lunga circa 300 metri ed abbastanza impegnativa. Il resto è tutto «su e giù».

Gli azzurri sono stati d'accordo nel giudizio, ammettendo in cuor lo severità della prova. La opinione più ricca tocca a Coppi che ha detto testualmente: «E' più duro di Solingen!». Ci pare un po' eccessiva la valutazione di Coppi; è certo però che a Reims vincerà un vero campione e per i battuti non vi saranno scuse valide.

I corridori italiani, dopo un «assaggio» durato qualche giro hanno lasciato il circuito puntando verso altre strade, e compiendo chilometraggi diversi. Defilippis, Moser e Pambianco hanno «piantato» i loro compagni e hanno messo all'attivo circa 200 chilometri; la stessa distanza hanno compiuto dal più al meno Favero, Sabbadin e Baffi; 300 chilometri rappresentano la razione di Baldini.

Nencini e Coppi, invece, hanno forzato un po', sono stati in sella per sette ore di fila, prendendosi il gusto di sbrigare una breve parte della fatica in compagnia di una dozzina di ciclisti. Ripetiamo ciclisti. Questo anno si avranno per la prima volta gare femminili e via precisamente si disputerà il titolo mondiale su strada sabato su un percorso di 59,513 chilometri (tre giri del circuito). Successivamente si svolgeranno prove su pista, a Parigi. Obiettività di cronisti impone di sfatare subito una leggenda: in genere i corridori-donne vengono immaginati come tipi assolutamente rudi, magari dalle guance ombreggiate dal principio di una peluria. L'immaginazione stavolta sbaglia: abbiamo visto stamane sette od otto concorrenti che quasi non sfigurerebbero in un concorso di bellezza.

Torniamo agli azzurri. Vi abbiamo detto che i professionisti di Binda si sono divisi in parecchi gruppetti, ciascuno dei quali ha preso diverse strade. Ogni cosa è andata abbastanza bene, con l'aggiunta di due fuori programma dei quali i protagonisti avrebbero fatto volentieri a meno. A un certo punto, infatti, Favero, scherzando ha brontolato: «Adesso scatto e sfascio tutto!». E' scattato con tanta energia che un tubolare si è scollato dal cerchione mandando il ragazzo ruzzolo lungo a tirato per terra. Molta paura, nessun danno.

L'emozione singola provata da Vito si è ripetuta poco dopo addirittura per un gruppetto. Lo stesso Favero con La Cioppa, Baldini, Sabbadin, Baffi e il belga Ketelaer si era formato presso una fontana e tutti avevano messo le biciclette appoggiate al bordo di un marciapiedi. L'autista d'un camion intravvide da lontano gli atleti e per misura di prudenza si portò verso il centro della strada, senza badare a una macchina che in quell'istante stava cercando il sorpasso. La vettura superò molto al largo e volle quindi tornare subito sulla sua destra. Accidenti occasionalmente la manovra, il camion la urtò di striscio, spedendola a discreta velocità fuori della sede stradale, proprio in direzione del gruppetto dei corridori.

I ragazzi spiccarono un balzo e si misero al sicuro, la macchina urtò soltanto contro la bicicletta di La Cioppa spezzandone una ruota e il manubrio. La bicicletta calpestata servì da freno e la vettura si arrestò a pochi centimetri dal muro di una casa. La sorte ci ha aiutati. Le conseguenze dell'incidente, che potevano essere anche gravi, si sono tradotte così in un semplice ritardo dovuto alla stesura di un verbale da parte degli agenti (La Cioppa salì sull'automezzo di Binda). Nessun'altra novità tra i corridori italiani.

In casa altrui si segnala semplicemente una dichiarazione di Louison Bobet, che ha rivelato di risentire una volta ancora dell'intervento operatorio di qualche anno fa. I francesi, quindi, puntano grosso su Anquetil e in particolare su Darrigade.

E nel rapidissimo esame della giornata, una giornata un po' confusa, nella noia tradizionale di attendere le notizie di queste lunghissime ore della vigilia, veniamo ai dilettanti. Proietti ha portato con sè 9 uomini, senza esprimere la sua scelta sui sei che sabato parteciperanno alla competizione. Oggi pomeriggio il commissario tecnico ha chiamato a raccolta i ragazzi, e li ha sottoposti a un esame pratico. Li ha fatti partire alla stessa ora fissata per la gara valevole per il titolo, ha loro fatto percorrere all'incirca la distanza della prova iridata, spronandoli a mettere in mostra ciascuno il proprio valore.

I più attivi si sono mostrati Martini e Bampi, Venturelli, sulla carta designato come vincitore uno della formazione, ha risentito della febbre che lo aveva colpito nei giorni passati. Con i tre hanno guadagnato il posto in squadra anche Barbiera, Trapè e Margotti. Il ruolo ingrato di riserva è toccato così a Fagni, a Tomasin e a Giusti. Il terzetto stasera sosterrà: per questi tre Reims rappresenta soltanto una amarezza.

Gigi Boccacini

I bocciofili italiani a Bruxelles per i mondiali

Bruxelles, 28 agosto.

(c. b.) Con un ritardo di quasi quattro ore sull'orario prestabilito è giunta oggi nel tardo pomeriggio alla Gare Du Midi, proveniente da Torino, via Parigi, la comitiva dei giocatori azzurri che domani parteciperà al 30° Campionato del mondo di bocce. Ad attendere i nostri giocatori alla stazione erano alcuni dirigenti della federazione belga e numerosi italiani qui residenti, i quali non hanno mancato di esprimere ai giocatori azzurri la propria soddisfazione per averli qui in veste di principali protagonisti della massima rassegna mondiale boccofila.

Tutta la stampa sportiva specializzata dedica all'avvenimento di domani molto spazio e indica nelle squadre azzurre le favorite della prova. Le quotazioni dei nostri rappresentanti dopo le brillanti prestazioni da essi fornite negli ultimi tornei internazionali sono salite parecchio e ciò induce a formulare ottimistiche previsioni. Ma l'impresa di conquistare il primato non è facile: non bisogna infatti dimenticare che si contrastare il passo alle squadre italiane ci saranno i rappresentanti di cinque paesi, vale a dire la Francia, Algeria, Svizzera, Monaco e Belgio. Ma la minaccia più forte verrà sicuramente dalle coppie francesi, che sono carta al presentarsi fortissime.

Il sorteggio delle prime partite eliminatorie ha proposto i seguenti incontri: Italia (Zoppa) contro Monaco; Italia (Barcotto) contro Algeria; Italia (Gaggero) contro Svizzera A; Italia (Ferrari) contro Svizzera B.

Le partite, contrariamente a quanto programmato, sono state anticipate alle ore 7 di domani mattina.

Il Genoa ha sostenuto il primo allenamento ieri sul campo della Sestrese; Frossi ha fatto scendere in campo tre squadre opponendole successivamente l'una contro l'altra per tempi di 25 minuti ciascuno.

Colpito al cuore mentre stava allenandosi

Un atleta svedese ucciso dal giavellotto

Stoccolma, 28 agosto.

Il corridore di staffetta svedese, Bo Larsson, è rimasto ucciso oggi da un giavellotto lanciato da un altro atleta, durante una riunione allo stadio Johanneshovs di Stoccolma.

L'attrezzo ha colpito il Larsson in pieno petto trafiggendogli il cuore. L'atleta, prontamente accorso è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale. Egli stava allenandosi sulla pista prima delle semifinali di staffetta e non aveva sentito l'avvertimento dato dai funzionari dello stadio, per l'inizio delle gare di lancio del giavellotto.

L'incidente è avvenuto poco dopo il tramonto, quando una foschia si era distesa sul campo e le luci erano state accese da poco.

Alla gara assisteranno un centinaio di persone. Naturalmente l'incontro è stato immediatamente sospeso a seguito della disgrazia.

Calendario di serie B

Milano, 28 agosto.

Ecco le prime quattro giornate del calendario del campionato di calcio di serie B:

PRIMA GIORNATA (21 settembre): Brescia - Cagliari; Catania - Taranto; Lecco - Vigevano; Marzotto - Atalanta; Parma - Verona; Mestrina - Como; Reggiana - Novara; Simmenthal M. - Palermo; Venezia-Prato; Zenit Modena - Sambenedettese.

SECONDA GIORNATA (28 settembre): Cagliari - Zenit Modena; Atalanta - Reggiana; Novara - Marzotto; Prato - Parma; Palermo - Lecco; Sambenedettese - Venezia; Taranto - Como; Simmenthal M. - Catania; Verona - Messina; Vigevano - Brescia.

TERZA GIORNATA (5 ottobre): Brescia - Novara; Cagliari - Prato; Como - Atalanta; Marzotto - Messina; Palermo - Sambenedettese; Parma - Simmenthal M.; Reggiana - Venezia; Verona - Catania; Taranto - Lecco; Zenit Modena - Vigevano.

QUARTA GIORNATA (12 ottobre): Atalanta - Taranto; Catania - Zenit Modena; Como - Cagliari; Lecco - Brescia; Marzotto - Palermo; Messina - Sambenedettese; Novara - Verona; Prato - Simmenthal M.; Venezia - Parma; Vigevano - Reggiana.

Delle 19 partite in calendario per il primo turno della Coppa Italia 1959 che inizierà domenica prossima, due (Lecce - Barletta e Siracusa - Reggina) incomincieranno alle ore 16,30 e le altre (Mestrina - Treviso; Bisceglie - Pro Vercelli; Sanremese - Casale; Varese - Legnano; Pro Patria - Piacenza; Cao Mantova - Cremonese; Sarom Ravenna-Forlì; Spezia - Carbosarda; Siena - Arezzo; Lucchese - Pisa; Livorno - Fedit; Anconitana - Pescara; L'Aquila - Chieti; Salernitana-Casertana; Foggia - Cral Cirio; Catanzaro - Cosenza e Marsala-Trapani) alle ore 17.

Dissidio con il Lanerossi

Aronsson torna in Svezia

Vicenza, 28 agosto.

Il giocatore svedese Jan Aronsson ha abbandonato il Lanerossi, per fare ritorno in patria. Egli ha preso la grave decisione per non avere raggiunto l'accordo con la società bianco-rossa, circa la cifra di reingaggio. Il giocatore chiedeva sei milioni per la sola stagione '58-'59, somma che gli è stata negata, non tanto per una questione di economia, quanto per stabilire un principio che tutti gli altri giocatori vicentini hanno accettato per valido, sottoscrivendo con la società un accordo che condiziona buona parte dei loro emolumenti all'esito del campionato.

Solo ieri il svedese ha avuto con il presidente del Lanerossi Vicenza il colloquio decisivo, nel corso del quale gli ha annunciato la sua intenzione di andarsene. Rifiutandosi tuttavia che, prima ancora di avere avuto questo colloquio, il giocatore aveva acquistato il biglietto dell'aereo per Stoccolma.

La decisione del giocatore priva il Lanerossi di una pedina importante, ma nello stesso tempo preclude allo svedese ogni possibilità di continuare a giocare anche come dilettante, assistendo il vincolo con il Lanerossi.

I dirigenti vicentini hanno commentato con poche parole: «Meglio perdere un atleta piuttosto che sottostare a richieste eccessive». Aronsson era stato in predicato per passare al Torino all'inizio della stagione dei trasferimenti.

L'italiano Capis si è classificato secondo nella gara di ieri per il campionato europeo di vela classe «snipe» e capeggia ora la classifica generale.

Il Torino ha vinto a Fossano (5-2) ma l'attacco non ha soddisfatto

Buona prova della difesa - Calciatori promettenti tra i fossanesi

(Dal nostro inviato speciale)
Fossano, 28 agosto.

Bisognerebbe cominciare col far l'elogio della squadra locale: una formazione fresca, ricca di slancio, senza grandi pretese di gioco ma sbrigativa, formata da ragazzi entusiasti come diavoli. Non solo essa ha tenuto testa al Torino, ma l'ha incalzato con vigore, gli ha sbrecciolato il gioco — tutt'altro che un grande gioco — e solo alla fine, sprovvista ormai com'era, ha rallentato il ritmo dando campo al granata di spaziare in larghe zone vuote, quando però le conclusioni erano già state tirate. Tre reti del Torino nel primo tempo (Mazzero al 1', Farinelli al 12' e al 35') e una del Fossano (Cancellato al 17'); nella ripresa altre due reti dei granata (Armano al 4' e Prato al 23') e una del Fossano (Dovino al 1'). Resta da commentare il gioco che ha dato ai dirigenti e ai tecnici torinesi più amarezze che soddisfazioni.

E' meglio dire con sincerità e chiarezza come stanno le cose. La squadra granata è apparsa organizzata in difesa e nella mediana ma all'attacco c'è stato buio pesto. Ieri mancavano Virgili e Arce. Conosciamo le doti del secondo e i limiti del primo. Arce lamenterà certamente nel suo ruolo la falla che oggi è rimasta aperta, ma Virgili non è uomo che possa da solo trasformare l'assetto di un gioco. E' diventato famoso troppo presto, prima ancora di terminare la sua preparazione.

Il resto non è per ora che gratificante. Bonifaci ha giocato solo nel primo tempo, poi Allasio l'ha lasciato negli spogliatoi sostituendolo con Prato. E' grosso, pesante, soffia come un mantice; ieri appariva perfino svogliato. Lascia non poco perplessi il proposito di affidargli il compito di coordinatore a centro campo. Egli non «marca» stretto, è difficile che possa riacquistare la mobilità di un tempo, il suo passaggio è lento, insicuro lo stop della palla. Si riprenderà? Il cuore glielo auguriamo, ma per rimettere in piena efficienza un fisico come il suo sarebbe necessario, a proposito all'inizio della stagione, un lavoro più intenso.

Sommario, cautico, senza nerbo il gioco dell'intero reparto offensivo. Mai un'azione in profondità, un non scaturente da un allungo dei mediani e specialmente di Hitchi, manovre cincischiate, nove volte su dieci poggiate sulla destra e non sulla sinistra ove Farinelli avrebbe bisogno di un intenso rodaggio, piccoli tocchi, piccoli passaggi, piccole idee.

Armano non fa un passaggio senza compiere prima un passo indietro, questo è anzi un vizio comune a tutti gli attaccanti, il gioco di conseguenza ritarda, il compo avversario si popola e dal labirinto non si sa più uscire. Mazzero ha cominciato come un fulmine poi s'è gradualmente spento; Pisceri, atteso con simpatia alla prova, ha dimostrato buone doti guizzanti però dalla mania di tentare, nel trattamento della palla, virtuosismi che ancora non ce fare, cosa che, del resto, evita perfino Charles che la sa indubbiamente più lunga del giovane neogranata; Farinelli ha buon scatto e sufficiente sicurezza sul pallone, ma è troppo personale, insiste per concludere, si vede fin troppo che vuol segnare lui.

Nel complesso l'attacco ha mancato di idee, di vena, di respiro. Alla fine le espressioni dei dirigenti granata erano liete, e lo si comprende. Domenica riattaccano Arce e Virgili e molto, se non tutto, potrà cambiare ma è difficile che l'orizzonte si schiarisca completamente. Queste cose è meglio dirle nell'interesse stesso del Torino a cui si vuole troppo bene e che non deve deludere l'attesa dei suoi tifosi.

ETTORE BERRA

Rete di Armano nella partita del Torino a Fossano

FOSSANO: Sattolo (Stramignoni); Piccirilli, Marcon; Magliola, Ghiringhelli, Bassolo; Cancellato, Audisio, Russo, Camoletto (Durvina), Streri.

TORINO: Vieri; Grava (Canclan), Farina; Bearzot, Varglien, Marchi; Armano, Mazzero, Crippa (Pisceri), Bonifaci (Prato), Farinelli.

Arbitro: De Magistris di Torino.

fino alle ore 10 di ogni sabato

In tutti gli esercizi pubblici con licenza di ricevitoria ENALOTTO ed in tutte le ricevitorie del lotto

giuocando

ENALOTTO

il misterioso avvicendarsi dei numeri, schiude la via alla vostra fortuna

A 57 anni dopo un disperato intervento contro una colite ulcerosa

E' morto lo scienziato Lawrence che inventò il ciclotrone atomico

Nel 1930 lo studioso americano costruì la prodigiosa macchina che bombarda i nuclei ed esplora i misteri della materia - Premio Nobel nel '39 - Si oppose al lancio della bomba A sul Giappone - Colpito da un drammatico attacco durante la conferenza di Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 28 agosto.

E' morto il prof. Ernesto Orlando Lawrence, fisico americano di fama mondiale, inventore del ciclotrone a 29 anni, Premio Nobel a 38 e da allora direttore del Laboratorio delle radiazioni all'Università di California, a Berkeley. I medici lo avevano operato pochi giorni fa di colite ulcerosa. Nella seconda metà di luglio, il prof. Lawrence era a Ginevra, prendendo attivissima parte ai lavori della Commissione internazionale di scienziati che, su accordo russo-americano, studiava i sistemi di controllo sui esperimenti clandestini nell'eventualità di una sospensione mondiale delle prove atomiche.

Egli accusò all'improvviso preoccupanti sintomi e si credette ad un attacco di bronchite; decise di tornare in California in aereo per curarsi a fondo e poter tornare a Ginevra. Negli Stati Uniti la diagnosi rivelò che non si trattava di bronchite, ma di colite ulcerosa. Gli si prescrisse assoluto riposo per prepararlo alla necessaria operazione; ma di natura esuberante egli rispettava pochissimo le prescrizioni dei medici e riceveva di continuo amici e studenti nell'ospedale dell'Università ove era stato ricoverato: importanti esperimenti per la migliore conoscenza delle forze che tengono assieme i nuclei degli atomi sono in corso nel famoso laboratorio che dirigeva; anche ammalato, prendeva vivissima parte al lavoro della scelttissima pattuglia di scienziati di ogni Paese che collaboravano con lui.

Fu per questo motivo che i medici gli ordinarono il 12 agosto il ricovero all'ospedale di Palo Alto, vicino a S. Francisco. Solo la famiglia composta dalla moglie, dal figlio e da cinque figlie, era autorizzata a vederlo per brevi periodi. Pochi giorni fa venne operato. I medici avevano buona speranza di risanarlo entro una o due settimane.

Ieri pomeriggio la famiglia lo trovò in buone condizioni, passò qualche ora con lui e lo lasciò verso il tramonto per andare a pranzare; la moglie contava di tornare a visitarlo questa mattina alle undici e mezzo. Ma le sue condizioni peggiorarono improvvisamente: dopo aver passato una notte inquieta, i medici lo dichiaravano stamane in gravi condizioni: alle dieci e 58' moriva a soli 57 anni.

g. t.

Fu consigliere di Truman con Fermi ed Oppenheimer

Un destino di morte precoce sembra accanirsi contro i pionieri dell'avventura atomica: dopo Fermi, dopo i coniugi Joliot Curie, Lawrence ne è vittima. Il nome di questo fisico americano divenne noto ventotto anni fa, quando dalle sue ingegnose mani uscì un piccolo curioso apparecchio: il ciclotrone. Per comprendere lo scopo e il successo di questa invenzione dobbiamo riportarci a quegli anni in cui da poco si era riusciti ad ottenere trasmutazioni di un elemento in un altro, ed ancora era vivo lo stupore di un tal fatto che contraddiceva a esperienze e dottrine secolari.

Per primo era riuscito a una tale impresa l'inglese Rutherford, nel 1919, facendo piovere particelle alfa emesse dal radio su dell'azoto: ne aveva ottenuto ossigeno. Questo procedimento, di bombardare una sostanza con delle particelle, le quali insinuandosi nei nuclei atomici ne mutano la struttura, si dimostrò proficuo; e si cominciarono ad inventare macchine idonee a conferire ai minuscoli proiettili: elettroni, protoni, particelle alfa, grandi velocità; erano specie di artiglierie, di cannoni atomici, in cui le particelle venivano animate da forti differenze di potenziale.

Lo stesso Lawrence aveva costruito uno di questi acceleratori lineari all'Università di California, con potenziale di oltre un milione di Volts: erano macchine grosse e disagevoli anche perché con i forti potenziali in gioco ne uscivano volentieri delle scariche: le particelle, dopo aver percorso un tratto rettilineo, venivano mandate sul bersaglio a mettervi a soqquadro i nuclei atomici.

L'idea di Lawrence fu di sostituire al cannone la fionda: e cioè di far percorrere alle particelle delle traiettorie non più rettilinee ma bensì circolari, via via più veloci, e di lasciarle poi partire con la velocità acquistata. Nel ciclotrone si attua appunto questo principio. L'apparecchio consta di un forte magnete, i cui poli nord e sud sono affacciati e separati da un piccolo traferro: fra di essi si introducono le particelle elettrizzate; queste vi sono trattenute dal campo magnetico e sono costrette a girare in circolo; a queste particelle vengono poi impressi degli impulsi elettrici che le accelerano, che mutano la loro traiettoria circolare in una linea a spirale sempre più allargata, finché escono come pietre da una fionda.

Per completare l'analogia, si potrebbe dire che il campo magnetico corrisponde alle bande della fionda che trattiene la pietra; che l'impulso elettrico corrisponde alla spinta del braccio che accelera i giri della fionda stessa, finché ad un certo momento si libera la pietra dalla mano, e cioè la particella dall'apparecchio ed è mandata contro il bersaglio.

Il ciclotrone fu salutato come uno strumento principe per produrre le trasmutazioni di elementi. Dapperttutto nei laboratori di fisica se ne costruirono modelli sempre più perfetti e più grandi. Si trovarono poi delle varianti che portarono alla costruzione di altri tipi di acceleratori a camera circolare come il sincrotrone.

Grazie a strumenti di questo genere, alcuni dei quali di dimensioni gigantesche e capaci di conferire alle particelle velocità prossime a quella della luce, fu approfondita la conoscenza della struttura del nucleo, furono costruiti atomi di specie non esistente in natura, di là dal termine ultimo degli elementi naturali; furono fatti i primi esperimenti di fusione nucleare, quelli che hanno aperto oggi tante speranze per l'approvvigionamento futuro di energia.

Laureato col Premio Nobel nel 1939, Lawrence fu chiamato poi a dare opera alla fabbricazione delle armi atomiche. Nel 1942 trovò un metodo elettromagnetico per la separazione dell'uranio 235 fissile dall'uranio ordinario. Fece parte poi, insieme con Compton, Fermi, Oppenheimer della commissione ristretta di quattro scienziati a cui furono demandate decisioni o almeno consigli decisivi sull'uso delle bombe contro il Giappone. Sembra che Lawrence fosse il più riluttante a questo impiego, perché — si disse — fra i suoi condiscepoli egli aveva avuto dei giapponesi a cui si era affezionato. Più tardi però consentì a collaborare alla costruzione delle bombe a idrogeno. Con Lawrence le scienze fisiche perdono un geniale, abilissimo cultore.

Didimo

Ernesto Lawrence, l'inventore del ciclotrone (Telefoto)

Myriam Bru studia lingue

Myriam Bru è a Venezia, ma pochi finora l'hanno veduta: l'attrice si rinchiude l'intero giorno in un capanno al Lido per studiare lingue (Foto Moisio)

"Gli effetti della terapia sono dovuti solo alla suggestione,,

Il medico di Adenauer nega che le "cellule fresche,, ringiovaniscano

La cura non solo non darebbe nuove energie, ma in alcuni casi sarebbe addirittura pericolosa - Il segreto dell'eccezionale vitalità del Cancelliere, che a vent'anni fu rifornato per la cagionevole salute: niente fumo né alcool, e vita ordinatissima

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 28 agosto.

Il prof. Paul Martini, medico personale di Adenauer, ha smentito oggi, in seguito a notizie ripetutamente pubblicate da giornali tedeschi e stranieri, che il Cancelliere debba la sua straordinaria salute e vitalità alla «terapia delle cellule fresche», inventata dal medico svizzero prof. Niehans e da cui avrebbe tratto giovamento anche il Sommo Pontefice. Con ciò il prof. Martini ha voluto sfatare una delle tante «leggende» nate attorno alla vitalità dell'ottantaduenne Cancelliere e, a un tempo, fare il punto su quel metodo di cura che, a suo avviso, non è efficace come molti ritengono.

La terapia delle cellule fresche è conosciuta, oltre che in Germania e in Svizzera, anche in altri paesi d'Europa e, pertanto, ci pare interessante riferire il parere del medico tedesco. Secondo il prof. Martini, «gli effetti della terapia del prof. Niehans sono dovuti alla suggestione», come avrebbero dimostrato anche recenti esperienze condotte a Colonia da un illustre clinico, il prof. Schulten. La cura non soltanto non darebbe nuove energie al paziente, ma in certi casi può essere anche pericolosa.

Il medico, che ha espresso questi giudizi in un articolo pubblicato oggi sul Kölnische Rundschau, il giornale di Colonia, portavoce di Adenauer, parla difatti dei «pericoli» — cioè le infezioni — che la terapia Niehans ha comportato per non pochi ammalati. E' pura menzogna, continua il prof. Martini, che il cancelliere Adenauer debba la sua energia e la sua salute a questo metodo di cura. Al contrario, è sua opinione, e così ritiene anche l'altro medico personale di Adenauer, la dottoressa Bebberbuch, che queste voci sul conto del Cancelliere siano state messe in circolazione da gente interessata a fare la pubblicità ai prodotti a base di cellule fresche. Pertanto i giornali che parlano continuamente e con favore del metodo Niehans, farebbero bene, continua il prof. Martini, ad evitare questo genere di pubblicità che potrebbe suscitare false speranze fra gli ammalati e le persone anziane.

E' per questa ragione che egli ha sentito il dovere di prendere apertamente posizione sulla famosa terapia. La terapia del dottore svizzero Niehans è basata su iniezioni di cellule animali estratte da certi tessuti opportunamente trattati. Secondo i suoi fautori essa stimolerebbe le energie delle persone anziane fra raffrenano alle famose cure di Voronoff), ridonando le forze a quanti soffrono di «esaurimenti» fisici e psichici. Inoltre essa sarebbe efficace nella cura di certe malattie del fegato, del cuore e delle reni.

Nel suo articolo il prof. Martini non rivela quale sia il segreto della giovanile energia del Cancelliere. Egli scrive semplicemente che Adenauer deve la sua salute eccezionale prima di tutto alla forte costituzione, poi alla premurosa assistenza della dottoressa Bebberbuch e, quindi — questo è anche il parere della dottoressa — al fatto che non fuma. In realtà, come scrivono molti che non prestano orecchio alle leggende fiorite attorno al gagliardo Cancelliere, Adenauer deve la sua longevità soprattutto a un metodo di vita regolata sulle lancette dell'orologio. Anche prima di arrivare alle soglie della vecchiaia, Adenauer ha sempre condotto un'esistenza molto ordinata e metodica. Fra l'altro, non ha fatto mai concessioni al fumo e all'alcool, anche se qualche volta non disdegna un buon bicchiere di vino del Reno. Si è sempre alzato molto presto al mattino, alternando il lavoro a lunghe passeggiate all'aria fresca, come del resto fa ancor oggi.

Questa vita regolata e salubre ha rafforzato con gli anni la sua costituzione, che, contrariamente a quello che molti credono, non era in gioventù affatto robusta. Basterà dire che il ventenne Adenauer non potè compiere il servizio militare appunto perchè di salute cagionevole.

m. c.

Il costruttore degli "Explorers,, al congresso astronautico di Amsterdam

Von Braun con sei satelliti progetta un economico radiotelegrafo mondiale

Le "lune artificiali,, diffonderanno i messaggi a 7 lire per parola - Un razzo americano che può raggiungere Venere - I russi affermano: "Non abbiamo mai lanciato missili sulla Luna,,

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 28 agosto.

In una conferenza-stampa tenuta ad Amsterdam, dove è in corso il 9° Congresso mondiale di astronautica, lo scienziato Werner Von Braun ha dichiarato oggi che il razzo lunare messo a punto dagli Stati Uniti ha una potenza tale da permettergli quasi di raggiungere i pianeti Venere o Marte. Tuttavia — ha precisato Von Braun — prima di tentare una impresa del genere è necessario che venga messo a punto un sistema di controllo molto più perfezionato.

Von Braun ha poi aggiunto che potrebbero essere lanciati nello spazio alcuni «satelliti-telegrafo», contenenti moderni calcolatori elettronici, capaci di captare impulsi della durata forse di un millesimo di secondo, e in grado di svolgere tutto il traffico telegrafico della Terra. Ognuno di questi satelliti compirebbe attorno al globo da sedici a diciotto giri al giorno: una mezza dozzina di «lune artificiali» sarebbe sufficiente per assicurare il traffico di tutta la corrispondenza telegrafica mondiale privata ed ufficiale. Qualsiasi telegramma «spaziale» — ha precisato Von Braun — compresi quelli diretti alla Luna o a Marte, comporterebbe una spesa di circa sette lire la parola.

Lo scienziato, oriundo tedesco, costruttore dello V-2 ed ora cittadino degli Stati Uniti dove ha progettato i satelliti «Explorers», ha proseguito dicendo che il suo progetto di creare una stazione di ricerche la quale ruoti permanentemente attorno alla Terra dovrà essere modificato in seguito alla scoperta, effettuata mediante i satelliti artificiali, dell'esistenza di una zona di radiazioni pericolose che circonda il globo terrestre. Per evitare tale pericolo — ha precisato lo scienziato — la stazione spaziale dovrebbe roteare lungo un'orbita più vicina alla Terra.

«Continuo a ritenere — ha proseguito Von Braun — che un satellite del genere, recante a bordo esseri umani, sarebbe di grande utilità per i viaggi spaziali. Tra l'altro, esso potrebbe servire come base di lancio per missili a propulsione nucleare».

Dal canto suo, il dr. York, che è uno dei dirigenti dell'organo americano *Advanced Research Projects Agency*, ha dichiarato che tra cinque anni sarà possibile inviare sulla Luna un razzo con equipaggio umano. Egli ha aggiunto che, sebbene le informazioni sulla «cintura di radiazioni» che circonda la Terra siano ancora insufficienti, uno schermo protettivo di piombo dello spessore di tre centimetri dovrebbe bastare a proteggere l'uomo, permettendogli di attraversare impunemente la zona delle radiazioni. Si è poi rifiutato di fare rivelazioni sulle future realizzazioni scientifiche degli Stati Uniti, dichiarando: «Ogni volta che noi annunciamo quello che stiamo per fare, i russi ci precedono nei tentativi».

Intervistato da giornalisti, il prof. Leonid Sedov, dell'Accademia sovietica delle scienze, ha detto: «Posso dichiarare in maniera definitiva che il nostro Paese non ha ancora effettuato alcun tentativo di lanciare un razzo verso la Luna». Un giornalista inglese gli ha allora chiesto cosa intendesse con le parole «non ancora» e Sedov ha risposto «nulla». L'intervista si è svolta tramite un interprete, il dott. M. Ogorodnikov, uno scienziato che ha partecipato con Sedov al programma per la realizzazione degli sputnik, il quale ha affermato: «Penso che un giorno raggiungeremo tutti la Luna».

c. s.

Londra progetta il lancio di «lune artificiali»

Ottawa, 28 agosto.

Il ministro inglese dei rifornimenti, Aubrey Jones, il quale si trova attualmente in Canada, ha dichiarato oggi a Victoria che la Gran Bretagna sta esaminando la possibilità di impegnarsi nel campo dei satelliti artificiali della terra.

Aubrey Jones, il quale rientra in Gran Bretagna da un viaggio in Australia, ha aggiunto che il suo governo sta prendendo in considerazione anche la costruzione di sommergibili atomici, come risulta dal patto con gli Stati Uniti per lo scambio dei segreti nucleari.

Preziosi francobolli rubati ad alcuni collezionisti vercellesi

Autore dei furti un falso rappresentante di classificatori - S'introduceva nelle case delle vittime prescelte dicendo di voler studiare un nuovo tipo di album

Vercelli, 28 agosto.

Il commissario della Squadra mobile, dott. De Michele, sta conducendo indagini per individuare un abile trafugatore di francobolli rari di valore assai ingente. L'inchiesta è condotta con estremo riserbo, tuttavia si conoscono alcuni particolari.

Spacciandosi per rappresentante di una grande Casa americana di classificatori, un distinto signore nei giorni scorsi ha potuto introdursi nelle abitazioni di alcuni noti professionisti vercellesi, accaniti collezionisti di francobolli, per consultare le loro collezioni.

Egli affermava di voler controllare le dimensioni dei «fogli» per confezionare un raccoglitore «ad hoc». Naturalmente faceva in modo di poter sfogliare le collezioni quando i proprietari erano assenti per ragioni di lavoro. Non supponendo di aver a che fare con un mistificatore, le vittime del raggiro avevano autorizzato telefonicamente i familiari, oppure la stessa persona di servizio ad introdurre in casa il «rappresentante» ed a mettergli a disposizione i preziosi albums.

Essendo così indisturbato, il falso rappresentante ha potuto, durante il rapido esame dei fogli, scegliere con la sicurezza del vero intenditore i pezzi di maggior pregio ed impadronirsene.

Maciullati i due autisti

Camion travolto dal treno e distrutto in una galleria

Messina, 28 agosto.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta all'alba di oggi al km. 141 della linea ferroviaria Messina-Palermo, nei pressi di Capo d'Orlando. Un autotreno proveniente da Messina percorreva la strada nazionale ed alla guida di esso erano gli autisti Giovanni Olivo di 35 anni e Calogero Randisi di 31. Alle ore 4,25, il camion trovato aperto il passaggio a livello alto in località Scafa, ha iniziato l'attraversamento della strada ferrata. Disgraziatamente in quel preciso istante è sopraggiunto l'accelerato 2905, proveniente da Messina e diretto a Palermo, che forse per guadagnare il tempo perduto nelle soste per coincidenze, procedeva a velocità piuttosto forte.

Il locomotore ha investito l'automezzo e il rimorchio e poichè a pochi passi era l'ingresso di una galleria, ha spinto le due vetture in essa, travolgendole. Il camion è stato spinto dal convoglio nella stretta galleria per ben 300 metri e quando il treno è uscito all'aperto, dell'autocarro non restava più nulla. Si è recuperata una sola ruota, tragico relitto della sciagura. I corpi dei due autisti sono stati maciullati tra i rottami.

I grandi magazzini rispondono alle Banche

Vendite rateali a Londra senza aggiunte d'interessi

Si allarga in Inghilterra l'eco dei prestiti "sulla fiducia,, Perplessità per le conseguenze economiche nel Paese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 agosto.

La battaglia fra le banche e le ditte di vendita a rate per la conquista della nuova vasta clientela si è intensificata oggi. Una delle grandi ditte commerciali di arredamento — con 45 enormi magazzini in tutta la Gran Bretagna — ha annunciato oggi di aver completamente abolito qualsiasi pagamento di interesse nella sua vendita a rate. Nel corso dei prossimi quattro settimane i clienti potranno comprare allo stesso prezzo per contanti ma pagare in 24 rate mensili, senza supplemento di sorta. E per di più, con la clausola che se il cliente dovesse morire durante questo periodo di tempo il debito sarebbe automaticamente cancellato dalla ditta.

Un'altra grande catena di negozi ha annunciato la riduzione dal 35 % nella percentuale di interesse delle sue vendite a rate, ed infine la quarta delle cinque grandi banche nazionali ha annunciato pure oggi l'introduzione immediata di un sistema di prestito personale.

La grande ondata sollevata dalla «Midland Bank» con l'annuncio di eccezionali facilitazioni di credito per i suoi clienti, nello spazio di soli tre giorni ha preso proporzioni tanto eccezionali che il *Times*, dedicando al problema il suo principale articolo di fondo si chiedeva stamane se questi cambiamenti nella vita finanziaria del Paese non stiano avvenendo «troppo rapidamente». Infatti l'attenzione degli ambienti finanziari è ora concentrata verso il grande colosso finanziario del Paese in questo campo, il «Great Universal Stores», una società con un capitale di poco meno di 250 miliardi di lire italiane. Ma il presidente di questa società è in vacanza e, a meno di una «decisione improvvisa», non intende tornare al lavoro entro le prossime tre settimane. La sua decisione potrebbe influenzare i prezzi di molti generi in vendita nella maggior parte dei negozi del Paese.

I giornali già dedicano spazio considerevole a consigliare alle massaie come far uso di questi nuovi crediti: un avvenimento che viene definito «anche più importante che non l'abolizione del razionamento» dopo la guerra.

r. a.

Il pensiero di Medici sui prestiti agli operai

Roma, 28 agosto.

Il ministro del Bilancio sen. Medici, interrogato sull'iniziativa della Midland Bank di concedere prestiti ad impiegati ed operai al modesto tasso del 5 per cento, contro la sola garanzia di un «aspetto onesto ed un lavoro stabile», così ha risposto:

«Alcuni mesi or sono, in occasione dell'assemblea annuale del Banco di Sicilia, inviai una lettera nella quale si può leggere: "Giova non dimenticare che la principale garanzia è l'uomo nelle sue attitudini al lavoro ed al risparmio, nella sua capacità organizzativa, nel suo amore per l'impresa".

«E' evidente, quindi, il mio atteggiamento favorevole ad una semplificazione delle garanzie richieste per ottenere prestiti. In altra analoga occasione ho detto: il credito bisogna concederlo a coloro che se lo meritano: e non se lo meritano soltanto coloro che offrono garanzie immobiliari, ma soprattutto coloro che sono promotori di sane iniziative ed animati dalle antiche ed eterne virtù del lavoro e del risparmio.

«Ciò però non vuol dire che noi siamo favorevoli ad una politica di allargamento del credito per beni di consumo. Lo scopo di quelle mie dichiarazioni era quello di favorire il credito a ragionevole tasso di interesse agli artigiani, ai piccoli commercianti, agli agricoltori, ai piccoli industriali, cioè a coloro che chiedono capitali per rinnovare le attrezzature delle aziende, per dotarsi di nuovi strumenti di lavoro e così incrementare la produzione e ridurre i costi.

«Il caso dell'Inghilterra e di tutti i Paesi ad alto reddito per abitante non può e non deve essere confuso con quello dei Paesi a basso reddito, particolarmente bisognosi di una politica di sviluppo. Mentre i primi in momenti di stagnazione della attività industriale o addirittura di recessione, possono avere convenienza a finanziare largamente anche l'acquisto di beni di consumo, sia pure durevoli, come i televisori e gli elettrodomestici, noi, in Italia, con una popolazione che presenta ancora un alto grado di disoccupazione e di sottoccupazione e con larghe zone sottosviluppate, abbiamo sì bisogno di favorire il credito, ma soprattutto a coloro che lo destinano ad investimenti produttivi».

2 giovani arrestati a Viareggio

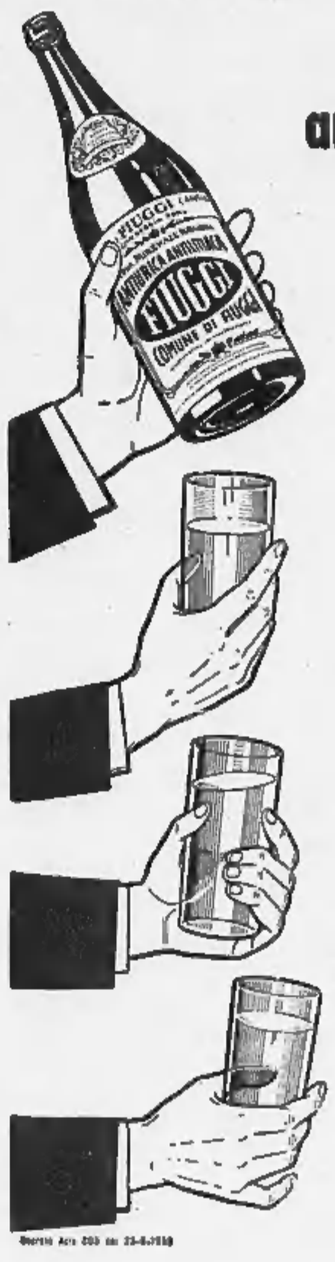
Compivano furti in Versilia con un'auto rubata a Torino

Viareggio, 28 agosto.

I carabinieri hanno arrestato ieri sera Ezio Latini, di 25 anni, da La Spezia, e Antonio Amedeo, di 35 anni, da Trapani, ambedue domiciliati a Torino. Alla squadra della polizia giudiziaria dei carabinieri era giunta giorni or sono una segnalazione dalla quale risultava che costoro, a bordo di una «1100» targata Torino 161216, avevano compiuto numerosi furti in Versilia. Essi — precisava la segnalazione — si trovavano da qualche giorno in un noto albergo viareggino.

Una pattuglia verso le 21,30 scorgeva sul lato destro della passeggiata una «1100» targata Torino riportante i numeri della macchina ricercata. I carabinieri si appostavano e poco dopo il Latini e l'Amedeo giungevano sul posto. Essi venivano condotti al locale comando dei carabinieri. Si accertava che la macchina era stata rubata un mese fa a un noleggiatore di Torino. Sulla stessa auto, ben nascosti, venivano rintracciati dei pacchi con varia refurtiva; anche nell'albergo dove i due giovani avevano preso alloggio una ritrovata altra merce proveniente da furti.

Il Latini e l'Amedeo, secondo le prime risultanze dell'inchiesta, sarebbero responsabili di circa venticinque furti aggravati commessi a Torino, Viareggio, Forte dei Marmi, Pietrasanta, Marina di Pietrasanta, La Spezia.



Eliminate calcoli, artrite uricemica, uricemia, recandovi a Fiuggi!

Se l'acido urico attacca il vostro organismo, se i vostri reni sono afflitti dai dolorosi calcoli o soffrite di gotta, artrite uricemica, ricorrete al benefico e genuino rimedio che la natura offre da secoli all'umanità: la prodigiosa ACQUA DI FIUGGI!

Innumerevoli le sensazionali guarigioni operate da quest'acqua, che illustri clinici, quali il Lombroso ed il Cardarelli hanno raccomandato come «singolarmente efficace nelle calcolosi e nelle diatesi uriche ed artritiche».

La millenaria Fonte di Fiuggi vi attende, per curare in breve il vostro corpo e rinfrancare il vostro spirito in un'atmosfera distensiva di vacanza ideale!

Tutto è predisposto per il vostro completo rilassamento: agli svaghi dei concerti, delle serate danzanti, del cinema, potrete alternare quelli offertivi da una modernissima attrezzatura sportiva, partite di golf, di tennis, di bocce o una nuotata nella magnifica piscina, ed inoltre incantevoli passeggiate per boschi ombrosi e prati solatii. Per qualsiasi informazione, gratuitamente e senza impegno, compilate e spedite il tagliando sotto riprodotto

SE NON POTETE RECARVI A FIUGGI
...non rinunciate per questo ad una cura tanto salutare!
L'Acqua di Fiuggi, igienicamente imbottigliata alla sorgente, ricca delle sue virtù terapeutiche, verrà a casa vostra!
Potrete così seguire ed integrare la vostra cura comodamente a domicilio e con poca spesa.

TAGLIANDO 2 c/58

(Tagliando da compilare e spedire, in busta affrancata e incollato su cartolina postale, alla Soc. FIUGGI - Via Daniele Manin, 9 - Roma)
Senza spesa e senza impegno desidero ricevere il vostro opuscolo illustrato sull'Acqua Fiuggi, conoscere le tariffe del soggiorno, il trattamento riservato, ecc.

Nome e Cogn. _____

Indirizzo _____

Nessun bocciato ieri sera a "Lascia o raddoppia„

Felice esordio di una ballerina con Carosone e il musichiere Salvatore

Ha risposto persino cantando ai quiz sulle canzoni napoletane - Il garzone appassionato di storia si è guadagnato la "600„ - Sempre alla pari Sandra Pioda e Bartolini sulla vita di Napoleone

(Nostro servizio particolare)

Milano, 28 agosto.

Gli esordienti non hanno tradito la fiducia che i dirigenti del telequiz avevano riposto in loro. Com'è noto, fin quando è giunta da Roma la notizia che il gioco televisivo non sarebbe stato soppresso, in corso Sempione ci si è messi d'impegno per ridare alla rubrica quella vivacità che era stata la principale prerogativa di un tempo. «Carte» sicure per questa decisiva ripresa erano considerate alcuni aspiranti-concorrenti che sin dal primo esame avevano suscitato tra gli esperti vivo interesse. Due di queste «carte» sicure sono state fatte esordire stasera. E bisogna dire che stavolta i responsabili del gioco televisivo hanno avuto buon fiuto.

Sia il giovane nipote di Lucca, sia la graziosa danzatrice meneghina-partenopea hanno ottenuto un ottimo successo. Specialmente la seconda, sia pur favorita da due «spalle» del calibro di Renato Carosone e di Giovanni Salvatore, il celebre musichiere di Santo San Giovanni, ha fatto muovamente riecheggiare nella sala, dopo diverse settimane di annoiati sbadigli, frequenti e allegre risate. Varia e divertente, la serata ha avuto dalla sua anche la fortuna. Nessun concorrente infatti, sia a «Lascia o raddoppia», sia a «Bâba ni campione», ha dovuto alzare bandiera bianca.

Ha iniziato subito felicemente lo scopaio di Tassignano (Lucca), Mario del Carlo, che si interessa delle risorse economiche di tutti i Paesi del mondo. E' un giovane di 21 anno, robusto, che misura le parole. Sa che il tè, il caucciù e la palma di cocco sono i prodotti che maggiormente esporta l'isola di Ceylon; dice giustamente che il principale minerale dell'Alaska è l'oro; precisa in 2.495.000 le tonnellate di pesce sbarcato nell'Urss nel 1956. Gli argomenti trattati interessano molto il pubblico, che segue l'esibizione con attenzione. Al concorrente viene mostrato un cartello con sopra scritte due cifre. A che cosa si riferiscono? Il Del Carlo precisa che la prima (7.330.000) rappresenta il numero d'individui che negli Stati Uniti lavorano nell'agricoltura; la seconda (9 milioni) il numero di mezzi motorizzati che nello stesso Paese vengono impiegati nei lavori agricoli. Il concorrente conclude trionfalmente la prova dicendo con esattezza i milioni di quintali di riso prodotti nel 1955 dall'Italia (6 milioni), Cina (755 milioni), India (300) e Giappone (148 milioni).

E' la volta dell'attesissima Fulvia Vedovelli, la giovane residente a Milano che risponde a domande sulle canzoni partenopee. Fulvia, una moretta dallo sguardo vivace che ride spesso felice, è un'ottima danzatrice. Nell'ottobre dello scorso anno ha trionfato a Vercelli nel notissimo concorso Viotti. Ora si è specializzata nelle danze spagnole e promette che in una delle prossime esibizioni televisive darà prova delle sue capacità.

Le prime due domande le affronta da sola, ma non per questo è meno pronta. Il terzo quesito le viene invece presentato da Renato Carosone, che all'apparire sul palcoscenico viene subissato di applausi. Il popolare musicista siede al pianoforte e accompagna se stesso in una celebre canzonetta napoletana. Chi sono gli autori? Fulvia non ha nemmeno bisogno di riflettere: Luigi e Giuseppe Cioffi, padre e figlio. Alla quarta domanda il duo Vedovelli-Carosone diventa un trio. Irrompe (è la parola esatta) sul palcoscenico il rotondo Giovanni Salvatore, l'imbattibile «musichiere». Per non essere da meno di Carosone si munisce di uno strumento — della fisarmonica — e accenna un motivo. La concorrente deve dirgli il titolo e gli autori. Anche questa volta la risposta è pronta: «Addio mia bella signora» di Simi e Neri.

Fulvia viene poi invitata a recitare una strofa e il ritornello della canzone «Io 'a chitarra e 'a luna». La concorrente, spiritosissima, fa di più, e sempre accompagnata da Carosone si esibisce in una prova canora che ottiene grande successo. In questa atmosfera festosa, che al telequiz non si registrava da tempo, la concorrente conclude la sua prova, precisando che «Funiculì funiculà» fu scritta nel 1880, in occasione dell'inaugurazione della Vesuviana, che la composizione fu presentata in Castellammare all'Albergo Stabia.

Unico concorrente in cabina della serata è il giovane *lift* milanese Vincenzo Campanella, appassionato di storia romana. Anche lui si è sbrigato e ha guadagnato 840 mila lire.

Si passa alla «Sfida al campione», «Napoleonette», la torta con Sandra Pioda, e il sindacante, il commerciante di Portoferraio Sandro Bartolini, sono al terzo scontro. Ad entrambi viene mostrato un breve inserto del film «Napoleone», girato da Guitry. Si parla di una città assediata dai francesi che viene poi conquistata grazie ai consigli dell'allora giovanissimo ufficiale còrso. Sia la Pioda sia il Bartolini non hanno esitazioni ad indicare Tolone.

Il secondo quesito viene presentato con una diapositiva: è la ricostruzione della celebre battaglia di Trafalgar. Bisogna dire da chi fu combattuta, come era disposto lo schieramento delle forze, i nomi dei comandanti di due flotte e le mosse che i due strateghi fecero eseguire durante la lotta. Rispondere per i due concorrenti è stato un gioco da ragazzi. La «Sfida» ha concluso il terzo assalto nuovamente alla pari.

c. b.

Giovanni Salvatore, il noto «Musichierissimo», con la danzatrice Fulvia Vedovelli e Renato Carosone, ieri sera sul palcoscenico di «Lascia o raddoppia» (Telefoto)

Un pittore fa il ritratto del ladro che l'ha derubato

La polizia riesce ad arrestarlo

Roma, 28 agosto.

In ventiquattr'ore la polizia ha identificato e arrestato un ladro che aveva sottratto un quadro al pittore Giovanni Consolazione; nello stesso tempo ha recuperato la tela presso il corniciaio al quale era stata affidata. Il merito principale è dello stesso Consolazione il quale, usando sia la propria memoria visiva che l'abilità nel disegno, ha tracciato per i funzionari della Mobile ai quali aveva denunciato il furto, un rapido ritratto dell'uomo sparito con la sua tela. Tanto somigliante lo schizzo che è servito a giungere fino al responsabile, il trentenne Emilio Mocelli. La tela rubata era «La donna allo specchio», secondo premio alla mostra di via Margutta di quest'anno.

Un intermediario aveva telefonato ieri pomeriggio al pittore chiedendo di acquistarlo per conto di un cliente che voleva conservare l'anonimo. La somma richiesta da Consolazione, centocinquantamila lire, veniva accettata subito, con l'accordo di un versamento del 10 per cento per diritto di vendita.

Presentatosi allo studio di Consolazione come amico di Omiciolj e di altri artisti, lo sconosciuto «intermediario» ritirava la tela e si faceva accompagnare dal figlio diciottenne del pittore, Duccio, in via Cola Di Rienzo. Davanti al n. 212 ha pregato il giovane di attenderlo perché sarebbe sceso di lì a poco con la somma pattuita, dopo aver consegnato il quadro, poi è scomparso, approfittando di un'altra uscita.

Non fu causata dalla bomba H la morte di un soldato inglese

Così ha stabilito il Tribunale - Il ventenne militare presenziò ad una prova nucleare - Poco dopo però in seguito a leucemia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 28 agosto.

Un Tribunale di Swansea ha compiuto ieri un'inchiesta sulla morte di uno dei 2500 soldati della guarnigione britannica nelle isole Christmas (Oceano Pacifico) dove le Gran Bretagna compie i suoi esperimenti atomici. Il soldato William Morris, di 20 anni, che faceva parte della guarnigione britannica al momento del collaudo della prima bomba a idrogeno britannica, fu colpito da leucemia circa sei settimane dopo gli esperimenti e morì qualche giorno fa in un ospedale del Galles dopo essere stato rimpatriato.

All'inchiesta, che è stata tenuta per determinare le cause della morte, si sono presentati come testimoni alcuni ufficiali dell'esercito britannico fra cui il suo comandante nella base del Pacifico, un maggiore dell'esercito che il Ministero aveva fatto arrivare appositamente in volo, con un viaggio di 15 mila chilometri. Il segretario dell'Associazione degli ex-combattenti, in rappresentanza dei genitori del soldato Morris, ha chiesto a questo ufficiale se egli fosse «sicuro al 100 per cento» che il soldato non era morto a causa delle radiazioni prodotte dagli esperimenti atomici. Il maggiore ha risposto che accettare una domanda simile sarebbe «pretendere di essere infallibile». Ha poi spiegato che l'8 novembre del '57, il giorno dell'esperimento, i soldati si erano sistemati sotto un gruppo di palme e avevano voltato la schiena al luogo dove l'esperimento sarebbe avvenuto; portavano pesanti occhiali neri e «alcuni si erano tirato su il colletto».

Quando fu chiesto al maggiore a quale distanza dalla esplosione si trovassero i soldati al momento dell'esperimento, intervenne un funzionario del Ministero della Guerra il quale disse che non sarebbe stato nell'interesse della sicurezza dello Stato che l'ufficiale avesse risposto a questa domanda.

E' stato accertato poi che il soldato Morris, al momento dello scoppio non indossava indumenti protettivi speciali, perché questi indumenti erano stati dati soltanto a coloro che avrebbero dovuto trovarsi in «zone sperimentali». Non poi state descritte le condizioni di vita nell'isola del Pacifico: siccome gli attendamenti erano quasi completamente allagati, tutti i soldati si erano costruiti delle casse di legno sulle quali avevano sistemato i loro lettini. «E' inutile negarlo — ha detto inoltre l'ufficiale — le isole Christmas sono piene di topi e di granchi terrestri». Le cassette per sostenere i letti servono anche da protezione contro le aggressioni di questi animali.

Tuttavia i medici hanno fatto osservare che il tipo di leucemia che ha colpito il soldato Morris è diverso da quello cui andarono soggetti alcuni cittadini giapponesi dopo il lancio delle prima due bombe atomiche, nel 1945.

I giurati sono giunti alla conclusione che la morte del soldato Morris dev'essere attribuita a «cause naturali», e cioè a malattia «contratta come potrebbe contrarla chiunque altro», e non a «sventura», quale sarebbe stato l'effetto delle radiazioni della bomba H.

r. a.

Riaperta alle automobili la strada del Sempione

Domodossola, 28 agosto.

La strada statale del Sempione è stata riaperta questo pomeriggio al traffico automobilistico anche nel tratto di San Giovanni, consentendo così la ripresa delle comunicazioni con la Svizzera.

A Domodossola si è tenuta oggi una riunione tra rappresentanti delle ferrovie italiane e svizzere per concordare le modalità del servizio passeggeri sulla linea del Sempione, che sarà ripreso ufficialmente a partire da lunedì primo settembre con trasbordo a mezzo di autobus.

Ad eccezione dell'Orient-Express, tutti i treni internazionali saranno nuovamente dirottati su Domodossola e Verzo.

Lunedì nelle medie l'inizio degli esami

Roma, 28 agosto.

L'attività scolastica riprenderà ufficialmente lunedì prossimo 1° settembre con l'inizio delle prove scritte per gli esami di ammissione, idoneità e licenza negli istituti di secondo grado.

Entro la prima decade di settembre verrà emanata l'ordinanza ministeriale che fisserà le date di apertura delle iscrizioni e quella di inizio delle lezioni per il nuovo anno. Quasi contemporaneamente il Ministero emanerà il «calendario scolastico» per l'anno 1958-59.

A quanto si assicura negli ambienti competenti, le date fissate dovranno essere rigorosamente rispettate, al fine di evitare gli inconvenienti determinatisi quest'anno, che non hanno mancato di avere anche una ripercussione nell'andamento stagionale delle villeggiature.

A questo proposito di apprende che il commissario per il Turismo è già intervenuto presso il Ministero della P. I. perché per il 1959 sia garantita la fine delle lezioni e lo svolgimento degli esami prima della stagione estiva. Perciò si prevede che, se non verrà registrato alcun fatto nuovo, le lezioni nel 1959 dovrebbero aver termine entro il 31 maggio, per far sì che gli esami della prima sessione non si protraggano oltre il giugno.

Promessi cinquanta miliardi per le aziende Iri di Genova

L'intervento governativo annunciato dall'on. Sullo sottosegretario alle Partecipazioni Statali - Potenziamento degli impianti siderurgici

Genova, 28 agosto.

Cinquanta miliardi saranno stanziati dal governo, probabilmente nel prossimo esercizio finanziario, a favore della nostra città.

L'intervento finanziario governativo è stato annunciato dall'on. Sullo sottosegretario alle Partecipazioni Statali, poco prima di lasciare Genova, dopo l'esame con gli organi competenti, della situazione delle aziende Iri. I 50 miliardi fanno parte del programma per il rilancio e il potenziamento degli stabilimenti genovesi gestiti con partecipazione statale e serviranno a creare nuove fonti di lavoro.

L'on. Sullo ha precisato che sarà costruita una nuova fabbrica per la produzione di tubi saldati; sarà concretizzato il progetto per dotare il nostro porto di un bacino galleggiante; e sarà infine accresciuta la produzione siderurgica dello stabilimento Sci di Cornigliano. Questo programma — ha detto il sottosegretario alle Partecipazioni Statali — comporterà un assorbimento di manodopera di circa duemila unità.

Il previsto risanamento delle industrie Iri genovesi sarà compiuto gradualmente in circa 15-18 mesi, contemporaneamente all'assorbimento della manodopera necessaria per le nuove realizzazioni.

All'assemblea generale

Chiesta una riduzione dei costi portuali a Genova

Genova, 28 agosto.

Nel corso dell'assemblea generale del Consorzio Autonomo del Porto, apertasi oggi a Palazzo San Giorgio, gli utenti dell'entroterra lombardo-piemontese hanno sollecitato una riduzione dei costi portuali. Nei vari interventi seguiti alla relazione del presidente generale Filiberto Ruffini, è stato messo in evidenza il senso di generale insoddisfazione degli operatori portuali: le cause di questo malcontento sono da ricercarsi non soltanto nel peso delle tariffe, ma anche nell'incertezza delle spese che in un modo o nell'altro finiscono per gravare sull'insieme delle operazioni portuali e quindi sulla merce.

L'assemblea ha fatto il punto della situazione del principale scalo marittimo nazionale, e ne ha esaminato gli aspetti positivi e negativi per trarne elementi di valutazione anche agli effetti dei suggerimenti da dare ai reggitori del consorzio del porto. Dalla relazione del presidente Ruffini, è emerso che fanno capo al porto di Genova, o lo toccano, 193 linee regolari di navigazione, per un complessivo di circa 350 partenze mensili, e che attraverso il porto di Genova passa oltre il 20 per cento del valore delle merci destinate al commercio estero dell'Italia. Nel primo semestre del 1958, il traffico ha superato gli 8 milioni di tonnellate.

All'assemblea hanno partecipato, tra gli altri, i rappresentanti dei Ministeri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dei Trasporti, il sindaco di Genova, il dott. Giorgio Filippi per il comune di Torino, il dott. Agostino Giambelli per il comune di Milano, il dott. Aligi Brusiati per la Camera di Commercio di Milano, il dott. Mario Catella della Camera di Commercio di Torino e il dott. Luigi Accorsi, in rappresentanza del Consiglio provinciale di Milano.

Impressionante disgrazia nella notte presso Pescara

Un pullman con quaranta orchestrali rompe i freni e precipita in un burrone

Ventotto feriti gravi - L'autovettura è rotolata per una cinquantina di metri sfasciandosi sul greto d'un torrente - L'autista, benchè sanguinante, ha risalito a piedi la china per cercare soccorsi - La generosa assistenza dei contadini - Il complesso lirico-sinfonico stava compiendo un giro di spettacoli

(Dal nostro corrispondente)

Pescara, 28 agosto.

Un pullman con 40 persone a bordo, fra cui due donne e un giovinetto, è precipitato questa mattina, poco dopo le ore 5, in un burrone profondo una cinquantina di metri, nei pressi di Catignano, sfasciandosi sul greto secco del torrente Fonte Frate. Tutti i passeggeri, che appartengono al complesso lirico-sinfonico della città di Miglianico sono rimasti feriti; 28 di essi sono ricoverati all'ospedale civile di Pescara in condizioni preoccupanti, mentre gli altri hanno potuto essere dimessi dopo la medicazione.

L'incidente è avvenuto per il mancato funzionamento dei freni; l'autista, qualche attimo prima di precipitare, quando già la macchina si trovava all'inizio di una ripidissima discesa in contrada Ponte Rosso, ha lanciato un urlo per avvisare i viaggiatori che i freni non rispondevano più. Al suoi richiami, una soprano, che sedeva alle spalle dell'autista, la signorina Germana Gessi, di 29 anni, da Sant'Egidio di Ferrara, passava la voce agli altri compagni; subito dopo, si è visto il pullman andare con il muso dritto verso un ripido burrone, dopo che le ruote posteriori erano slittate sul selciato nel tentativo di guadagnare la curva. La pesante vettura, sfuggito sull'erba bagnata di rugiada, ha cominciato a rotolare giù per la scarpata,

I rottami dell'autobus precipitato in fondo a un burrone presso Pescara (Telefoto)

due, tre, quattro volte, fino a quando si è arrestata coricata sul fianco sinistro a ridosso di un canneto, che ha attutito il colpo finale. L'autopullman, di proprietà della ditta Civitarese, era guidato da Nicola Pelliccione, di 28 anni, da Ortona a Mare, e aveva la parte posteriore rinsalda, tanto da fermare un secondo piano, ove erano stati sistemati i bagagli e gli strumenti, che nel rovinare della macchina si sono messi in movimento, ed hanno colpito i viaggiatori.

Il primo a uscire dal groviglio è stato l'autista ferito, che attraverso il parabrezza, ridotto in frantumi, si è incerpicato per la scarpata e a tentoni ha raggiunto un piccolo casolare distante un paio di chilometri, bussando alla porta di Pasquale Cerata, al quale, con poche parole, raccontava cos'era accaduto. Subito dopo svaniva. Il Cerata mandava il figlio a Catignano perché avvisasse i carabinieri, che al comando del brigadiere Basile si portavano sul posto con dei medici, mentre il colano svegliava il casolano e gli autotrasportatori della zona, che prodigavano i primi soccorsi. Le donne, con commovente premura, avevano portato la loro migliore biancheria, medicinali, garze e bende per i casi più urgenti. Le due donne che erano nell'autobus, la Gessi e Verdiana Campana, di 31 anno, da San Giacomo di Mantova, venivano adagiate, su giacigli di paglia e assistite. Sopraggiungevano intanto da Pescara le autoambulanze dei vigili del fuoco, della Croce Rossa e degli altri enti.

Per tutta la notte, attraverso un viottolo ricavato nella folta vegetazione, i feriti sono stati portati sulla strada e adagiati su giacigli di paglia, che alcune donne avevano preparato, in attesa che le autoambulanze, che facevano la spola fra il luogo del sinistro e l'ospedale di Pescara, li prendessero a bordo. Sono stati utilizzati anche dei camion, che riempiti di paglia sono serviti per trasportare i feriti meno gravi. Per 28 di essi, i sanitari dell'ospedale si sono riservata la prognosi.

Il complesso lirico-sinfonico, diretto dal maestro Ettore Paolini, era partito da Carpineto Nora, ove aveva tenuto concerti in occasione dei festeggiamenti di San Bartolomeo, e avrebbe dovuto trovarsi questa mattina a San Giovanni in Giado, ove era atteso.

Ecco l'elenco dei feriti più gravi, di cui è stato necessario il ricovero: Athos Gessi, di 34 anni, di Ferrara; Verdiana Campana, di 31 anno, di San Giacomo di Mantova; Germano Gessi, di 29 anni, di Sant'Egidio di Ferrara; Francesco Ramazzini, di 33 anni, di Pesaro; Mario Punci, di 47 anni; l'autista Nicola Pelliccione, di 28 anni; Antonio Faynani, di 35 anni, di Pisciano; Vincenzo Martella, di 60 anni, di Pianella; Raffaele Morabito, di 26 anni, di Ripa Teatina; Amedeo Manulli, di 33 anni, di Casacandidola; Adolfino Di Fabio, di 60 anni; Camillo D'Angelo, di 32 anni, di Vacri; Dino Sarandlo, di 60 anni, di Bucchianico; Giustino Paolini, di 50 anni, di Miglianico; Giuseppe Calitto, di 23 anni, di Valichiunga; Adolfo Salvatore, di 47 anni, di Ripa Teatina; Ernesto Di Nisio, di 18 anni, di Serramonacesca; Ettore De Rillis, di 33 anni, di Fara Filiolum Petri; Ettore Paolini, di 57 anni, di Miglianico; Pasquale Di Pasquale, di 48 anni, di Casalincontrada; Domenico Di Nisio, di 38 anni, di Serramonacesca; Francesco Gararella, di 41 anno, di Guardiagrele; Antonio Torrieri, di 43 anni, di Fara Filiolum Petri; Tommaso Valentinotti, di 36 anni, di Ortona a Mare; Umberto Santonocito, di 56 anni, di Ripa Teatina; Manlio Frugale, di 51 anno, di Villamagna; Rodolfo Di Nisio, di 16 anni, di Serramonacesca. Tutti questi feriti sono ricoverati all'ospedale di Pescara con ferite lacero-contuse al capo, al volto, agli arti inferiori e superiori, lesioni toraciche e interne. La prognosi è, nella maggior parte dei casi, riservata.

m. a.

Una vedova diciottenne si annega in un canale

Ha lasciato una lettera in cui si dice di non poter resistere al dolore per la morte del marito

Ferrara, 28 agosto.

Una giovane di 18 anni, Loredana Masieri da Copparo, rimasta vedova recentemente, si è tolta la vita annegandosi. La Masieri si è recata in bicicletta sull'argine di un canale costeggiante il paese e si è gettata nelle acque.

La giovane, in una lettera indirizzata ai genitori, ha spiegato che rimasta vedova dieci giorni or sono non aveva saputo resistere al dolore per la scomparsa del marito, al quale era unita da appena quattro mesi. Il consorte, Giorgio Mical di 25 anni, era morto per un attacco di appendicite acuta con sopravvenuta peritonite.

Il sindaco di Savona rifiuta di dimettersi

Savona, 28 agosto.

(d.v.) Domani molto probabilmente verrà discussa l'istanza di fallimento presentata dal Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Boccia, nei confronti del rag. Ghelardi. L'ex-ragioniere capo del Comune di Savona intende fare opposizione. Egli ha dichiarato che non è possibile dichiararlo fallito in quanto la sua attività non era quella di commerciante ma di amatore d'arte, e pertanto le sue operazioni in questo campo si riducevano a lavoro saltuario di compra-vendita. Ci risulta intanto che i suoi legali, in opposizione alla procedura di fallimento, hanno a loro volta presentato «istanza di prevenzione a dichiarazione di fallimento».

Con il 1° settembre cominceranno ad essere interrogati i beneficiari degli assegni a vuoto rilasciati dal Ghelardi, e si prevede che questi interrogatori si protrarranno per alcuni giorni. Questa mattina il dott. Gargiullo, ragioniere capo della Prefettura di Genova, ha prestato giuramento nelle mani del giudice istruttore, dott. Chieppa. Per l'occasione erano stati convocati nel Gabinetto del magistrato il sindaco e l'assessore alle Finanze del Comune, Bavassano, per prendere contatto con il nuovo perito.

Oggi si prof. Urbani è stato chiesto, in riferimento alle voci che circolano con una certa insistenza in città, se intenda effettivamente dimettersi. A questa precisa domanda il sindaco ha risposto negativamente.

Alla Banca di Novara, che gestisce l'Esattoria Comunale, è stata notificata oggi, da parte dell'Amministrazione comunale, l'intimazione di pagamento entro cinque giorni dei 25 milioni trattenuti sul versamento della quarta rata delle esazioni effettuate per conto del Comune. Questi 25 milioni fanno parte delle ultime sottrazioni effettuate dal Ghelardi presso l'Esattoria Comunale con i mandati falsi. Gli ultimi 14 milioni trafugati dall'intraprendente ragioniere prima che venisse scoperto e denunciato si inseriscono nella quinta rata, che la Banca di Novara dovrà versare alla Tesoreria in ottobre.

Si ritiene che la Banca di Novara non lascerà scadere tale termine e provvederà al versamento della somma trattenuta. Ciò per evitare che la amministrazione civica chieda alla Prefettura il sequestro e la vendita della cauzione versata dalla Banca di Novara, che — a quanto pare — ammonta a 190 milioni. Persa la cauzione la Banca dovrebbe poi reintegrarla o rinunciare alle sue funzioni di Esattoria comunale.

Stritolato dal treno

Cosolove, 28 agosto.

Cesare Pautasso, di 56 anni, abitante a Caprie, ieri notte, mentre attraversava un passaggio a livello incustodito sulla linea per Modane, alto nei pressi di Condove, è stato sfracellato dal treno che proseguiva nella sua corsa poiché il macchinista non si era accorto della sciagura.

Accoltella tre persone un agricoltore impazzito

Parma, 28 agosto.

Un uomo dimesso da qualche tempo dal manicomio, colto da improvviso accesso di pazzia, ha cercato di accoltellare due congiunte e un pescatore che, richiamate dai lamenti delle ferite, erano cercato di disarmarlo. Il fatto è avvenuto sulle rive del Po in località Sacca di Colorno, e per fortuna non ha avuto conseguenze mortali.

L'agricoltore Gino Contini, di 50 anni, abitante a Sacca, era da due anni rientrato in famiglia dal manicomio di Modena, dove era stato ricoverato per circa dieci mesi. Improvvisamente oggi, colto da un attacco, si lanciava con una grossa roncola contro la sorella Norma, di 49 anni, e contro la nipote Mirella Machiavelli, di 16 anni, figlia di Norma. Colpite in varie parti del corpo, le donne cadevano a terra emettendo alti lamenti: per fortuna in quel momento passava il pescatore Corvaglio Ghizzi, il quale accorreva e si lanciava in soccorso delle due donne.

Il pescatore era costretto ad ingaggiare una dura lotta con il Contini riuscendo ad averne ragione solo quando questi aveva perduto il controllo dell'arma, rimasta infissa in un ginocchio della sorella. In precedenza il Contini, nella furia della lotta, si era ferito anche lui a un ginocchio. Vistosi sopraffatto, l'agricoltore non opponeva ulteriore resistenza e poco dopo si lasciava prendere in consegna dagli infermieri del manicomio di Colorno e trasportare all'istituto.

La Contini e la Machiavelli sono state immediatamente ricoverate all'ospedale di Colorno, dove sono state medicate delle ferite e giudicate guaribili rispettivamente in 40 e in 30 giorni. L'agricoltore soffriva da molti anni di una grave forma depressiva. Due anni fa era stato dimesso dal manicomio, dove era stato ricoverato per la stessa malattia che in questi ultimi giorni era andata riacutizzandosi.

Accoltellato dopo ventidue anni la madre che non conosceva

Nizza Monf., 28 agosto.

Una madre, Giuseppina Demartini, ha ritrovato dopo 22 anni il figlio Renato che subito dopo la nascita aveva abbandonato in un brefotrofio di Torino.

Giuseppina Damartini, oggi cinquantacinquenne, aveva avuto il figlio nel 1936 da un uomo che non poteva però sposarla. Cacciata di casa e senza un lavoro, la donna non trovò altra soluzione che lasciare il bimbo in brefotrofio, dopo averlo denunciato all'anagrafe con il proprio cognome e battezzato con il nome di Renato. Sperò in tempi migliori, Giuseppina Demartini, ma invece le sue condizioni furono sempre tali da non permetterle di riprendere con sé il piccolo.

Renato venne ospitato prima da una famiglia di Rocchetta Palafea; quindi fu accolto, all'età di 8 anni, dalla famiglia Spagarino, agricoltori di Calamandrana, paese posto a metà strada tra Canelli e Nizza Monferrato. Renato, pur avendo trovato l'affetto nei genitori adottivi, non rinunciò mai all'idea di trovare la madre: circa sei mesi fa andò militare e trovandosi a Torino prima e a Rivoli poi, poté meglio proseguire le sue ricerche, che negli scorsi giorni si sono concluse favorevolmente. Giunto infatti a Calamandrana in licenza di convalescenza, egli comunicava agli Spagarino di aver trovato finalmente la madre, residente ad Alessandria. L'incontro tra mamma e figlio è avvenuto in un alloggio di via dei Martiri appunto in Alessandria.

Tre ragazzi travolti da un'auto due uccisi, uno in fin di vita

Il tragico incidente è avvenuto presso Milano sulla strada Villasanta Lesmo - Il guidatore è fuggito: aveva sbandato in una curva

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 28 agosto.

Un'automobile lanciata a fortissima velocità ha investito tre giovani che a piedi stavano tornando a casa. Due sono rimasti uccisi sul colpo, il terzo è gravemente ferito. I morti sono Gaspare Stucchi e Amedeo Terruzzi entrambi di 19 anni da Villasanta dove il primo abitava in via Manzoni 8 e il secondo in via Cavour 15. E' ricoverato invece in fin di vita all'ospedale di Monza Placido Verdichizzi di 17 anni pure abitante a Villasanta in via Matteotti 14.

Poco dopo le 23,30 il pilota di una «Fiat 1100» targata MI-367302 proveniente da Lesma stava imboccando l'ultima curva a vasto raggio che immette sulla statale Milano-Lecco, quando si è trovato di fronte all'improvviso tre giovanotti che rientravano a piedi alle loro case. Egli non è riuscito ad evitarli ed investendoli in pieno li ha scagliati a una decina di metri di distanza.

L'autista, bloccata la macchina dopo un centinaio di metri, è sceso precipitosamente per prestare soccorso alle sue vittime. Dopo un istante però preso da sgomento ed evidentemente in preda a «choc» nervoso, è risalito a bordo della macchina allontanandosi velocemente. Sul posto è rimasto un amico che gli sedeva al fianco: anche questi però (che ha dichiarato ai primi accorsi di chiamarsi Salvatore Scocimarro abitante a Milano in via Galasco 29) se ne è poi andato a bordo di un'auto di passaggio con la quale si è fatto accompagnare a casa avendo riportato nell'incidente lievi ferite per la rottura del parabrezza.

Soltanto dieci minuti dopo l'incidente, Giancarlo Villa, un automobilista di Lissone giunto sul posto, ha provveduto a trasportare i tre feriti all'ospedale di Monza. Lo Stucchi e il Terruzzi sono deceduti durante il tragitto. Il Verdicchizzi che ha riportato la frattura del femore sinistro e una contusione toracica è stato, invece, trattenuto in osservazione.

Dall'inchiesta della polizia stradale sarebbe emerso che l'autista della macchina investitrice aveva perduto il controllo della guida per uno sbandamento. Le tracce di sangue rilevate sull'asfalto sono tutte vicinissime al bordo della strada: il che lascia supporre che i tre giovani camminassero in posizione regolamentare. L'automobile evidentemente ha rasentato in curva il limite della carreggiata.

Il guidatore della macchina investitrice è stato identificato nel rappresentante di commercio Angelo Savari, abitante a Milano in via Cerano 13: egli è ora attivamente ricercato.

c. m.

Tornata la spedizione italiana che ha scalato 10 vette in Perù

Genova, 28 agosto.

La spedizione alpinistica italiana che ha scalato dieci vette inviolate delle Ande peruviane, è rientrata stamane in Italia, a bordo della motonave «Antonietto Uscdimare» proveniente da Valparaiso. La spedizione è capeggiata dall'ultrasessantenne Luigi Binaghi, ed è composta da Vittorio Meroni, Pier Luigi Bernasconi, Mario Bisnami e dal fotografo del «K 2» Mario Fantin. L'impresa, che ha stupito le autorità governative del Perù, per la prontezza e l'audacia con cui è stata condotta a termine, apportando così un decisivo contributo alla migliore conoscenza topografica di quella vasta zona di ghiacci e nevi, ha raggiunto ben dieci vette sui 5 mila metri che fino a ieri erano inviolate. A tutte queste vette è stato posto un nome. Esse si trovano nel Nudo Veronica, nel Nudo Yukay, nella regione di Chicon. Ad esse sono stati dati i nomi di «Bonania», «Guglielmo Marconi», «Alberto Bonacossa», «Bolognesi», «Grau», «Alessandro Volta», «Città di Como», «Innocenzo XI» e «Vetta degli Alpini»; una delle cime è stata dedicata al «Club Alpino Operaio».

La spedizione era partita da Genova con la motonave «Marco Polo» il 30 aprile scorso.

Un gradino più in su, così vi sentirete usando la nota amara secca signorile del

TABACCO D'HARAR

GIVLEMME

PROFUMO - COLONIA - BRILLANTINA - TALCO

SPAGNA e PORTOGALLO L. 98.000 partenze il 31 ag. 4-7-21 settembre. BENELUX: L. 78.000, partenze 21 ag., 4-14 sett. — MALAN VIAGGI, Via Accademia Scienze 1 - Tel. 51.077-521.518.

SVIZZERA L. 29.000 partenze il 7 settembre. PARIGI: L. 46.000, partenze il 31 ag., 7-21 settembre MALAN VIAGGI, via Accademia Scienze 1 Tel. 51.077 - 521.518

L'IDEA

è il prodotto più ricercato perché più difficile da trovare. L'idea più semplice può costituire la fortuna di una persona o di una azienda. Noi cerchiamo per Voi l'idea che accenderà nel pubblico il desiderio di acquistare i Vostri prodotti o di utilizzare i Vostri servizi.

APPIA

Agenzie Pubblicità Propaganda Italiane Associate

ROMA - Via Piemonte, 39 - Telefono 46.53.16

TORINO - Via S. Franc. d'Assisi 22 bis - Tel. 53.170

ULTIME NOTIZIE

In sostituzione del vecchio giornale del Cominform

Esce oggi a Praga in 16 lingue la rivista del comunismo mondiale

Ha 36 pagine e il redattore-capo è un russo - La pubblicazione fu decisa nel giugno scorso per combattere il "revisionismo" - Tito e il governo di Belgrado primi obiettivi di una violenta campagna

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 28 agosto.

Domani uscirà a Praga il primo numero del mensile scientifico intitolato «Questioni della pace e del socialismo», edito in sedici lingue a cura di una redazione marxista internazionale. Il redattore capo della rivista, che conterrà novantasei pagine, è stato designato nella persona di A. M. Rumjantschew, membro del comitato centrale del partito comunista russo. Così il vecchio organo del Cominform «Per una pace stabile, per una democrazia popolare», la cui redazione, dopo la rottura con Tito nel 1948, venne trasportata da Belgrado a Bucarest e poi fu soppressa nel 1956, dopo la morte di Stalin, ha trovato un nuovo successore.

L'elaborazione di questo organo d'informazione internazionale è stata lunga, misteriosa e laboriosa. Si sa, però, che la forma definitiva della rivista, il titolo, la redazione, la sede, il redattore capo, vennero definitivamente fissati durante l'improvvisa riunione segreta di sedici partiti comunisti, tenutasi dal 27 al 29 giugno di quest'anno, a Berlino Est.

Era quello il momento più acuto della lotta contro il «revisionismo»; Tito era stato appena isolato; Nagy implicato; e Gomulka, riluttante, veniva costretto ad allinearsi sulle nuove posizioni ortodosse. Anzi è certo che in un primo tempo i polacchi non volevano neppure entrare a far parte del comitato redazionale della rivista in gestazione.

Questa «Questioni della pace e del socialismo» nascono, dunque, soprattutto dalla necessità contingente di combattere senza quartiere, sul piano ideologico, il «revisionismo», cioè in prima linea il comunismo nazionale di Tito. E' questa l'impostazione di fondo che la rivista avrà nella sua forma definitiva benché, nel progetto originario, come si è poi saputo, fosse stata accarezzata l'idea di un mensile di alta specializzazione marxista; il progetto venne poi abbandonato sotto l'urgenza pressante della lotta politica.

La novità rispetto al vecchio organo del Cominform è che il primo numero della rivista verrà pubblicato in tedesco, in lingua classica dei teorici marxisti. A parte questa storica coincidenza linguistica, si prevede però negli ambienti di Vienna che la Germania occidentale costituirà, dopo Tito, il secondo e non meno importante obiettivo d'attacco del nuovo mensile. Al proposito non bisogna dimenticare che la riunione dei sedici partiti comunisti in giugno a Berlino, durante la quale venne decisa questa pubblicazione in sedici lingue, si era risolta con un violento attacco contro gli «imperialisti» tedeschi e contro l'armamento atomico della Bundeswehr germanica.

In serata si è appreso pure che il governo di Praga, a venti anni di distanza dalla conferenza di Monaco, ha deciso di pubblicare entro il prossimo mese una raccolta di documenti finora sconosciuti, riguardanti il fitto carteggio diplomatico intercorso in quel tempo fra uomini di Stato occidentali, russi e cecoslovacchi. Scopo che la pubblicazione di questi documenti segreti si prefigge di raggiungere, è quello di dimostrare come la grandi potenze occidentali abbandonarono a Monaco la Cecoslovacchia buttandola nelle fauci di Hitler.

e. b.

Grave tensione tra i due Paesi

Navi da guerra britanniche scortano i pescherecci in Islanda

Londra, 28 agosto.

Con l'avvicinarsi del 1° settembre va aumentando la tensione fra i Paesi nordici dell'Europa che tradizionalmente inviano flotte di pescherecci nelle acque dell'Atlantico, e l'Islanda ha deciso di proibire agli stranieri la pesca entro dodici miglia dalle proprie coste. E' proprio in quella zona che si trovano i più ricchi banchi di aringhe e di merluzzi. I pesci che rappresentano la materia prima fondamentale per le grandi industrie britanniche belghe, danesi, norvegesi e tedesche

A Londra il governo ha tenuto ieri una riunione speciale, alla quale ha partecipato anche il Primo Lord dell'Ammiragliato (ministro della marina da guerra), ed a Reykiavik la tensione aumenta rapidamente. Trenta pescherecci belgi e quaranta pescherecci britannici sono giunti in questi giorni nelle acque territoriali dell'Islanda per cercare di riempire le stive prima della data del 1° settembre e nello stesso tempo per poter essere sul posto al momento in cui entrerà in vigore la nuova legge islandese

Intanto a Parigi, nell'ambito della organizzazione atlantica, gli esperti di vari paesi continuano a scrutare i termini del trattato che regola la pesca atlantica per vedere se sia possibile anche all'ultima ora trovare una formula di compromesso. Le notizie qui giunte stanotte da Parigi sembrano giustificare una certa speranza: pare che verrà annunciata una formula di conciliazione prima della prossima settimana. Comunque, secondo le decisioni attuali, la flotta militare britannica arriverà entro i limiti delle acque territoriali islandesi alla mezzanotte del 1° settembre per asserire il diritto dei pescatori britannici a pescare sino a tre miglia dalla costa.

Dichiarazioni dell'ambasciatore egiziano a Roma

Il Cairo considera l'Italia "ponte ideale" fra arabi e occidente

Roma, 28 agosto.

«Il governo del Cairo considera l'Italia come il ponte ideale tra la Rau e l'Occidente» ha dichiarato l'ambasciatore della Rau a Roma, Sarolte Otacha, rientrato oggi nella capitale italiana dal Cairo dove si era recato per consultazioni con il suo governo.

Egli ha aggiunto che, nel corso dei suoi colloqui con il presidente Nasser e con gli altri esponenti del governo egiziano, sono state prese in esame le relazioni con l'Italia con la precisa intenzione di rafforzare al massimo i rapporti economici, politici e culturali tra i due Paesi.

Riprendono i negoziati anglo-egiziani a Roma

Londra, 28 agosto.

Il *Foreign Office* comunica questa sera che la prossima settimana delegati britannici ed egiziani riprenderanno a Roma le trattative finanziarie per risolvere le vertenze sulle richieste di danni e riparazioni avanzate da ciascuno dei due Paesi dopo l'avventura di Suez. Da allora il governo egiziano ha mantenuto sotto sequestro tutte le proprietà britanniche in Egitto e il governo britannico ha bloccato tutti i conti egiziani in sterline a Londra.

La ripresa di questi negoziati che sono stati sospesi dal marzo scorso, riflette il desiderio britannico di ristabilire al più presto normali contatti diplomatici diretti con il governo egiziano. Sono trascorsi ormai oltre due anni da quando la Gran Bretagna ha rotto le relazioni con il Cairo, con Damasco e con Riyadh.

Nonostante questo desiderio di riprendere al più presto contatti diplomatici diretti con l'Egitto, la Gran Bretagna non intende però rinunciare a quelli che essa considera i propri diritti legittimi. Il portavoce del *Foreign Office*, a proposito delle discussioni finanziarie di Roma, ha dichiarato infatti questa sera: «La nostra partecipazione non è affatto cambiata».

Tuttavia, da quando le trattative anglo-egiziane sono state interrotte a Roma, è avvenuto un fatto nuovo: il governo francese ha sistemato la propria vertenza con l'Egitto accettando di pagare al governo egiziano un compenso di circa quaranta miliardi di lire italiane. La Gran Bretagna, a quanto risulta, intende respingere qualsiasi richiesta egiziana di pagamenti di danni di guerra in contanti. La delegazione britannica che si recherà a Roma intende invece discutere in primo luogo il problema delle proprietà britanniche, che l'Egitto ha sequestrate, e in secondo luogo essa intenda compensare le richieste egiziane di danni per bombardamenti e azioni belliche in generale con la proprietà militari britanniche che l'Egitto ha sequestrato nella zona del Canale di Suez, la enorme base militare che la Gran Bretagna continuava a tenere in virtù degli accordi, anche dopo l'evacuazione delle sue forze armate dal territorio egiziano.

Vasti incendi in Grecia per l'ondata di caldo

Atene, 28 agosto.

La Grecia continua a essere investita da una violenta ondata di caldo, la più seria registrata nel Paese da 96 anni a questa parte. Le altissime temperature, che in alcune località hanno superato i 45 gradi centigradi, hanno aumentato il pericolo di incendi di foreste nella Grecia settentrionale.

Reparti di truppa sono stati inviati a Capo Sithonia, nella penisola di Calcidica, dove i monaci del monastero di monte Athos stanno evacuando via mare le popolazioni della zona isolate dal continente dagli incendi. Gli abitanti dei villaggi di Metangitsi, Vrasta, Pyrgodikion, St. Nicholas e Nikita si apprestano ad abbandonare queste località prima che le fiamme le isolino.

Altri incendi vengono registrati nella regione situata tra Salonicco e Kavalla, alla frontiera greco-albanese, e sull'isola di Nedes. Numerose fattorie sono isolate dal fuoco.

Anche nell'isola di Rodi la situazione impensierisce le autorità che hanno adottato misure di emergenza. Fortunatamente però, fino a questo momento, non si hanno a lamentare vittime umane.

Tempesta su Londra

Londra, 28 agosto.

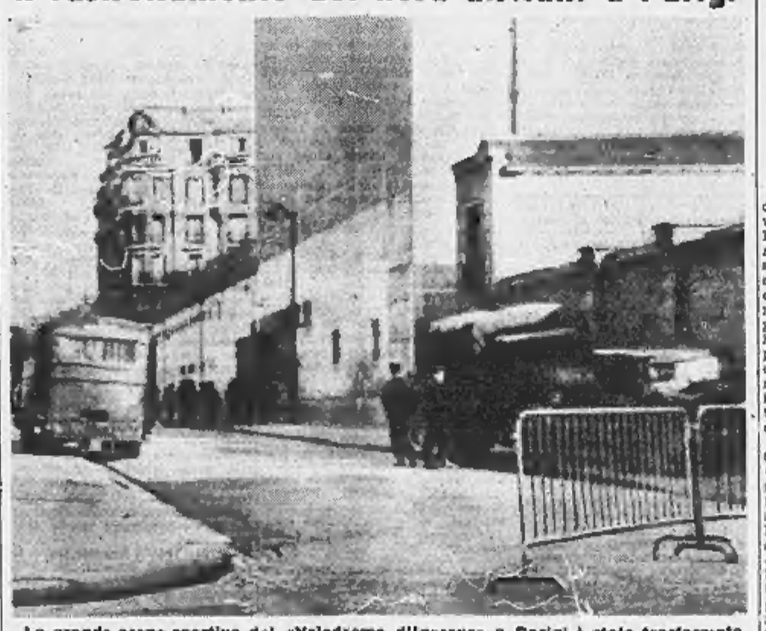
Una tempesta di eccezionale violenza si è abbattuta stamane su Londra e sull'Inghilterra meridionale. I fulmini hanno provocato danni a numerose abitazioni e alle centrali elettriche di Wright e di Croydon. L'isola di Wight è rimasta per oltre un'ora priva di energia elettrica. Da numerose località vengono segnalate inondazioni.

Disavventure di un tedesco che vuol fotografare Churchill

Cap d'Ail, 28 agosto.

Lo studente tedesco di 21 anni Fritz Otiz è stato sorpreso dai poliziotti nel giardino della Capponcina nascosto fra i cespugli. Il giovane, che trascorre le vacanze in un vicino campeggio, sperava di poter cogliere Churchill durante la sua passeggiata e fotografarlo nell'intimità per vendere poi la foto a qualche giornale. Lo studente, dopo 24 ore passate in guardina è stato rilasciato.

Il rastrellamento dei nord-africani a Parigi



La grande arena sportiva del «Velodromo d'inverno» a Parigi è stata trasformata in campo di concentramento per i nord-africani rastrellati dalla polizia. Entro la recinzione del palazzo sportivo ieri ne erano stati rinchiusi tremila (Telefoto)

Il disastro causato dall'impiego abusivo di fiamme ossidriche

Muoiono soffocati 56 minatori dal fumo di un incendio in Polonia

Altri 52 operai all'ospedale con gravi sintomi di avvelenamento da grisù - La disperata lotta contro le fiamme nel sottosuolo - Arresto di due operai che hanno provocato la catastrofe saldando tubi con un metodo vietato

(Nostro servizio particolare)
Varsavia, 28 agosto.

Una spaventosa catastrofe è avvenuta oggi nella miniera di Zabrze, in Polonia. Cinquantasei operai sono morti soffocati dal fumo causato da un incendio nel sottosuolo. Altri cinquantadue minatori, salvati dopo una drammatica lotta delle squadre di soccorso contro le fiamme, sono stati ricoverati all'ospedale, con gravi sintomi di avvelenamento provocato da grisù, il terribile gas esplosivo, incubo di chi lavora nelle profonde gallerie dove si estrae il carbone fossile.

La miniera di Zabrze si trova nella Polonia meridionale ed è una fra le più importanti del Paese. Il lavoro procedeva a pieno ritmo. Oltre cento operai erano presso il pozzo principale di ventilazione quando all'improvviso due saldatori, che stavano compiendo riparazioni a tubi degli impianti, davano l'allarme. Attorno alle lampade ossidriche che essi avevano adoperato abusivamente perché il loro impiego è vietato dalle norme di sicurezza delle miniere, si erano sprigionate fiamme la cui estensione stava diffondendosi rapidamente. Esalazioni di grisù, filtrate dal sottosuolo, venendo a contatto con le lampade ossidriche accese si erano incendiate e le fiamme divampavano tutt'attorno. Il disastro assumeva in pochi secondi un ritmo spaventoso.

Mentre alla superficie risuonavano sinistramente le sirene di allarme, nella profondità della miniera gli operai cercavano alla disperata di sottrarsi all'orrenda fine. La confusione creava ingorghi nelle vie di sicurezza che portano agli ascensori. Chi fuggiva si scontrava, tra il denso fumo dell'incendio, con chi era sceso per portare soccorso. A terra giacevano corpi di minatori, in preda a soffocamento, che si contorcevano con spasimi atroci.

Le fiamme e il denso fumo dilagavano nel dedalo delle gallerie. Il grisù alimentava l'incendio con una rapidità allucinante. Intere squadre al lavoro in lontani cunicoli rimanevano bloccate all'improvviso dalla catastrofe sotterranea. Dopo diverse ore di drammatica lotta le squadre di soccorso riuscivano a domare le fiamme.

Il bilancio della sciagura era terribile: 55 operai soffocati dal fumo; altri 52 in gravi condizioni per avvelenamento da grisù.

Tra i superstiti vi sono anche i due saldatori che hanno provocato il disastro. La polizia li ha immediatamente arrestati.

Angosciose le scene di disperazione dei familiari dei minatori all'ingresso della miniera. Reparti militari sono stati mobilitati per formare uno sbarramento davanti al tragico pozzo. Le mogli e i figli degli operai gridavano con voce rotta dal dolore i nomi dei loro cari. Dirigenti della miniera cercavano affettuosamente di esortare alla calma, mentre tra due cordoni di agenti sfilavano le barelle che trasportavano corpi coperti da un telo. Stanotte la direzione della miniera, ultimata la identificazione delle salme, ha nominato una commissione che avrà il triste compito di confermare ai congiunti delle vittime la tremenda notizia.

m. p.

Lanciato con successo un missile «Jupiter»

Cape Canaveral, 28 agosto.

Il Dipartimento americano della Difesa ha annunciato che ieri notte è stato lanciato con successo tecnico da Cape Canaveral (Florida) un missile a raggio intermedio del tipo «Jupiter» il quale ha coperto la distanza prestabilita di 2500 chilometri. L'ordigno, lungo diciotto metri, era fornito di un congegno di guida «ad inerzia».

Wernher von Braun, lo scienziato di origine tedesca che dirige attualmente il Centro missilistico di Huntsville, nell'Alabama, ha destinato lo «Jupiter» a costituire la prima sezione del razzo che l'esercito degli Stati Uniti lancerà verso la Luna a metà del prossimo mese. Von Braun non ha mai voluto precisare il numero delle sezioni che, aggiunte allo «Jupiter», formeranno il «veicolo lunare». Da notizie ufficiose sembra che sarà a cinque stadi.

Il missile «Jupiter» entro il prossimo dicembre sarà assegnato in dotazione a speciali reparti per la difesa dell'America e dei suoi alleati.

I colloqui con Hammerskjoeld

Hussein chiede all'Onu aiuti per il suo esercito

Amman, 28 agosto.

Sono proseguiti oggi, in segreto, i colloqui tra il segretario generale dell'Onu Hammarskjoeld, e il re di Giordania Hussein. Secondo le indiscrezioni raccolte ad Amman, il monarca avrebbe respinto lo invio di forze delle Nazioni Unite a presidio del paese, e avrebbe chiesto invece forti aiuti economici per raddoppiare il suo esercito, che è ora di 30 mila uomini.

Si parla a questo proposito di contrasti non solo tra re Hussein e il signor Hammarskjoeld (il quale insiste per lo sgombero degli inglesi e l'invio di truppe dell'Onu), ma persino tra il giovane monarca e i suoi ministri. Questi ultimi ritengono infatti che la Giordania spenda già fin troppo per le sue forze armate (72 miliardi di lire l'anno, metà del bilancio statale) e sarebbero favorevoli alla presenza degli inglesi in Giordania per un periodo indeterminato.

Sabato i colloqui si concluderanno e sarà pubblicato un comunicato ufficiale. Hammarskjoeld partirà quindi per Ginevra, o di qui riprenderà il suo giro nelle capitali arabe. Non è escluso che si rechi anche a Tel Aviv. Il governo di Israele lo ha ufficialmente invitato.

Falliti tre attentati al Primo ministro libanese

Beirut, 28 agosto.

Il primo ministro libanese Sami Solh ha dichiarato che in questi ultimi tre giorni gli uomini della sua guardia del corpo hanno sventato tre attentati contro la sua persona. Solh ha precisato che un terrorista aveva persino tentato di corrompere uno degli agenti addetti alla sua persona, promettendogli una forte somma di denaro se avesse celato una bomba ad orologeria nella sua camera da letto o sotto il sedile della sua automobile. Sami Solh è sfuggito lo scorso luglio ad un grave attentato dinamitardo nel quale perdettero la vita sei civili. Fu quando la sua macchina non venne per puro miracolo distrutta da una violentissima esplosione avvenuta mentre egli si stava dirigendo verso la sua residenza di campagna, situata ad una trentina di chilometri a nord-est della capitale.

La Corte Suprema l'11 settembre deciderà sull'integrazione a Little Rock

Il liceo si riaprirà il 15 anziché l'8 - Il ministero della Giustizia appoggia la richiesta dei negri di poter frequentare le scuole

(Nostro servizio particolare)
New York, 28 agosto.

La Corte Suprema degli Stati Uniti si è riunita oggi in seduta straordinaria, sotto la presidenza del giudice Earl Warren, per discutere il ricorso presentato dall'«Associazione nazionale per il progresso della gente di colore», la quale ha chiesto l'immediata applicazione dell'integrazione razziale nelle scuole dell'Arkansas, e in particolare di Little Rock. Due ore e mezzo prima di riunirsi, il massimo organo giudiziario americano ha ricevuto dal Dipartimento della Giustizia una «memoria» che sollecita la Corte Suprema a rimuovere gli ostacoli legali che si frappongono alla riammissione di sette studenti negri nel liceo di Little Rock per l'8 settembre, giorno di riapertura dell'anno scolastico negli Stati Uniti.

I termini del problema sono i seguenti. Nel 1954 la Corte Suprema sancì con una coraggiosa sentenza che la segregazione razziale nelle scuole è illegale. L'anno dopo la massima magistratura americana stabilì tuttavia che il processo di integrazione tra negri e bianchi non doveva aver luogo affrettatamente, ma avvenire per gradi. Forte di quest'ultimo verdetto — che non affermava limiti precisi — la direzione del Liceo di Little Rock ottenne, da un giudice distrettuale federale il rinvio dell'integrazione per due anni e mezzo. La Corte d'Appello di Saint Louis, cui gli studenti negri avevano presentato ricorso, annullò la sentenza; ma poi, premuta dalle richieste dei razzisti, emise una ordinanza con la quale sospendeva il processo integrativo per trenta giorni.

Della questione veniva così investita la Corte Suprema, che interrompeva le vacanze per discuterla. Oggi i massimi giudici dello Stato hanno udito per primo il legale dell'«Associazione nazionale per il progresso della gente di colore», l'avv. Thurgood Marshall, un negro gigantesco alto quasi due metri. Marshall ha chiesto innanzitutto la revoca dell'ordinanza del 21 agosto con cui la Corte d'appello di Saint Louis sospese per trenta giorni l'integrazione, e quindi di emettere un verdetto che ridia forza legale all'ordine di una Corte distrettuale che approvava un piano originale degli istituti scolastici per l'integrazione nel liceo di Little Rock.

La Corte Suprema ha rinviato ogni decisione all'11 settembre, quando prenderà in esame i diversi legali posti dalle autorità dell'Arkansas alla frequenza del liceo di Little Rock da parte degli studenti negri. Le scuole in quella città si riapriranno il 15 settembre anziché l'8.

t. r.

Uccise un ragazzo negro che voleva vedere una bianca

New York, 28 agosto.

Un negro di 17 anni è stato ucciso ieri sera a Montgomery (Alabama) da un poliziotto di fronte ad un ristorante dopo che la polizia era stata avvertita che il negro stava cercando di ottenere un appuntamento da una donna bianca.

L'ispettore Brown ha dichiarato che il giovane — Gus Foster — è stato ucciso dopo che egli aveva colpito un altro poliziotto con una sbarra di ferro. Brown ha aggiunto che il negro aveva telefonato ad una donna bianca rivolgendole proposte oscene. Allora la signora lo ha trattenuto al telefono fino al momento in cui gli agenti lo hanno raggiunto nel ristorante.

Il Tribunale nel frattempo ha emesso un verdetto di omicidio giustificato.

Compra la moglie e uccide il suocero

Belgrado, 28 agosto.

Un delitto che trova le sue origini negli antiquati costumi tuttora vigenti in Macedonia ha avuto luogo nella piazza di Mosovska Mitrovica dove l'agricoltore trentenne Vaeram Hodjaja, abitante in un villaggio vicino, ha colpito con un acuminato coltello, freddandolo all'istante, il suocero Airo Hadjin.

Nel momento del delitto la piazza della cittadina era colma di gente, poichè vi era mercato l'assassino è stato prontamente catturato.

Si è saputo più tardi che il Vaeram aveva comprato per 90 mila dinari la figlia dello Hadjin che però, dopo un paio di mesi aveva abbandonato il marito ed aveva fatto ritorno alla casa paterna.

Lo Hadjin non aveva voluto restituire i 90 mila dinari e non aveva permesso alla figlia di tornare ad abitare con il marito.

I combattimenti per le Quemoy

Appello del Giappone alla saggezza americana

Tokio, 28 agosto.

I giornali giapponesi ammoniscono oggi che qualsiasi violenta reazione da parte degli Stati Uniti alle attuali manovre comuniste cinesi nello stretto di Formosa potrebbe scatenare la terza guerra mondiale.

Negli editoriali pubblicati oggi, pur deplorando l'attività militare dei cino-comunisti, i giornali di Tokio affermano che la definitiva responsabilità della pace o della guerra ricade su Washington. *L'Asahi*, il maggior quotidiano giapponese, scrive: «Il modo con cui gli Stati Uniti risponderanno all'attuale situazione avrà la massima importanza per gli effetti che produrrà sul resto del mondo. Qualsiasi reazione errata potrebbe condurre a gravi conseguenze per il mondo intero. Noi solleciamo le autorità degli Stati Uniti a raddoppiare la calma con cui affrontano la situazione».

Arrestati due minorenni fuggiti di casa per rapinare

Uno ha 15 anni, l'altro 19 - Avevano già derubato il padre di uno di essi - A Torino volevano aggredire un orefice e un'impiegata

Biella, 28 agosto.

Un ragazzo di 15 anni, G.D.M., domiciliato in città e il manovale Antonio Lovison d'anni 19, che abita a Mongrando, sono stati protagonisti di uno sconcertante episodio di delinquenza precoce. Alcuni giorni or sono hanno rapinato il nonno settantaquattrenne del più giovane e — secondo quanto hanno confessato — stavano preparando altre due rapine da effettuare a Torino in danno di un gioielliere e di una impiegata. Entrambi sono stati arrestati dalla polizia e rinchiusi nel carcere del Piazzo.

Abbandonata la famiglia, il G.D.M., già noto alla polizia (tra l'altro si era spacciato per nipote del commissario capo di P.S. dott. Gramellini), la scorsa settimana si era recato dal Lovison e lo aveva convinto ad aiutarlo a compiere alcuni «colpi» che, a suo dire, avrebbero fruttato molti quattrini. Essi avevano cominciato col penetrare di notte nell'abitazione del nonno del ragazzo, Guglielmo Coda Zabetta, alla periferia della città, dopo avere forzato la serratura di una porta con un lungo pugnale comperato il giorno prima dallo stesso G.D.M. Il vecchio, svegliato dal rumore, era intervenuto con coraggio ma era stato immobilizzato dal Lovison e il nipote si era così impadronito del suo portafoglio contenente solo 300 lire. Il Coda Zabetta non aveva riconosciuto il congiunto, perchè i due si erano coperti il volto con fazzoletti.

Dopo l'arresto, i due complici hanno confessato che avrebbero voluto narcotizzare l'uomo, ma non erano riusciti ad avere il cloroformio perchè il farmacista, insospettito dal loro comportamento, si era rifiutato di venderglielo. Il G.D.M. aveva successivamente deciso di aggredire un orefice torinese che aveva conosciuto per caso e dopo aver preparato un elenco dettagliato di tutto ciò che occorreva per compiere l'impresa brigantesca, i due giovani si erano trasferiti a Torino per preparare sul posto il piano di azione. Nel frattempo, avrebbero rapinato una impiegata pure conosciuta dal ragazzo per procurarsi il denaro per comperare, fra l'altro, una rivoltella.

Questa impresa avrebbe dovuto essere compiuta sabato prossimo. La donna, occupata presso l'ufficio paghe di una impresa torinese, sapeva che sta affrontata all'uscita dalla banca con le somme destinate agli stipendi. Per una serie di circostanze i due giovani ieri l'altro si erano separati e il Lovison, che era stanco di stare con il complice, faceva ritorno nel Biellese. Il G.D.M. veniva fermato da agenti di polizia mentre dormiva in una sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova e poichè risultava ricercato era condotto a Biella per essere consegnato alla squadra giudiziaria del commissariato di P.S. Il Lovison è stato invece arrestato la scorsa notte nei pressi della sua abitazione da agenti della stessa squadra. Entrambi hanno confessato senza reticenze.

In licenza a Londra con Shirley

Giulio Comparini afferma che emigrerà in Inghilterra

Londra, 28 agosto.

Shirley e Giulio Comparini, la giovane coppia nota per le sue vicende sentimentali, sono arrivati questa sera in Inghilterra dopo un lungo e faticoso viaggio in treno durato due giorni. Shirley ha trascorso un periodo di vacanze a Pisa, ma il suo debole cuore l'ha costretta a rimanere a letto parecchie giornate.

Giulio Comparini, il quale sta compiendo il suo servizio militare, ha ottenuto un permesso speciale dal Ministero della Difesa. Subito dopo essere arrivato a Dover, egli ha dichiarato ai giornalisti che quando avrà ottemperato ai suoi obblighi di leva, si stabilirà definitivamente in Inghilterra se le autorità britanniche lo consentiranno.

I cardiologi hanno pronosticato che la presenza di Giulio è l'unico rimedio efficace per il cuore di Shirley; durante l'assenza del suo fidanzato, oggi marito, le condizioni della sua salute erano sensibilmente peggiorate. Shirley, intervistata a Windmills-Grove in casa della madre ha dichiarato: «Giulio è qui con me per trascorrere un periodo di convalescenza. Non sappiamo quanto potrà rimanere in Inghilterra. Aspettiamo di essere informati di ciò dall'ambasciata italiana. Forse egli potrà soggiornare abbastanza da trovare un'occupazione come cameriere, se sarà possibile. Noi stiamo facendo progetti per stabilirci in Inghilterra».

Padre e madre lo ignoravano

Una bambina ruba per aiutare i genitori

Metz, 28 agosto.

Una bimba di dodici anni si è trasformata in ladra per aiutare i genitori a pagare i creditori dai quali erano assaliti: la piccina ha confessato ieri sera ogni cosa ai gendarmi che l'hanno interrogata, raccontando come fosse riuscita a impadronirsi della somma di centomila franchi.

La piccola, approfittando della momentanea assenza dell'impiegata, si è introdotta nell'ufficio postale del suo villaggio, presso Sarreguemines, e si è impadronita di centomila franchi in contanti che si trovavano nella cassaforte. Subito dopo, la bimba si è recata a saldare i conti aperti dal padre e dalla madre presso vari commercianti.

I genitori non hanno appena quanto era accaduto che ieri sera, allorchè i gendarmi sono riusciti ad identificare la piccola ladra. Quest'ultima, accertata dalle impreviste conseguenze della sua «buona azione» è scoppiata in lacrime. I suoi genitori dovranno infatti comparire in Tribunale e risarcire l'amministrazione delle poste.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri, munito dei conforti religiosi, è serenamente mancato

Silvio Cantono
Commendatore
dell'Ordine del Santo Sepolcro

Ne danno il triste annuncio: la moglie Mariuccia Simonetti; le sorelle: Linda ved. Rota Zanzaglini e famiglia, Maria con il marito ing. Livio Cambiaggi e famiglia, Teresita; le cognate Luisa Pinardi-Cantono e famiglia, Maria Rivetti-Cantono e famiglia; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì a Muzzano alle ore 8,30, indi la cara Salma proseguirà per Oggiogno (Cannero) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Muzzano, 29 agosto 1958.

La Ditta Luigi Cantono annuncia con dolore la dipartita del comitolare

Comm. Silvio Cantono

avvenuta in Muzzano il 28 corrente.

Il Personale dipendente della Ditta Luigi Cantono partecipa al dolore dei familiari per la morte del

Comm. Silvio Cantono

comitolare della Ditta.
Biella, 28 agosto 1958

La S.R.L. Cartiera Rocca di Sagana partecipa con dolore la morte del

CAV. DEL LAVORO
Cr. Uff. Ermanno Rivetti

padre del proprio amministratore ing. Quintino.
Bagni di Lucca, 28 agosto 1958

La Manifattura, Società per Azioni, partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

CAV. DEL LAVORO
Ermanno Rivetti

rispettivamente fratello e cugino dei suoi consiglieri d'amministrazione comm. Guido Alberto Rivetti e Attilio Rivetti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Moro

Ne danno il triste annuncio la mamma, sorella e nipote.
Funerali oggi 29 corr. ore 16 da via Bligny 1.

Nel terzo anniversario della tragica scomparsa dei compianti

Dina e Alberto Domichelis

la mamma con immutato dolore e infinito rimpianto li ricorda a parenti ed amici ed invoca preghiere per loro.
Una Messa verrà celebrata in suffragio nella parrocchia degli Angeli Custodi (via San Quintino) alle ore 8 di sabato 30 agosto.

Serenamente come visse improvvisamente spegnevasi nel bacio del Signore la nobile vita di

Angela Curione

espressione eletta di bontà dolce e virtuosa, di puro intelligente sacrificio, che tutto dette alla famiglia e alla Società con lo slancio generoso degli spiriti grandi senza mai nulla chiedere per sè.

Inconsolabili lo piangono:
la sorella prof.ssa **Brigida**;
il fratello dott. **Giuseppe**;
il fratello **Pietro** (in Sicilia);
la cognata **Adriana Sinigaglia**;
gli adorati nipotini **Erica** e **Roberto**
e i parenti tutti.

I funerali oggi 29 corr. alle ore 10,30 da via Napione 25 bis.

Si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno al mesto accompagnamento.

I Medici dell'Ambulatorio Mutua Aziendale Fiat n. 13 partecipano con sentito cordoglio al dolore del collega dr. Giuseppe Curione per la scomparsa della sorella

Angela Curione

Torino, 29 agosto 1958.

Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Torino si associa al dolore del dott. Giuseppe Curione, segretario della Federazione Regionale Piemontese Ordini Medici, per la perdita della diletta

Sorella

Partecipano al dolore del dott. Curione:
dott. **Taverna** e famiglia
dott. **Domiotti**
dott. **Mazzetti**
dott. **Furno**
dott. **Girardi**
dott. **Terretta**
avv. **Voglia Ostina**

Le famiglie del dott. **Carmelo Fazio** e del suocero **De Gironcoli** prendono viva parte al lutto del dott. Giuseppe Curione per la perdita dell'amata Sorella.

Prendono parte al dolore:
dott. **Sebastiano Buttafarro**
dott. **Emanuele Farini**
dott. **Francesco Violante**
dott. **Pasquale Tucci**
prof. **Salvatore Flandoro**
dott. **Giovanni Leone**
con le loro famiglie.

L'A.M.D.I. Piemontese partecipa vivamente al dolore del consocio dott. Giuseppe Curione per la perdita dell'amata Sorella.

Munita dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione papale è mancata ai suoi cari

Ida Olga Rossi in Lupieri

Ne danno il doloroso annuncio: il marito **Antonio**, i figli **Mario**, **Suor Liliana**, **Ugo**, **Maria Angela**, **Luciana**, **Elena**; fratello, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corr. alle ore 9 partendo da via Nicomedo Bianchi 41.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Personale dell'Economato de «La Stampa» partecipa al lutto del collega Giuseppe Lupieri per la scomparsa della

Mamma

E' mancato ai suoi cari

Paolo Bonfante

Addolorati ne danno partecipazione: la moglie Maria Prasca, la cognata, nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali oggi 29 alle ore 16 da via Tonello 13.

Non fiori, ma opere di bene e la presente serve di ringraziamento.

I Condomini dello stabile di via Tonello angolo via Lomellina e dello stabile di via Onorato Vigliani 130 partecipano con vivo cordoglio il decesso del sig.

Paolo Bonfanto

La Direzione e il Personale dell'Agenzia Generale di Torino delle Assicurazioni Generali Venezia si associano al dolore della famiglia del compianto

Comm. Ernesto Capella
già Ispettore Superiore
di Direzione della Compagnia

Piero Colombo ed i familiari partecipano con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa dell'indimenticabile carissimo amico

Comm. Ernesto Capella

Munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Eugenio Cappone
di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Luigi**, la sorella **Natalina** (suora), i nipoti, cognate e cognati, zii, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Crescentino sabato 30 corrente mese alle ore 10 partendo dall'abitazione del fratello in via S. Giuseppe.

Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte ai funerali.

Crescentino, 28 agosto 1958.

Dopo breve malattia cristianamente è mancato il

CAVALIERE
Dott. Ing. Alfredo Cottino
Maggiore del Genio Navale

Nel grande dolore lo ricordano a quanti gli vollero bene:
la moglie **Mariola Marenco**;
i figli **Emilio** ed **Anna**;
la sorella, i nipoti, gli zii, la nipote, i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Bianzè sabato 30 agosto alle ore 9,30.

La famiglia ringrazia quanti si uniranno a lei nel ricordo e nella preghiera.

Il 26 agosto è cristianamente mancata ai suoi cari la

N. D.
Caterina dei Conti Casavecchia
ved. Canegallo

Addolorati lo annunciano la figlia **Raffaella** col marito dott. **Virginio Ferro** e figlie, la nuora **Matilde Simonazzi** e figlia, sorella **Tina**, fratello **Ulisse** e parenti tutti.

Per espressa volontà dell'Estinta l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

30-8-1937 — 30-8-1953

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'

INDUSTRIALE
Mercede Data

la famiglia con immutato dolore e desolato rimpianto Lo ricorda a quanti gli vollero bene.

Le Messe in suffragio saranno celebrate in: Usseglio il giorno 30 agosto alle ore 9,30; Forno Canavese il giorno 31 agosto alle ore 9,30

Nel primo triste anniversario della dipartita del

Senatore Cesare Clavara

la famiglia lo ricorda con immutato rimpianto.

Messa di suffragio lunedì 1° settembre ore 10 nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Nel trigesimo della scomparsa del compianto

Felice Rapelli

la famiglia annuncia che una Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 1 settembre 1958 alle ore 8 nell parrocchia N. S. della Pace.

29-8-1956 — 29-8-1958

Rivive con immutato affetto e rimpianto nel ricordo dei suoi cari, l'adorato

Antonio Bossati

Le famiglie Cagnasso ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro lutto per la morte della cara

Lucia Clotilde

Messa di trigesima 23 settembre ore 9 parrocchia di San Francesco da Paola.

ULTIME DI CRONACA

Giovane motociclista si uccide mentre va a trovare la fidanzata

Graziano Da Soglio, 21 anni

Ieri sera alle 21,15 un giovane motociclista ha perduto la vita mentre in motocicletta andava a trovare la fidanzata. La disgrazia è avvenuta nei pressi di Caselette, sulla provinciale Alpignano-Almese.

A quell'ora stava dirigendosi verso Caselette, dove abita la sua fidanzata il ventunenne Graziano Da Soglio, operaio, domiciliato a Rivoli in via Cervino 17. Secondo le dichiarazioni di chi lo vide transitare aveva spinto la motocicletta a velocità elevata, forse perché era in ritardo all'appuntamento. La sciagura si verificò all'uscita da una curva: il giovane l'affrontò senza ridurre l'andatura e il veicolo sbandò proiettando il guidatore contro un parracarro.

Il Da Soglio stramazzò sull'asfalto senza dare più segni di vita. I primi accorsi lo ritennero morto sul colpo, non osarono toccarlo e si limitarono a sostare accanto al corpo insanguinato, commentando la disgrazia. Un automobilista di passaggio lo sollevò e, adagiatolo sul sedile della macchina, lo portò all'ospedale di Rivoli. Ma il povero Da Soglio si spense durante il tragitto.

Furti in cinque alloggi

Tre alloggi dello stabile di via Avigliana 13 sono stati visitati la notte scorsa dai ladri. Il loro bottino però è stato magro: in casa di Italo Gallina si sono impadroniti di 700 lire trovate in un borsellino; nell'alloggio di Umberto Bertini hanno rubato 10 mila lire custodite in un cassetto; dalla casa di Alfredo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 32)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 32) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Essa rivolta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sbarrando le attribuzioni composte) per la tariffa della Rubrica salita all'ammontare coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme ai **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati **a La Stampa** e ad un **a stampa** dove **a**. Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie o di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . SPI, Torino» (od altra sede), compilata per chiare parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 120 per 50 mm. 60 un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito dello scritto, mediante la qualunque lingua, a coloro che non possono eseguire il ritiro dopo esibizione della ricevuta del versamento.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere scritte per Posta e sono respinte se assoggettate a raccomandata.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

CERCASI [illegible] metallico con abbaino, larghezza 18-20 lunghezza 20-40. Telefonare 594-201. M1516

COMMISSIONARIA Ingr. Filì, svolgimento, Posti, via Mazzini 31, tel. 873-204

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni, «Dinter», via Nizza 32, telef. 683-076. T3394

FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi, Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, Torino. 496

MACELLERIA accetta lavoro macchine 3, 3. 12, 8, Chiara 29, Trione piano 1°.

PANETTERIA vende banco scaffali moderni seminuovi 130.000. Telefonare 520-368. M1343

REGISTRATORE Rit mai nuovo vendesi, Telef. 60-655. G8414

TRASLOCHI Torino tutta Italia, prezzi ridotti. Telef. 773-084. B2676

VENDONSI banco frigorifero come nuovo con vetrine lungo 2.7. Tel. 600-753

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

LATTONIERI saldatore stagno convenientissima, Saluzzo 44, Telef. 687-940.

MURATORE specializzato lisci in pietre cerchi prontamente, Telef. 270-368.

PENNELLI pedigoni e «Pecciotti» rimbiancatori conservatori vista, dovrete convincervi, 8. Massimo 43. 10047

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ABBIAMO bar centralissimo 40.000 giornaliere prova, cedesi 10.500.000 disponendo Perez, Cavour 28. 10008

ACCOMODIATURE nuova avviata zona signorile, vendo causa trasferimento, scrivere casella 2206, SPI, Torino.

ACQUISTA privato contanti caffè bar tabaccheria o commestibile. Telefonare 535-292. B3005

ALBERGO rinomato centralissimo forte reddito, eventuali incitazioni cedesi, Telef. 40-838. 477

ATTENZIONE! causa ritiro commercio, società per azioni cede, affitta, concede gestione, grandioso, centrale negozio abbigliamento, arredamento, confezioni. Grande reddito. Attività cinquantennale. Perfetta completa organizzazione ventennale vendita rateale. Posizione invidiabile per lanciamento grandi vendite di propaganda. Si cede totale parte azioni. Si accettano combinazioni. Scrivere casella 6322, SPI, Torino. B2754

ATTENZIONE! rilevando negozi qualsiasi genere rivolgetevi rinomata Agenzia Argiolo, via Nizza 9 (Porta Nuova) troverete reddito, facilitazioni, Vitalmodi fidu-ciamente! 8251

BAR centralissimo, occasione cedesi, oppure gerenza ritiro commercio. Telefonare 588-818. B2710

BELLISSIMA cartoleria rendita profumeria giocattoli vicinanze scuole rende causa ritiro. Telefonare 768-033.

CARAMBOLA, Diosani 61. Rivendita pane ridemazione garantita 4.800.000; lotteria 2.400.000. F1601

CAUSE trasferimento cedo in Torino laboratorio maglieria 4 macchine rettilinee modernissime accessori ruota chiusura con annesso alloggio 4 ambienti centrale affitto mite. Scrivere Resurgam, Aurelia 216, Lecco.

CAVALLERA, Saluzzo 21, Latteria gelateria, formaggi, tini 130, cedesi occasionissima. 4442

CAVALLERA, Saluzzo 21, casalinghi moderno, ottimo avviamento cedesi 1.200.000. Volendo muri. 4442

CEDESI avviata salumeria, bornata Fa-rello, Telefonare 780-911. 82785

CEDESI avviato negozio dischi zona grande sviluppo. Telef. 272-813. B2827

CEDESI prenota, bellissimo ristorante forte incasso grande avviamento. Telefono 40-838. 177

CEDESI negozio abbigliamento mercerie con abitazione. Telef. 53-870.

CEDESI e affittasi negozio panificio con macchinari lavorazione, zona Francia. Telefonare 73-855. 68408

CEDESI Serravalle Scrivia, albergo Asti, ridotto zona industriale, valle Scrivia-Serchio. Rivolgersi proprietario Solimi Luigi. M1491

CEDO ottimo negozio barbiere causa ritiro. 1.500.000. Torres, Monginevro 35

CERCO gerenza stazione servizio lubrificazione primaria marca [illegible] dimostrabile rispettabili massima. Scrivere casella 6321, SPI, Torino. B27

CERCO piccolo negozio o caffè (gerenza). Telefonare 54-194. G8444

CINEMA centralissimo grandissimo vendesi comprese proprietà. Scrivere casella 2326 SPI, Torino M1148

DISPONENDO 10 milioni, dirigente commerciale ed abile amministratore, vuole conoscere industrioso serio, esaminerebbe combinazione seria ditta. Scrivere casella 6322, SPI, Torino. B2826

FINANZIAMENTI sovvenzioni auto case ferme massima valutazione, celerità. Telefonare 371-038. 10342

GABETTI XX settembre 17 cede elettrodomestici, radio, televisione, materiale elettrico, lampadari. Posizione grande traffico. 4.500.000. 7625

GABETTI XX Settembre 17 cede fermamente ironia importante mercato, ufficio straordinario. Richiesta esclusiva. Ottima merce. Eventuale permuta immobile 7625

GABETTI XX Settembre 17 vende negozio dischi moderno, ottimo avviamento. 1.000.000. 7625

GABETTI XX Settembre 17 cede Olio Vini esercizio moderno, facile combinazione, forte incasso, 1.500.000. 7625

GABETTI, XX Settembre 17, cede pellicceria importante reparto, ottimo incasso, causa partenza, 500.000. 7625

GABETTI, XX Settembre 17, cede mercerie unica, signorile, redditizissima, 1 milione 600.000, stabilmi.

GARAGE avviatissimo cedesi, officina completa servizi, Lavagna, casella 12, Finale Ligure. 11540

GERENTE cercasi per salumeria gastronomia ben avviata in corso. Telefonare 670-639. 68416

LATTERIA centrale 300 litri, forte incasso cedesi; altra 150 litri 2.400.000. Frana, Del Carmine 28. 6140

GUARDAROBA importante sala danze cedesi in appalto comune. Eccezionale massima referenze. Cauzione. Scrivere casella 3275, SPI, Torino. 11521

OCCASIONE cedesi parrucchiere barbiere centrale, causa espatrio. Telefonare 73-501. 67703

OCCASIONISSIMA [illegible] per malattia avviatissimo unico televisione migliori milioni esercizio. Telef. 885-208.

OCCASIONISSIMA cedesi intolavanderia con macchinario, motivi familiari, Piazza Molfetta 6, Torino. B2631

PANETTERIA periferica, forno carbone 3 q.l. negozio garantito, cedesi affarone 2.500.000. Frana. Del Carmine 28.

PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilmente, Cavalieri, Saluzzo 21. 4663

PANIFICIO con forte vendita posteriori vera occasione cedesi causa salute. Scrivere casella 2329, SPI, Torino.

RAGIONIERE pratico trattazione affari et stesso rilevarebbe attività interessante combinazione eventuale apporto fabbricazione. Scrivere casella 1203, SPI, Torino.

REALI avviatissimo pasticcio moderna-mente attrezzato 7.000.000. Agenzia Arta, Vitali, piazza Stazione Ferroviaria.

REDDITIZIA fabbrica liquori, specialità coloni ritiro attività. Scrivere casella 2314, SPI, Torino. M1008

RIMETTO latteria avviata 25 km. da Torino affitto unito orto e retro abitabile. Scrivere casella 8156, SPI, Torino.

TABACCHERIA levata [illegible] settimanali, alloggio, cedesi urgentemente eccezionissima 3.000.000. Frana, Del Carmine 28. 6140

TABACCHERIA racchetta ridotto alloggio 800 levata settimanale cedesi. Telefono 61-118. M1126

VENDESI affittasi forno con alloggio kg. 200 giornalieri, indirizzare Mazzardi, Castiglione (Asti). Ironione Settecamini.

VENDESI pensione, Telef. 63-513.

500.000 cede negozio pellicceria con retro abitabile, Telef. 293-764. 68392

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A lunga prezzo vendo casetta 30 km. Torino, due piani buoni terza 5 vani, lastrello, due giardini, mia giornata terreno completamente rimato, semi villeggiatura, climatico, 650 metri altitudine. Telefonare 92-813. 8251

A contanti compero muri negozio in due a 15.000.000. Impiego capitale. Scrivere casella 1279, SPI, Torino.

A definitivo frazionamento vendo ultimi alloggetti 2 camere cucina, Cave 31, Visibili 16-18.30. F1556

A L. 2.300.000 vendesi alloggio libero, Camera, tinello, cucinino e servizi. Mu-ratore San Paolo via Valprato 2, Torino.

A ottimo condizioni cedesi casa finitissima 11 alloggetti comodità moderne. Corso Toscana 8. Ore 16-19. B2774

A tempi moderni alloggi moderni. Interpellateci. Ceas, FAI, Cavour 7. 7291

A 1.000.000 camera vendonsi alloggetti modernissimi, pavimentati, pagamento 50%, subito, resto mutuo, rateazioni, Desanta 132 Ore 17-19. Tel. 524-836.

ABITABILI subito, fronteggiando cieco, Parella, alloggetti due camere, tinello, vendonsi convenientemente. Tel. 688-800.

ABITABILI subito, S. Rita, corso Siracusa 59 angolo Sebastopoli, spaziosi alloggetti poleggiantissimi, uno due camere, garages, vendonsi mutuali, affittasi.

ACQUISTEREMO alloggio, abile professionista, cambio progetti, con ufficio, incarico vendita alloggi, finanziamenti. Scrivere: Sviluppo, Re Umberto 27.

ACQUISTEREI rosetta appare terreno 30-40 chilometri Torino. Scrivere casella 2141, SPI, Torino.

ACQUISTO terreno industriale metriquadri 10.000 circa, zona Francia Orbassano. Scrivere casella 8137, SPI, Torino. F1482

AGNADENTE corso Lecce, casa autogestita, 30 camere, 12 alloggetti, 18.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 295

AGNADENTE piazza Vittorio, alloggio signorile 7 vani, divisibile; altro cinque, vendonsi. Acchiardi, Settembre 58. 295

AFFARONE palazzina vista incantevole zona laghi Avigliana 4 camere servizi terreno bosco 5000 mq. circa terreno cintato coltivato, grandioso frutteto, vigneto orto giardino eccezionale 7.000.000. Pelli, telef. 396-607. 10520

ALBA Asti periferia comperi casa con terreno offerta dettagliata. Scrivere casella 2313, SPI, Torino. M1092

ALLOGGETTI signorili camera cucina zona S. Rita, bloccati 14 camere, volendo separate. Vera occasione. Telef. 53-601.

ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori 1.850.000. Anticipo 500.000, rimanenza mutuo. Cosapinta 12. Visibile 18-19. 11333

ALLOGGI signorili pronti 3 camere più servizi via Collegno ai corso Unione Sovietica vendonsi direttamente, prezzi modici. Telefonare 650-305. F1564

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Ratealmi trentennali. Prontissimi. 11335

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, tutti servizi. Tabacchi 42. Ratealmi trentennali. 11335

ALLOGGI signorili spaziosi, uno, due, tre camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Sallecito 9 (Stradale Comunale), telef. 589-412. 1767

ALLOGGI vicinanze piazza Statuto 2 camere 1.500.000; 3 camere 3.000.000. Telefonare 768-033. G8426

ALLOGGIO nuovo 2 camere tinello cucinino termo bagno assicurato 3.600.000. Acchiardi, Settembre 58. 295

AMMINISTRAZIONE stabili assumerebbe abile professionista cambio alloggio. Sviluppo, Re Umberto 27. F1539

APPARTAMENTI signorili nuova costruzione via Tabacchi 28 Collegno 16 piccoli grandi con salone gravati mutuo vendonsi direttamente. Visite 16-18. Tel. 761-427.

APPARTAMENTI signorili occupati nuova costruzione piazza Chironi 6 fitti aggiornati vendonsi direttamente. Informazioni telefono 761-437. F1600

APPARTAMENTI una due camere cucina servizi nuova costruzione corso Montegrappa 62 vendonsi direttamente. Telefonare 761-437. F1594

AREZZI, Parella adatti tutti generi, terreno commercialmente, affittasi. Telefonare 688-900. 10605

AREZZI 30, 40, 50 mq. vendiamo largo Orbassano, mutuo dilazione. Telefonare 773-181. G8431

AREZZI, terreno mq. 24.000 lottizzabile, adatto costruzioni civili, industriali, vendo. Telefonare 41-517. 425

AUGUSTA Cavetta, palazzo Stellare, corso Lione 40, proseguità Spa immobile vendita occasionali rateali alloggi. Costruttori giardini, terrazzi, luce, sole Interpellateci, Ceas, FAI, Cavour 7, telefono 527-496, 383-696. 7291

AUGUSTA Bertini, palazzina tre alloggetti, condominio, giardino, 12.000.000. Acchiardi, Settembre 58. 295

AUGUSTA Cristi camera grandissima divisibile adatto magazzino alloggio 850 mila. Telef. 771-165. M1493

AUGUSTA Cristi, alloggio 2 camere tinello cucinino servizi, nuova costruzione. Telefonare 761-437. F1600

AUGUSTA Cristi, alloggio 2 camere tinello cucinino servizi, nuova costruzione. Telefonare 761-437. F1594

AUGUSTA Regina Margherita 276, ultimo alloggio tre camere e grande cucinone prezzo convenientissimo, Rivolgersi sig. Allegri telefonare 775-851. 5034

AUGUSTA Regina Margherita 276, ultimo alloggio tre camere e grande cucinone prezzo convenientissimo, Rivolgersi sig. Allegri telefonare 775-851. F1501